

ARS CONCIONANDI*

a cura di Davide Obili

L'*Ars concionandi*, come è nota per antonomasia l'opera dello pseudo-Bonaventura sulla retorica del sermone, è un esempio tipico di quel genere di trattati rivolti ai predicatori, noti più comunemente come *artes praedicandi*, che fiorì soprattutto tra il XIII e il XV secolo¹. La rilevanza dell'opera è duplice: da un lato essa è considerata un rappresentante del genere tra i più interessanti per trattazione e tra i più ricchi per esemplificazione²; dall'altro, ha assunto

* Questo lavoro è nato a margine della schedatura di *artes praedicandi* che sto svolgendo nell'ambito del progetto OPA. *Opere perdute e opere anonime nella tradizione latina dalla tarda antichità alla prima età moderna (sec. III-XV)*. Ringrazio Francesco Santi per avermi coinvolto nel progetto e per avermi offerto la possibilità di contribuire al presente volume.

1. Per il genere mi limito a rimandare agli studi d'insieme principali: Charland, *Artes praedicandi*; Murphy, *Rhetoric*, pp. 269-355; Briscoe, *Artes praedicandi*; Alberte González, *Retórica medieval*; Wenzel, *Medieval «Artes Praedicandi»*.

2. Cfr. É. Gilson, *Michel Menot et la technique du sermon médiéval*, in «Revue d'histoire franciscaine», 2 (1925), pp. 301-50, poi in Id., *Les idées et les lettres*, Paris, Vrin, 1932, pp. 93-154 (da cui cito), che parla di «virtuosité vraiment extraordinaire» (p. 111, nota 3); Charland, *Les auteurs*, p. 48, poi Charland, *Artes praedicandi*, p. 30, che definisce l'*Ars* «[u]n des traités les plus intéressants»; Roth, *Manuale Curatorum*, p. 65: «Die Schrift, die an den Anfang der Reihe von gelehrten Artes Praedicandi zu gehören scheint, ist sowohl ihrer Entstehung als auch ihrem Inhalt nach ein äußerst interessantes Werk: der vielumstrittene Bonaventura-Traktat»; Hansen, *Der Aufbau*, p. 14: «Die "Ars concionandi" Bonaventuras ist das beste Beispiel für die im Laufe der Scholastik entwickelte Arbeitsmethode» e p. 169, nota 51: «Bonaventura gibt in seiner Schrift zahlreiche Beispiele für die Anwendung der von ihm gegebenen Vorschriften»; Hazel, «*Ars concionandi*», p. 436: «the manual is a prime example of the thematic sermon method developed and practiced in the thirteenth century»; Murphy, *Rhetoric*, p. 329, forse iperbolicamente, afferma: «The author picks his way through hundreds of examples, mostly Scriptural, which illustrate various ways to divide, distinguish, and dilate. Perhaps 90 to 95 percent of the text is devoted to examples»; Piacentini, *La «Ars Concionandi»*, p. 350: «quanto in esso è detto di precettistica e particolarmente gli abbondantissimi ingegnosi esempi attraverso i quali l'allunno potrà ricavare e formarsi alla tecnica della stesura del sermone tematico, è di grande interesse», e ancora, poco oltre, definisce l'*Ars concionandi* «una delle più interessanti»; Briscoe, *Artes praedicandi*, p. 32: «It is the treatise ascribed to "Pseudo-Bonaventure" that offers the best view of the subtlety and detail attempted in university sermon theory»;

Lo pseudo Bonaventura. Studi, edizioni e repertorio dei testi e dei manoscritti. A cura di F. Santi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2024, pp. 29-123
ISBN 978-88-9290-261-9 e-ISBN (PDF) 978-88-9290-260-2 DOI 10.36167/OPAO8PDF
© 2024 SISMEL - Edizioni del Galluzzo

un ruolo di primo piano nella storia degli studi, sia perché in uno dei testimoni manoscritti che la conservano fu ascritta a Bonaventura da Bagnoregio, sia perché, in ragione di questa attribuzione, è stata una delle prime *artes* a essere pubblicata³ e una delle poche, grazie alla disponibilità di un'edizione, a essere oggetto di studi specifici e di una traduzione in lingua moderna⁴.

Questo studio intende presentare l'opera e discuterne la pseudepigrafia, nonché indagarne la tradizione manoscritta e fornire un saggio di edizione critica ricostruttiva della redazione associata al nome di Bonaventura, in particolare della sua terza sezione⁵.

Wenzel, *Medieval «Artes Praedicandi»*, p. 8: «Ps.-Bonaventure contains twenty-eight sections that discuss various aspects of the division. (...) These sections teach, not so much by definition and discussion as by giving a wealth of illustrative examples».

3. La prima edizione fu quella di Benedetto Bonelli, basata su un manoscritto di Assisi incompleto: Bonelli, *Supplementum*, coll. 386-417. Una nuova edizione, fondata anche su nuovi manoscritti scoperti da Fedele da Fanna, fu curata dai Padri di Quaracchi, vol. 9 (1901), pp. 8-21.

4. Sono dedicati interamente all'opera la tesi di dottorato di Hazel, *A Translation* (che contiene una traduzione in lingua inglese del testo, pp. 38-109, basata sull'ed. Quaracchi, e dalla cui introduzione – cioè il *Commentary*, che non è un commento puntuale al testo – fu tratto l'articolo Hazel, «*Ars concionandi*»), e Piacentini, *La «Ars Concionandi»*. L'*Ars* è inoltre trattata, più o meno estesamente, nei seguenti lavori: Charland, *Les auteurs*, pp. 48-50; Charland, *Artes praedicandi*, pp. 30-3; Roth, *Manuale Curatorum*, pp. 65-76; Hansen, *Der Aufbau*, pp. 14-9; Murphy, *Rhetoric*, pp. 329-30; Distelbrink, p. 95, n. 62 e p. 108, n. 82; Briscoe, *Artes praedicandi*, pp. 32-6; Alberte González, *Retórica medieval*, pp. 101-4; Wenzel, *Medieval «Artes Praedicandi»*, pp. 8-9, n. 7; M. A. Fernandes, *Filosofia, retórica e arte da pregação: um estudo sobre São Boaventura e a «Ars concionandi»*, in «Scintilla. Revista de Filosofia e Mística Medieval», 14 (2017), pp. 77-96: 85-92. Non solo l'*Ars concionandi* è uno dei pochi trattati a essere stato oggetto di diversi studi, ma è ancora uno dei pochi a essere disponibile in edizione: nel 2015 si stimava che delle «over 230» *artes* elencate nel repertorio Caplan, *Hand-List* e nell'aggiornamento Caplan, *Suppl.* solo «about thirty are available in modern editions» (cfr. Wenzel, *Medieval «Artes Praedicandi»*, p. xv).

5. Non è stato invece possibile, per il momento, affrontare la questione della relazione tra l'*Ars concionandi* e altri trattati dello stesso genere. In particolare, Charland, *Artes praedicandi*, p. 33 notava «emprunts textuels» dal trattato di Giovanni di La Rochelle per la prima parte del testo. Anche l'*ars «Hic docet»* presenta analogie con la prima parte dell'*Ars concionandi*, come nota S. Wenzel, *The Art of Preaching. Five Medieval Texts & Translations*, Washington, DC, Catholic University of America Press, 2013, p. 146: «The treatise contains several features that are reminiscent of the first part of the very popular *Ars concionandi* sometimes attributed to Bonaventure (Caplan 114). Both begin with the same quotation from Augustine's *De doctrina christiana* (a work well known to and quoted by most medieval *artes praedicandi*), and then share the next sentence (*Et quia in hiis duobus*). But from that point on, *Hic docet* goes its own way. In discussing the mode of speech that appears in the thema (in part I) it lists a number of modes that occur also in Ps.-Bonaventure, but then adds more of its own, all without illustrations. At its end, in part V, it offers a distinction between *divisio interior* and *exterior*, which corresponds to Pseudo-Bonaventure's *divisio intra* and *extra*, including the appropriateness of the two modes for different audiences. In general, *Hic docet* is nearly devoid of illustrative exam-

L'OPERA: CONTENUTO, GENESI E DATAZIONE

Scopo precipuo delle *artes praedicandi* è descrivere, normare e insegnare ai predicatori come comporre un sermone alla maniera «moderna», maniera che si diffuse a partire dal XIII secolo e che è basata e incentrata sullo sviluppo di un tema, cioè di una pericope biblica⁶. L'*Ars concionandi* non fa eccezione e, pur non fornendo una trattazione dettagliata di tutti gli aspetti relativi a questa tecnica, come si ricavano confrontando le diverse *artes* esistenti, si pone all'interno del genere come un modello particolarmente efficace per articolazione e soprattutto per ricchezza di esempi⁷.

ples, in stark contrast to Ps.-Bonaventure» (già Charland, *Artes praedicandi*, p. 32 citava uno dei manoscritti di quest'opera, affermando che essa «a pillé le traité attribué à S. Bonaventure»). La questione meriterebbe un'indagine e si spera che una futura edizione critica dell'intera *Ars concionandi* possa fare luce anche su questi rapporti.

6. Cfr. Wenzel, *Medieval «Artes Praedicandi»*, p. xv: «Theologians and preachers of Western Europe from the early thirteenth to the late fifteenth century developed and used a peculiar sermon form variously referred to as the modern, university, thematic, or scholastic sermon. (...) This form was also taught in treatises of varying length, the *artes praedicandi*, whose major aim was to instruct beginning preachers in composing their sermons in conformity with the “modern” usage». Le *artes praedicandi*, che potevano anche trattare altri aspetti della predicazione, «including the preacher's moral life and study, his articulation and gestures while preaching» (p. 3), sono raggruppate da Wenzel in tre tipologie: *comprehensive* (che trattano di tutti gli aspetti), *complete* (che trattano della sola tecnica compositiva) e *limited* (che trattano di aspetti singoli di questa tecnica). L'*Ars concionandi* appartiene al secondo gruppo. Sul *sermo modernus* cfr. N. Bériou, *Les sermons latins après 1200*, in B. M. Kienzle (ed.), *The Sermon*, Turnhout, Brepols, 2000, pp. 363-447; Wenzel, *Medieval «Artes Praedicandi»*, pp. 45-86; R. B. Smith, *Aquinas, Bonaventure, and the Scholastic Culture of Medieval Paris. Preaching, Prologues, and Biblical Commentary*, Cambridge, Cambridge University Press, 2021, pp. 45-66 («The Basic Elements of the Thirteenth-Century “Modern Sermon”»).

7. Piacentini, *La «Ars Concionandi»*, pp. 350-1, ad esempio, nota alcune lacune in rapporto ai due trattati di Roberto di Basevorn e Thomas Waleys pubblicati in Charland, *Artes praedicandi*: «nulla è detto nel nostro trattatello su alcune cose di una certa importanza a proposito della scelta del tema, e cioè *quid sit, ex quibus textibus vel versionibus sumendum sit, qualitas verborum thematis, quot verbis constet oportet*. Anche per ciò che riguarda le altre parti nelle quali si deve articolare il sermone, il nostro trattatello lascia molto come presupposto. Del *protema* e della *introduzione al tema* per esempio non è detto nulla. Nulla è detto similmente dell'accordo tra *tema* e *protema*. Della *divisione* nulla è detto sulla quantità delle parti in cui il tema è diviso (*divisione bipartita, tripartita, quadripartita*), poco è detto sulla forma o enunciazione delle parti, cioè sulla *colorazione retorica* sia per ciò che riguarda la *qualità delle parole* o *assonanza*, sia per ciò che riguarda la *quantità* delle medesime o *cadenza* (*cadenza dattilica, dattilo-spondaica*, ecc.); nulla si dice sull'ordine da seguire nella divisione (*ordine logico, ordine cronologico, ordine grammaticale*). A proposito dello sviluppo non si lumeggia abbastanza sulle *auctoritates* (SS. Scrittura, Patres, Auctores probati) e sulla loro funzione. Né si parla delle varie figure retoriche, né si segnalano le più usate e applicabili dal predicatore per abbellire il suo dire. Nulla similmente è detto a

L'opera è aperta da un prologo in cui, attraverso l'*auctoritas* di Agostino, si enuncia lo scopo che il predicatore deve perseguire per comunicare il messaggio biblico, e le tre attività principali cui, durante la predicazione, deve dedicarsi per raggiungerlo, cioè la *divisio*, la *distinctio* e la *dilatatio* del tema scelto, finalizzate a *docere*, *delectare*, e *flectere* l'uditore. In accordo con questa tripartizione, il testo è suddiviso in tre sezioni.

La prima (§§ 1-28) è dedicata alla «divisione» del tema: dopo averne ponderato la *sententia* e il *sensus principalis*, e aver considerato la *persona* – prima, seconda o terza – cui è rivolto il discorso e la *ratio* – interrogazione, irrisione, invocazione, esortazione ecc. – a esso sottesa (§§ 1-3), il predicatore può procedere con la divisione del tema, che può limitarsi alle semplici e autosufficienti *divisio* e *distinctio*, eventualmente supportate da citazioni di *auctoritates* per ciascun membro, se si rivolge al popolo (*divisio extra*), o essere più complessa, in particolar modo attraverso l'uso delle *claves*, rendendo cioè evidente la *ratio* e la *sufficiencia* di ciascun membro, se si rivolge al clero (*divisio intra*) (§§ 4-6); l'autore propone quindi numerosi esempi di *divisio extra* (§§ 7-9), per poi passare a esporre diverse maniere di dividere *intra* (servendosi di sostantivi declinati nei diversi casi o di verbi coniugati nei diversi modi, all'attivo o al passivo, o nelle diverse persone ecc.), anch'esse illustrate da un'abbondante esemplificazione (§§ 10-28).

La seconda sezione (§ 29) – molto breve e priva di esempi, poiché di fatto ampiamente sovrapponibile alla prima, ma anche perché sviluppata in parte nella terza, cui si rimanda esplicitamente – è dedicata alla «distinzione» del tema, cioè alla ulteriore suddivisione dei membri della divisione principale: per evitare di confondere o annoiare gli uditori, la *distinctio* deve essere breve, semplice, fondata sul tema e senza digressioni, e i suoi membri devono essere in numero limitato, ben distinti l'uno dall'altro e espressi con poche parole, consone e di uso comune, pur senza rinunciare a qualche ornamento e all'uso delle *claves*.

La terza parte (§§ 30-50) è dedicata alla «dilatazione» del tema: dopo aver ammonito il predicatore a ricercare l'utilità, preoccupandosi non solo di tra-

proposito delle formule convenzionali finali (invito alla preghiera, invocazione della grazia divina, auguri per la salvezza dell'anima dei presenti, ecc...). Cfr. anche Briscoe, *Artes praedicandi*, pp. 32-3: «The treatise proper begins with the division of sermon themes; there is no discussion of the vocation of the preacher nor a definition of preaching itself». Briscoe ne faceva discendere l'ipotesi che l'*Ars* fosse un escerto di un trattato più completo: «The abrupt beginning suggests *Ars concionandi* may be a fragment of one or more larger treatises. If this is the case, it has been well "edited", for the prologue and the arguments it outlines are followed with fair precision throughout parts one and two» (*ibidem*). Questa ipotesi non è necessaria, dato che non tutte le *artes* esistenti rientrano nella tipologia «onnicomprensiva» menzionata nella nota 6.

smettere la Verità, ma anche di rendere l'uditore ben disposto ad accoglierla, suscitando in lui le emozioni appropriate, piegando ai suoi fini l'eloquenza senza curarsi eccessivamente della forma a scapito del messaggio, ed evitando di tediare con inutili ripetizioni (§§ 30-32), l'autore passa in rassegna otto modi di dilatare un sermone: il primo consiste nello sviluppare una parola del tema dandone una definizione, una descrizione (eventualmente servendosi anche del suo contrario) o una delle possibili interpretazioni (§§ 33-34); il secondo è quello di dividere e suddividere il tema, procedendo in modo diverso a seconda del contesto e del pubblico, ad esempio dal genere alla specie, dal superiore all'inferiore, dal tutto alle parti, e facendo attenzione a limitare il numero dei membri, a tenerli distinti e a consolidarli con una citazione (§ 36); il terzo modo consiste nell'argomentare *a contrario* (§ 37), o ragionando per entimemi e interpellando il pubblico (§ 38), o proponendo degli esempi, soprattutto nel rivolgersi ai laici (§ 39); il quarto prevede di consolidare il tema con un'altra citazione, che concordi nella forma o nel significato o che sia più chiara nell'espressione (§ 41); il quinto consiste nel servirsi di corradicali di una parola del tema o di suoi derivati, come il grado positivo, il comparativo o il superlativo nel caso di un aggettivo oppure, nel caso di un verbo, le sue diverse forme prefissate (§ 42); il sesto è quello di utilizzare una o più metafore appropriate, evitando di passare troppo velocemente dall'una all'altra (§§ 43-45); il settimo consiste nell'esporre il tema secondo il suo significato letterale, allegorico, morale o anagogico (§§ 46-47); l'ottavo si realizza nel discutere di cause ed effetti, muovendo dalle une alle altre o viceversa (§ 50)⁸.

La struttura tripartita, come è stato notato, costituisce un elemento di novità per il genere e rispecchia un piano espresso non solo nel prologo, ma confermato anche dai rimandi interni presenti all'inizio di ciascuna sezione⁹. La genesi dell'opera rimane tuttavia ancora poco chiara. L'esposizione degli *octo modi* all'interno della terza sezione, come scoperto da Thomas-Marie Charland¹⁰, deriva infatti da un trattato precedente, l'*Ars dilatandi sermones* di Riccardo di Thetford, di cui costituisce un'epitome¹¹. Poiché uno dei manoscritti

8. Per una presentazione più ampia del contenuto si possono vedere anche i lavori di Briscoe, Fernandes, Hansen, Piacentini e Roth citati nella nota 4. Anche Gilson, *Michel Menot* cit. [nota 2], pp. 109-48, nel presentare la tecnica della costruzione di un sermone tematico si rifà alla trattazione che si trova nell'*Ars concionandi*, di cui di fatto espone il contenuto.

9. Alberte González, *Retórica medieval*, p. 101: «la obra (...) presenta una notable novedad respecto a las anteriores (...). Dicha novedad, admirable tanto por su sencillez como por su sabia articulación, consiste en articular el tratado en torno a tres grandes principios: división, distinción y dilatación».

10. Charland, *Les auteurs*, pp. 49-50, poi Charland, *Artes praedicandi*, p. 31.

11. Sull'autore e la sua opera cfr. almeno Charland, *Artes praedicandi*, pp. 77-80; «Richard of Thetford» in J. C. Russell, *Dictionary of Writers of Thirteenth Century England*, New York,

dell'*Ars concionandi*, ovvero Assisi, Biblioteca del Sacro Convento di S. Francesco, 673, trasmette solo le due prime sezioni, Charland ha ipotizzato che un compilatore, trovando il trattato incompleto della parte relativa alla *dilatatio* enunciata nel prologo e potendo disporre di un esemplare dell'*ars* di Riccardo dedicata allo stesso argomento, se ne sia servito, abbreviandone il testo (se non ne possedeva una versione già abbreviata) ed eliminandone il prologo, per completare l'opera¹². Lo stesso Charland, tuttavia, aveva riconosciuto che il trattato di Riccardo di Thetford, oltre che dallo pseudo-Bonaventura, era stato «pillé et abrégé de toutes manières (...) par Martin d'Amberg, par Olivier de Went, par Robert de Basevorn et Ranulphe Higden, et par plusieurs anonymes»¹³, senza per questo negare loro la paternità delle parti compilative. Inoltre, Charland aveva notato che anche la prima sezione dell'*Ars* dipende, almeno in parte, da un altro trattato, attribuito a Giovanni di La Rochelle¹⁴. Se questo dato resta da verificare, a giudicare da alcuni elementi di natura sia stilistico-contenutistica sia filologica non sembra necessario postulare l'esistenza di un secondo «attore» coinvolto nella composizione dell'*Ars*.

Innanzitutto, stando all'ipotesi di Charland, al compilatore andrebbe attribuita anche la parte introduttiva della terza sezione (§§ 30-32), anch'essa assente dal codice di Assisi, scritta per cucire la trattazione degli otto modi alla seconda: questi tre paragrafi, tuttavia, sono stilisticamente affini al resto

Longmans, Green & Co., 1936, pp. 122-3; Alberte González, *Retórica medieval*, pp. 81-5; Wenzel, *Medieval «Artes Praedicandi»*, pp. 7-8, n. 6. Per i manoscritti della sua *Ars dilatandi sermones* e delle abbreviazioni derivate rimando all'elenco in appendice. L'unica edizione integrale del testo, non scientifica ma basata sul manoscritto Cambridge, Corpus Christi College, 441 (K.17) (con varianti dai mss. London, British Library, Harley 3244 e Oxford, Magdalen College, lat. 168) è quella di G. J. Engelhardt, *Richard of Thetford: A Treatise on the Eight Modes of Dilatation*, in «Allegorica», 3 (1978), pp. 77-160, in cui è presente anche una traduzione inglese. Meno completo nella parte finale è il testo stampato come terza parte dell'*Ars concionandi* in ed. Quaracchi, 9, pp. 16-21. Parti del testo sono antologizzate anche in Alberte González, *Retórica medieval*, pp. 241-2.

12. Charland, *Artes praedicandi*, p. 31: «Malheureusement, dans le ms. d'Assise le traité s'achève sans qu'il soit question des manières de développer un sermon: la troisième partie fait complètement défaut. L'auteur aura été empêché, pour une raison ou pour une autre, de remplir le cadre tracé et d'achever son traité. Mais un autre s'est chargé de le faire. Il existait un opuscule qui traitait précisément "de modo dilatandi sermones": celui de Richard de Thetford (...). C'est ce traité qui a été pillé pour remplir le cadre de l'autre, mais après avoir été amputé de son prologue» (cfr. Charland, *Les auteurs*, p. 49).

13. Charland, *Artes praedicandi*, p. 77.

14. Charland, *Artes praedicandi*, p. 33: «Quant aux deux autres parties (...) nous y avons relevé des emprunts textuels au traité de Jean de la Rochelle», e nota 1: «Nous n'avons pu en faire le relevé jusqu'au bout, n'ayant eu sous les yeux que le ms. de Rome, Ottob. 396, où ce traité est fort incomplet».

dell'*Ars* e sembrano opera dello stesso autore. Inoltre, nella seconda sezione (§ 29), dedicata alla *distinctio*, si fa esplicito riferimento alla successiva:

Secundo dicendum est qualiter circa distinctiones se habeat cura et diligentia predicantis; circa quas, ut dictum est supra, est brevitatis requirenda. De hoc autem breviter est dicendum, eo quod infra diffusius dicitur in ultima parte huius tractatus.

Questo rimando, secondo Charland, dimostrava solo che l'opera, rimasta poi incompiuta, nelle intenzioni del suo autore avrebbe dovuto dividersi in tre parti. Eppure, il secondo degli otto modi trattati nella terza sezione (§ 36) è dedicato proprio alla divisione e alla suddivisione (cioè alla distinzione) del tema: *Secundus modus est dividendo. (...) Divisione autem facta, possunt fieri subdivisiones*¹⁵. Benché la presentazione del *modus* sia piuttosto breve, si riscontrano affinità di contenuto e di espressioni tra questa e la seconda sezione:

§ 29: Illud etiam sciendum circa distinctiones, quod oppositio sit in membris et diversitas, ut differentiam sensus unumquodque faciat, ne forte fiat inculcatio in eisdem. (...) Cavendum denique a distinctione multorum membrorum propter confusionem et oblivionem, que est memorie inimica, ne ex hoc fiat tedium audienti; quanto enim distinctio simplicior est, id est per membra pauciora, tanto melior.

§ 36: Oppositio sive diversitas membrorum servanda est in divisione. Cavendum est autem a nimia membrorum multitudine; nam divisio, quanto per pauciora membra, tanto melior.

Il dato filologico, infine, deriva dalla *recensio* dei manoscritti dell'*Ars*, da cui si può concludere che il testimone di Assisi non è il capostipite dell'intera tradizione (che sarebbe stato poi integrato, secondo l'ipotesi di Charland, dal compilatore), né rappresenta un ramo isolato derivato da questo supposto originale incompiuto, ma appartiene piuttosto a una famiglia ben definita i cui altri componenti (eccetto il frammento di Madrid) conservano la terza parte dell'opera, che doveva quindi essere già presente nel loro antigrafo comune. La lacuna nel testimone assisiense potrebbe derivare, più che da un esemplare intermedio, in cui si sarebbe dovuta verificare la caduta dei fogli corrispondenti all'intera e sola terza parte – fatto abbastanza improbabile – da una tra-

15. L'uso di *subdivisio* invece che di *distinctio* si spiega considerando appunto che la trattazione degli otto modi dipende da un trattato già esistente. Un'analoga discrepanza era stata notata da Piacentini, *La «Ars concionandi»*, pp. 349-50: «In tutto il trattato (...) si parla spesso della diversa prospettiva e della diversa rifinitura di tecnica da usarsi dal predicatore a seconda che dovrà parlare al popolo oppure al clero. Ma mentre nelle prime due parti si usano sempre le parole *clerus* e *populus*, nella terza parte invece si usano sempre le parole *clerus* e *laici*».

scrizione incompleta del copista; questa ipotesi è sostanziata dal fatto che il testo finisce qui a metà della seconda colonna di f. 137r, mentre il resto della stessa e i fogli successivi fino a 138v, con cui si chiude il fascicolo, sono vuoti, in previsione forse di una copia integrale poi non portata a termine¹⁶. In assenza di prove contrarie, quindi, sembra più economico riaffermare l'unità dell'autore-compilatore dell'*Ars concionandi*¹⁷.

Quanto alla sua datazione, il *terminus post quem* è costituito dal trattato di Riccardo di Thetford sfruttato per la terza sezione, il cui autore fu attivo al più tardi nella prima metà del XIII secolo e i cui più antichi manoscritti sono datati anch'essi all'inizio del secolo¹⁸. Il *terminus ante quem* è invece fornito dai manoscritti di Cambridge e di Oxford, pure di XIII secolo¹⁹. È possibile dunque confermare, in mancanza di nuovi dati, la datazione al XIII secolo già proposta nel 1901, sulla sola base della tradizione manoscritta, dagli editori di Quaracchi²⁰.

L'ATTRIBUZIONE A BONAVENTURA: STORIA DELLA CRITICA E NUOVE ACQUISIZIONI

Nel 1767 Benedetto Bonelli dava alle stampe il *Prodromus ad opera omnia S. Bonaventurae*, in cui rendeva noto, tra gli altri, un nuovo scritto scoperto da Giovanni Giacinto Sbaraglia in un codice della Biblioteca del Convento di S. Francesco ad Assisi, da lui ritenuto autentico²¹. Sbaraglia era morto qualche anno prima, nel 1764, mentre lavorava al *Supplementum* agli *Scriptores Ordinis Minorum* di Luke Wadding. L'impresa, iniziata negli anni Cinquanta e portata avanti insieme ad altri lavori eruditi, come quello sul *Bullarium Franciscanum*,

16. Cfr. la descrizione del manoscritto *infra* alle pp. 47-51.

17. Della stessa idea è anche Roth, *Manuale Curatorum*, p. 65: «Er besteht aus drei deutlich voneinander unterschiedenen Teilen und einem Prolog. Dieser scheint von demjenigen Geistlichen verfaßt zu sein, der das ganze Werk zusammengestellt hat»; p. 75: «Wenn abschließend eine Bemerkung zu dem gesamten Werk gestattet ist, so scheint uns festzustehen, daß der Bonaventura-Traktat von einer Hand zu einem Ganzen zusammengefügt worden ist. Der Redaktor war ein Mann von gelehrter Bildung, der sowohl Augustin als auch die dem Mittelalter geläufigen antiken Schriftsteller kannte. Von den Grundsätzen der ciceronianisch-augustinischen Rhetorik ausgehend, stellte er das dreiteilige Schema auf und ging dann auf die Suche nach Texten, die geeignet waren, diesen Rahmen zu füllen. An solchen hat es Wohl, besonders für den dritten Teil, nicht gefehlt».

18. Cfr. l'elenco in appendice. Per l'autore cfr. la bibliografia citata nella nota 11.

19. Sono forse di fine XIII secolo anche i codici di Assisi e Stoccarda: cfr. le descrizioni *infra*.

20. Ed. Quaracchi, 9, p. 7: «Testibus tamen antiquioribus codicibus a nobis inventis, tractatus pertinet ad saec. XIII».

21. Bonelli, *Prodromus*, coll. 743-5.

lo aveva portato a passare qualche mese anche ad Assisi, «dove poté utilizzare il ricco materiale presente nell'archivio e nella biblioteca conventuale»²². Il repertorio fu pubblicato postumo nel 1806 e al suo interno, nel capitolo dedicato a Bonaventura, si trova la notizia che Bonelli aveva probabilmente letto a Roma, tra le carte inedite dello storico²³:

Ars faciendi sermonem, seu collationem memoratur in veteri Inventario Bibliothecae Conventus S. Francisci Assisiatis an. 1381. confecto in solario v. orient. *Ars sermocinandi* indicatur ibidem in iv. solar. orient. Extat nunc in Tabulario dicti Conventus ms. pergam. in 8. post partem *Perspectivae*, *Matthaeum* postillatum, et *Artem dictaminis*, incipitque : *Omnis tractatio Scripturarum, ut ait Augustinus in lib. de Doct. Christ., circa modum inveniendi* etc. : et cum illa in tres partes *dividendi, distinguendi, et dilatandi* partiatur, extat tantum prima pars, & initium secundae; reliqua in eo codice desiderantur.

Il manoscritto in questione è il numero 673, di fine XIII o XIV secolo, allora come oggi conservato nella Biblioteca del Sacro Convento, in cui l'opuscolo è preceduto dal titolo *Incipit ars fratris Bonaventure*²⁴. L'attribuzione, corrispondente a quella dell'inventario del 1381, che a proposito del testo recava l'indicazione *Ars sermocinandi Bonaventure*²⁵, aveva permesso a Sbaraglia di concludere per la paternità dell'opera²⁶. Bonelli accolse la conclusione e, nel *Prodromus*, cercò di corroborarla attraverso la critica interna, affermando che «et stilus et doctrina laudatae Artis nostro Bonaventurae conveniunt»²⁷. Le prove addotte a favore dell'attribuzione, che risultano alquanto deboli e mostrano il «carattere scopertamente apologetico» che caratterizza il suo lavoro²⁸, si possono ridurre a quattro: il fatto che Bonaventura componesse i

22. Cfr. I. Salmič, «Sbaraglia, Giovanni Giacinto» in DBI 91, pp. 167-9: 168.

23. Sbaraglia, *Supplementum*, vol. 1, p. 170.

24. Vedi la descrizione del manoscritto *infra* alle pp. 47-51.

25. Cfr. la nota 77 *infra*.

26. La posizione di Sbaraglia, benché non esplicita, si ricava dall'inclusione dell'opera nel § 4 *De amissis, et in editione Vaticana omissis*, senza commenti sull'autorialità, come invece se ne trovano nella discussione di altri testi trattati nello stesso capitoletto.

27. Bonelli, *Prodromus*, col. 744.

28. Cfr. G. Pignatelli, «Bonelli, Benedetto» in DBI 11, pp. 747-50: «Il difetto maggiore del *Prodromus*, che mantenne tuttavia la sua validità fino all'edizione critica bonaventuriana di Quaracchi (1882-1902), sta nel carattere scopertamente apologetico che il B. gli conferisce rivendicando la paternità di s. Bonaventura a molti scritti riconosciuti in seguito apocrifi. Lo stesso largo criterio fu seguito dal B. nell'edizione in tre volumi – frettolosamente compiuta nel timore di non potere, per la tarda età, eseguire l'incarico affidatogli – delle opere inedite da lui raccolte» (p. 749). Una presentazione più positiva del *Prodromus*, e dei meriti di Bonelli in relazione alla critica bonaventuriana precedente, si può leggere in P. Maranesi, *L'edizione critica Bonaventuriana di Quaracchi*, in «Doctor Seraphicus», 49 (2002), pp. 13-67: 32-6.

suoi sermoni, come teorizzato nell'*Ars*, servendosi di *divisiones* e *distinctiones*, e che li indirizzasse tanto al clero quanto al popolo, adattandoli agli uditori che aveva davanti²⁹ (fatti poco significativi in quanto la struttura del sermone «tematico» era allora la norma e rivolgersi a un pubblico laico ed ecclesiastico lo era sempre stato³⁰); la professione di modestia tipicamente bonaventuriana, rinvenuta in un passo del trattato³¹ (*topos*, non occorre dirlo, diffusissimo e senza tempo); l'uso di Agostino come *auctoritas*, comune a molti scritti di Bonaventura, e in particolare del *De doctrina christiana*, citato fin dall'inizio del trattato³² (il cui quarto libro era però, come è noto, un punto di riferimento per tutte le *artes praedicandi*, per limitarsi a questo genere di testi³³); infine, Bonelli aveva rinvenuto paralleli tra alcuni passi dell'*Ars* e alcuni luoghi di altre opere bonaventuriane, paralleli poi ripresi e moltiplicati nelle note all'edizione del testo uscita nel 1774³⁴, nessuno dei quali tuttavia significativo, come giudicheranno già gli editori di Quaracchi³⁵. Nella *Admonitio* premessa alla sua edizione, inoltre, Bonelli ipotizzava che Bonaventura avesse scritto l'*Ars* «ad rite *Fratres Minores* in concionandi munere instituendos»³⁶.

29. «Quis nesciat Bonaventuram consuevisse adhibere *divisiones*, ac *distinctiones* cum in Sermonibus *ad Clerum*, tum in Sermonibus *ad Populum*, licet *aliter*, videlicet *secundum exigentiam auditorum*? At heic de iisdem egregie pertractat» (col. 744).

30. Cfr., ad esempio, il giudizio di R. B. Smith, *Reading the Sermons of Thomas Aquinas. A Beginner's Guide*, Steubenville, OH, Emmaus Academic, 2016, p. 44, nota 30: «I have no comment on the (...) issues of doctrine and style – but the consistency with Bonaventure's practice in the sermons is not surprising, since he composed sermons pretty much the way everyone else did». Nella nota, Smith offre un'ottima sintesi delle posizioni sull'attribuzione fino a Hazel, su cui vedi *infra*.

31. «Quis ignoret, morem habuisse, ut de seipso perquam demisse in scribendo sentiret? Sed heic itidem, dum ait: "Plures procul dubio *divisiones* Doctor inveniet, et meliores, quas mea ignorantia non attingit"» (col. 744).

32. «Primae partis exordium sumitur ab *Augustino* in *Lib. de Doctrina Christiana*: Bonaventurae autem solemne fuisse laudare *Augustinum*, ac potissimum *Lib. de Doctrina Christiana*, certissimum est» (col. 745).

33. Cfr. A. Alberte González, *La presencia de San Agustín en las artes predicatorias medievales*, in «*Analecta Malacitana*», 22 (1999), pp. 499-513.

34. Bonelli, *Supplementum*, 3, coll. 386-417.

35. Cfr. ed. Quaracchi, 9, p. 7: «Nec illa interiora criteria, de quibus praesertim in notis ad calcem tractatus adiectis loquitur Bonelli, aliquam certitudinem praebent; nec opusculum ipsum ingenium et stilum S. Bonaventurae satis clare prae se fert».

36. Bonelli, *Supplementum*, 3, col. 385: «Hanc *Artem* fuisse ab eodem *D. Bonaventura* traditam ad rite *Fratres Minores* in concionandi munere instituendos nullus ambigo; quippe in ejus *ad Magistrum innominatum Epistola* sic lego de iisdem loquentem: *Quos magis decet Evangelium docere, quam qui Evangelium profitentur, & servant?* Ut ergo, quemadmodum par est, Evangelium praedicent, sequentem edidit *Artem*».

Più di un secolo dopo, la questione della paternità fu affrontata dai frati di Quaracchi, che per la loro edizione degli *opera omnia* di Bonaventura passarono al vaglio della critica di autenticità tutte le opere a lui attribuite, compresa l'*Ars concionandi*³⁷. Nell'introduzione al nono volume dedicato ai sermoni, uscito nel 1901, gli editori si espressero complessivamente contro l'attribuzione. Benché ritenessero il contenuto e gli esempi validi e non indegni di Bonaventura³⁸, non pensavano altrettanto dello stile, che non si mostrava «satis clare» bonaventuriano, né erano persuasi dagli argomenti di Bonelli, come accennato sopra³⁹. A sfavore dell'attribuzione, inoltre, portarono due altre motivazioni: innanzitutto, in seguito alla scoperta di nuovi testimoni del testo a opera di Fedele da Fanna, si resero conto che solo nel codice di Assisi esso era trasmesso sotto il nome di Bonaventura, mentre in tutti gli altri era anonimo, circostanza che nella loro esperienza di editori li faceva propendere per l'inautenticità⁴⁰; la seconda motivazione riguardava l'estrema mobilità del testo, soprattutto della terza parte, la cui varietà di lezioni documentata dal testimoniale ritenevano dipendesse dalla registrazione scritta di una materia originariamente orale e dal rimaneggiamento dei copisti che lo avevano trascritto⁴¹, fatto che – quand'anche l'opera fosse stata autentica – non permetteva di conoscerne la versione originale; del resto, non potevano neanche dirsi certi che gli stessi esempi presentati nell'*Ars* fossero di pugno dell'autore e non ripresi da sermoni di altri⁴². Cautamente, gli editori concludevano dunque per la pseudepigrafia, pur non potendo pronunciarsi con certezza:

37. Per un resoconto storico e una valutazione complessiva dell'impresa editoriale cfr. Maranesi, *L'edizione critica* cit. [nota 28], pp. 43-61 (da cui anche P. Maranesi, *The Opera Omnia of Saint Bonaventure: History and Present Situation*, in *A Companion to Bonaventure*, Leiden-Boston, MA, E.J. Brill, 2014, pp. 61-80: 66-74); cfr. anche Hamesse, *Évaluation*, pp. 41-58.

38. Cfr. ed. Quaracchi, 9, p. 7: «Documenta ipsa libelli et specimina plurima divisionum tanto Doctore non videntur indigna, immo plura sunt egregia».

39. Cfr. la nota 35.

40. Cfr. ed. Quaracchi, 9, p. 7: «Notandum tamen, quod praeter Assisiensem omnes alii codices anonymi sunt. Multiplici autem experientia edocti sumus, testimonium unius codicis vel etiam plurium, tacentibus aliis, saepe esse fallax».

41. *Ibidem*: «Praeterea notandum est, textum huius libelli, praesertim in tertia parte, ob codicum continuas differentias, lacunas, additamenta pessimaeque vitia, tales prae se ferre defectus, ut probabilissimum sit, opusculum ab auctore ipso non fuisse scriptum, sed verbo prolatum et imperfecte ab auditoribus exceptum et reportatum. Aliter dicendum esset, unumquemque librum ex scripto illo pro libitu aliqua excerptisse, vel etiam alia addidisse».

42. *Ibidem*: «quomodo constare poterit, istas thematum divisiones ab ipso libelli auctore esse excogitatas et non aliunde sumtas? Ea enim aetate tot iam erant collectiones sermonum, quorum auctores ingeniosas et novas divisiones thematum formare studebant». Cfr. p. 21, nota 6: «Observandum esse videtur, complures ex multis thematum divisionibus in hoc opusculo descriptis a nobis inventas esse in quibusdam sermonibus eiusdem aevi vel secundum partes, vel integras».

Cum res ita se habeat, nec ullum positivum testimonium nisi codicis Assisiensis pro Bonaventura auctore stet; inter legitima eiusdem opera libellum assumere ausi non sumus.

Fu probabilmente questa incertezza di fondo a indurli a ripubblicare l'opuscolo, sulla base dei nuovi testimoni, prima dei sermoni oggetto del volume.

Un passo avanti decisivo sulla questione si deve a Thomas-Marie Charland, autore di un fondamentale lavoro sulle *artes praedicandi* in cui, tra l'altro, passò in rassegna i trattati noti, compilando schede critiche per ciascuno di essi. Nel capitolo dedicato allo pseudo-Bonaventura⁴³, Charland sintetizzò le posizioni appena ripercorse, fino a quella degli editori di Quaracchi, e avvalorò le loro conclusioni con una nuova argomentazione: la natura compilatoria dell'opera e, in particolare, della sua ultima parte. Pur non ritenendo davvero convincente per rigettare l'attribuzione, sulla base della propria esperienza e frequentazione con innumerevoli manoscritti di *artes praedicandi*, il fatto che essa si trovi in un solo testimone (tanto più che si tratterebbe di uno dei più antichi⁴⁴), Charland si rese conto che la terza sezione dell'*Ars* è una versione abbreviata dell'*Ars dilatandi sermones* di Riccardo di Thetford: secondo la sua ricostruzione l'autore delle prime due parti lasciò l'opera incompiuta e un compilatore successivo la completò aggiungendovi l'opuscolo derivato dal trattato di Riccardo, opportunamente privato del prologo ed epitomato⁴⁵. Che il responsabile dell'abbreviazione sia stato o no l'autore del resto dell'opera, resta il fatto che difficilmente si potrebbe identificare Bonaventura con un tale centonatore. Charland, inoltre, trovò alcuni passi paralleli tra la prima parte dell'*Ars* e il trattato di Giovanni di La Rochelle, potendo quindi generalizzare le conclusioni all'intera opera⁴⁶.

43. Charland, *Artes praedicandi*, pp. 30-3 (già in Charland, *Les auteurs*, pp. 48-50).

44. Charland, *Artes praedicandi*, p. 31 (già in Charland, *Les auteurs*, p. 48): «Nous souscrivons volontiers à l'affirmation des éditeurs de Quaracchi pour les questions d'attribution d'une façon générale : mais, dans le cas présent, nous ne serions pas pressé de rejeter le témoignage d'un seul ms., à moins de preuves contraires. Et cela, pour la raison que (...) les traités de ce genre ont été copiés et recopiés sans souci du nom des auteurs, en vue seulement de leur utilisation pratique, et qu'ils ont été abrégés ou complétés au gré des compilateurs. Or le ms. d'Assise est du XIII^e siècle; les autres, anonymes, sont du XIV^e e du XV^e; et ce sont ces derniers qui complètent le traité. Par ailleurs, nous ne l'avons jamais rencontré sous d'autre nom que celui de S. Bonaventure». A dire il vero, il codice di Assisi non è il più antico: lo stesso Charland, nell'elencare i manoscritti noti a p. 32, datava correttamente al XIII anche quello di Cambridge e alla fine del XIII quello di Oxford. Quanto all'ultima affermazione, lo studioso non conosceva il manoscritto di Stoccarda, che trasmette il testo sotto il nome di Alberto Magno. Anche i suoi *caveat*, dunque, assumono un minor peso.

45. V. *supra* alle pp. 33-4.

46. Charland, *Artes praedicandi*, p. 33: «La troisième partie de ce dernier n'est pas de S. Bonaventure. Quant aux deux autres parties, nous doutons fort qu'elles soient de lui. Question

Dopo il lavoro di Charland, gli studiosi hanno talora accettato – perlopiù acriticamente – l'attribuzione⁴⁷, più spesso hanno considerato l'opera spuria⁴⁸ oppure non hanno preso posizione sulla questione⁴⁹. L'unico tentativo, poco

de style et de doctrine mise à part, nous y avons relevé des emprunts textuels au traité de Jean de la Rochelle. Il n'est guère probable que le docteur franciscain se soit livré à un pareil travail de compilation». Non era a conoscenza di questa scoperta Amedeus Teetaert van Zedelgem (Amedeus a Zedelgem), che in «Collectanea Franciscana», 7 (1937), pp. 273-5, nel recensire Caplan, *Hand-List*, soffermandosi sulle *artes* pertinenti «ad scholam franciscanam», a proposito dell'*Ars concionandi* notava: «Secundum Auctorem [Caplan, *Hand-List*, p. 36, n. 218] et TH. CHARLAND, O.P. [Les auteurs] (...) haec *Ars* false S. BONAVENTURAE adscriberetur, quia pars tertia (...) certe RICHARDO DE THETFORD, O.S.B., adiudicanda est. Sed nobis videtur quod ex eo quod probatur tertiam partem Seraphici non esse, necessario non sequitur duas primas partes vel saltem primam partem illi non posse adscribi. Ipse TH. CHARLAND concedit quendam anonymum tertiam partem, quae tractat de modo dilatandi sermones, aliis partibus annexisse, in quibus ille tractatus annuntiatus fuit, ut ita *Ars concionandi* completa habeatur. Quapropter hucusque apodictice non demonstratur S. BONAVENTURAM duas partes vel saltem primam partem non composuisse» (pp. 273-4). Cfr. anche la successiva recensione a Charland, *Artes praedicandi*, in «Collectanea Franciscana», 9 (1939), pp. 563-7, dove lo studioso non riaffronta la questione ma si limita a rimandare alla recensione precedente (p. 567).

47. Cfr., ad esempio, l'opinione di A. Teetaert van Zedelgem citata nella nota 46; R. McKeon, *Rhetoric in the Middle Ages*, in «Speculum», 17 (1942), pp. 1-32: 23: «Bonaventura wrote no work on logic but did compose an excellent *Art of Preaching*, which is useful for the interpretation of his theological treatises and commentaries as well as his sermons»; L. da Fara, *La figura del predicatore nella dottrina bonaventuriana*, in «Studia Patavina. Rivista di filosofia e teologia», 11, 1 (1964), pp. 3-20, dove l'opera è citata come bonaventuriana. Hazel, *A Translation*, p. 14, riferisce che José de Vinck, traduttore degli *opera omnia* di Bonaventura, in una lettera personale inviatagli nel 1970 si diceva convinto della paternità. Anche Hansen, *Der Aufbau*, considera l'opera di Bonaventura, pur esprimendo un dubbio a pp. 170-1, nota 55, a proposito degli *octo modi*: «Daß die Zahl 8 hier bei Bonaventura auftaucht, obgleich es dafür keine Vorbilder von größerer Autorität gibt, ist in gewissem Maße verwunderlich, da in allen Werken Bonaventuras Gliederungen nach einem Dreierschema bestimmend sind, die bis in kleinste Unterteilungen durchgehalten werden (...). Auf Grund der Tatsache, daß in der Überlieferung des Bonaventura-Traktats, besonders was die Zahl der modi dilatandi angeht, zahlreiche verschiedenheiten zu verzeichnen sind, wird gelegentlich die Echtheit des Traktats angezweifelt (...). Dieser Zweifel würde unterstützt durch die Beobachtung, daß hier nur 8, nicht aber 9 modi erscheinen, obgleich die Zahl 8 nicht aus der Tradition übernommen zu sein scheint [!]. Man könnte vermuten, daß Bonaventura, der in seinen Werken die Dreiertheilung auch unter größten Schwierigkeiten durchführt, wenn er der Autor dieses Abschnittes gewesen wäre, auch hier (und hier sogar ohne jede Mühe) dreimal 3 = 9 topoi aufgestellt hätte. – Dieser Frage kann aber nicht weiter nachgegangen werden».

48. Ad esempio Alberte González, Distelbrink, Briscoe, Piacentini e Wenzel citati nella nota 4.

49. Ad esempio Kamber, *Arbor Amoris*, p. 67, nota 24: «Die Autorschaft Bonaventuras ist nicht sicher» (ma poi si riferisce all'autore come Pseudo-Bonaventura); Roth, *Manuale Curatorum*, non si esprime al riguardo; Murphy, *Rhetoric*, p. 329 qualifica l'opuscolo come «apparently anonymous» (dopo aver affermato erroneamente che gli editori di Quaracchi lo attribuivano

convincente, di salvare l'ascrizione a Bonaventura si incontra nella tesi di dottorato inedita di Harry Charles Hazel del 1972, la cui introduzione, che discute anche la paternità dell'opera, fu poi riadattata e pubblicata in un articolo dello stesso anno e poi, nuovamente, nel 1973⁵⁰. La posizione di Hazel si può riassumere con le sue parole⁵¹:

Although it is virtually impossible either to prove or disprove that Bonaventure actually wrote the «Ars concionandi», it is safe to claim that the work is an accurate application of his theory of speech-communication and is consistent with the thematic sermon method he employed.

Sul secondo punto, la coerenza con la tecnica usata da Bonaventura per comporre i suoi sermoni, si è già detto⁵². Il primo punto costituisce invece un nuovo argomento. Dopo aver presentato per sommi capi la teoria della comunicazione bonaventuriana espressa nel *De reductione artium ad theologiam*, Hazel affermava che l'*Ars concionandi* ne rappresenterebbe l'implementazione pratica⁵³, poiché notava certe affinità – a dire il vero molto vaghe – tra l'opera e i presupposti teorici rispecchiati nel *De reductione*, affinità che si possono ridurre alla generica constatazione che l'autore dell'*Ars* subordinerebbe la grammatica e la logica alla retorica (il che in un trattato di retorica non dovrebbe sorprendere)⁵⁴.

a Bonaventura); Smith, *Reading the Sermons* cit. [nota 30], p. 45, nota 30: «I prefer to remain neutral on the issue of authorship».

50. Hazel, «*Ars concionandi*». Cito dalla pubblicazione più recente, uscita nel secondo dei volumi commemorativi stampati in occasione del settecentenario dalla morte di Bonaventura.

51. Hazel, «*Ars concionandi*», p. 438.

52. Cfr. l'argomentazione di Bonelli *supra* alle pp. 37-8 e le note 29 e 30.

53. Hazel, «*Ars concionandi*», p. 440: «If the principles of discursive knowledge enunciated in the "Reduction of the Arts of Theology" can be considered Bonaventure's theory of communication, the "Ars concionandi" might be viewed as its practical implementation».

54. Hazel, «*Ars concionandi*», p. 441: «In the "Reduction of the Arts to Theology", Bonaventure explains that grammar is employed for expression. One of the most prominent methods of explicating a scriptural theme in the "Ars concionandi" is through use of grammatical terms. For example, the first part of the tractate is replete with practical advice on how to divide a theme by using nouns, participles, or gerunds. The preacher is told that he can divide a Biblical excerpt through either the nominative or oblique cases. (...) The third part of the "Ars concionandi", which deals with expansions, is dominated by traditional rhetorical terms with logic decidedly subordinated to rhetoric [cfr. p. 439: «Unlike his contemporary, Thomas Aquinas, Bonaventure makes logic subordinate to rhetoric»]. In section thirty-seven, the author briefly explains how the syllogism can be used to teach virtue. Much more of his treatment is devoted to enthymemes, examples, authorities, and metaphors as methods of expanding a scriptural theme. As Bonaventure in the "Reduction of the Arts to Theology" envisions rhetoric as an instrument for persuasion, the author of the "Ars concionandi" suggests rhetorical devices as methods for moving an audience toward the practice of virtue».

Nessun'altra prova o argomentazione a favore o contro la paternità bonaventuriana è stata da allora proposta. Due nuovi dati, che derivano dallo studio della tradizione manoscritta e in particolare del codice di Assisi, possono però aggiungersi alle argomentazioni, già probanti, avanzate dagli editori di Quaracchi e da Charland. Nessuno sembra aver notato il fatto, già segnalato da Cesare Cenci nel suo catalogo del 1981, che la mano responsabile del titolo *Incipit ars fratris Bonaventure* non è la stessa del testo, bensì una mano posteriore⁵⁵. L'aggiunta doveva essere già stata fatta entro il 1381, anno in cui Giovanni Ioli compilò il catalogo della biblioteca conventuale, accogliendo l'attribuzione nella notizia relativa all'attuale codice 673, ma il dato è indicativo, poiché suggerisce che nel suo antigrafo il testo era trasmesso anonimo come negli altri testimoni più antichi.

A conferma di questa ipotesi si può portare un secondo dato. Nella stessa biblioteca è presente un manoscritto che conserva, tra l'altro, l'*Ars dilatandi sermones* di Riccardo di Thetford, attribuita al suo autore⁵⁶: si tratta del codice 249, che fu scritto probabilmente nell'abbazia di Santa Maria di Palazzolo, vicino a Roma, da più mani del XIII secolo; dall'abbazia fu poi acquistato dal cardinale Matteo Rosso Orsini († 1305), ed entrò nella sede attuale prima della compilazione dell'antico inventario nel 1381⁵⁷. Il manoscritto ha perso alcune carte e fascicoli, come risulta dalla foliazione antica, ma l'indice del contenuto che si legge all'inizio del volume (ai ff. 1-7, secondo la numerazione moderna a matita), permette di ricostruirne la fisionomia originaria. Si può osservare, in particolare, che dopo l'antico f. cxxxvi (oggi 134) sono cadute 41 carte, poiché la numerazione riprende con il f. clxxviii (135), con cui inizia un nuovo fascicolo⁵⁸. L'indice antico (f. 7r) ci informa che nei fogli caduti erano trasmessi, tra gli altri, anche questi due testi, uno di seguito all'altro:

Colloquium virginis et gabriel de incarnatione verbi folio clxxi. Item de doctrina predicandi folio clxxiii⁵⁹.

Tre indizi fanno pensare che il *De doctrina predicandi* perduto sia da identificare con l'*Ars concionandi*: nel manoscritto 673 essa è preceduta proprio da un

55. Cfr. Cenci, *Bibliotheca*, I, pp. 229-30, n. 343. A p. 230 l'incipit dell'*Ars* è indicato così: «Incipit ars fr. (pseudo) Bonaventure (al. manu). Omnis tractatio scripturarum, ut ait augustinus».

56. Rimando all'appendice per la trascrizione di incipit ed explicit.

57. Cfr. Cenci, *Bibliotheca*, pp. 86-8, n. 28.

58. Il f. 134v è vuoto e vi si legge l'annotazione «qui sembra che siano mancanti fogli 41 stando alla vecchia numerazione», scritta nel dicembre 1883.

59. Seguivano poi una «Epistula quedam de locis ultramarinis fo. clxxiii» e le «Proprietates vocabulorum fo. clxxvi» che continuano dal f. clxxviii conservato.

testo sulla *salutatio angelica*, con inc.: «Salutavit angelus virginem noviter dicendo ave», e i due testi occupano insieme un fascicolo indipendente che termina con alcuni fogli bianchi⁶⁰; lo stesso titolo *Doctrina predicandi*, inoltre, si legge anche nell'explicit dei testimoni dell'*Ars* conservati a Firenze (*Opus de doctrina predicandi et sermocinandi*) e a San Gallo (*Doctrina predicandi et modi dilatandi sermones*; cfr. anche il titolo iniziale: «doctrina de predicando»); infine, la presenza nello stesso manoscritto del trattato di Riccardo di Thetford, che è fonte di una parte dell'*Ars* ed è trådito insieme a essa anche nel testimone di Oxford. Se questa identificazione è corretta, nel manoscritto 249 il testo doveva essere trasmesso anonimo, altrimenti l'indice ne avrebbe riportato l'autore (come fa, ad esempio, con l'*Ars* di Riccardo). Il primo indizio, inoltre, insieme al fatto che i due testimoni si trovavano nella stessa biblioteca nel XIV secolo, permette di ipotizzare che i fogli del codice 249 contenenti il *Colloquium Virginis et Gabriel* e il *De doctrina predicandi* fossero il modello da cui i due testi furono copiati nel codice 673. Solo in questo esemplare, dunque, si verificò la pseudepigrafia bonaventuriana.

Benché non sia possibile dare una spiegazione certa dell'attribuzione, un esame del contenuto del ms. 673 sembra suggerire una possibile motivazione: qui, infatti, l'*Ars* è seguita, dopo alcune pagine bianche, dal prologo e dalla *tabula capitulorum* del *Breviloquium* di Bonaventura (il cui testo è trascritto poco dopo, separato dalla *tabula* da un'opera di Pietro di Giovanni Olivi), senza il nome dell'autore; è possibile che un lettore del manoscritto, riconosciuto il *Breviloquium*, abbia attribuito anche il testo precedente allo stesso autore⁶¹.

60. Cfr. la descrizione del manoscritto *infra* a p. 50.

61. Un'altra ipotesi, meno ancorata ai dati della tradizione ma comunque degna di menzione, fu avanzata da Charland, *Artes praedicandi*, p. 31 (già in Charland, *Les auteurs*, p. 49): «Nous n'oublions pas la méconnaissance de la propriété littéraire au Moyen Age, ni la pratique alors courante de faire circuler des ouvrages sous des grands noms. Il se peut que l'attribution d'un *Ars praedicandi* à S. Bonaventure ne soit qu'un cas de ce genre». Considerazioni analoghe, anche se puramente teoriche, anche in S. Gallick, «*Artes Praedicandi*»: *Early Printed Editions*, in «*Mediaeval Studies*», 39 (1977), pp. 477-89: 478-9: «At first glance, it appears that three very famous men wrote treatises on the art of preaching – Albert the Great, St. Thomas Aquinas, and St. Bonaventure. In reality, these are pseudonyms which could have been given to a treatise on preaching for several different reasons: the authors, probably obscure clerics, felt that their treatises would be more widely read if they carried the names of famous men; perhaps the real authors were named after Bonaventure or Thomas Aquinas; or maybe the authors thought that their treatises were good enough to be the works of famous men». Meno interessante è la congettura che si legge *en passant* in un articolo di Giuseppe Vecchi: «L'attribuzione a S. Bonaventura è giustificata, forse, dal fatto che le teorie ivi svolte sono quelle stesse che il Santo segue nei suoi schemi formali e letterari»: Vecchi, *La tecnica*, p. 15, nota 9. L'argomentazione ricorda una di quelle che Bonelli portava a sostegno dell'autenticità: *v. supra* alle pp. 37-8.

In ogni caso, la paternità poteva essere ritenuta verosimile, dato che Bonaventura era celebre già tra i suoi contemporanei per i suoi sermoni e per le sue qualità di predicatore⁶².

La stessa dinamica, del resto, deve essersi verificata anche per l'unica altra attribuzione medievale dell'opera, quella ad Alberto Magno, altrettanto inconsistente, attestata nel manoscritto di Stoccarda, il cui modello trasmetteva forse l'*Ars* insieme al *De impressionibus aeris* dell'autore domenicano⁶³. Questa seconda ascrizione, che era ignota agli studi precedenti, se di per sé non costituisce un dato a sfavore della paternità di Bonaventura, poiché in una copia anonima poteva prodursi a prescindere dal vero autore dell'opera, può quantomeno contribuire a contestualizzare il problema all'interno della pratica dell'anonimato e della pseudepigrafia che caratterizza non solo il genere delle *artes praedicandi* ma tutta la letteratura del medioevo. Qualunque sia la ragione che portò alle false attribuzioni, l'autore dell'*Ars concionandi* – nonostante qualche moderna proposta di attribuzione, nessuna delle quali fondata – rimane per il momento, come tanti altri autori mediolatini, anonimo⁶⁴.

62. Alcune testimonianze coeve sono stampate in ed. Quaracchi, 9, pp. 3-4.

63. Cfr. la descrizione del manoscritto *infra* alle pp. 66-9. Ad Alberto Magno furono attribuite diverse *artes praedicandi*, tra cui anche quella di Riccardo di Thetford: cfr. Charland, *Artes praedicandi*, pp. 21-2 e i manoscritti di Francoforte e Colonia elencati in appendice.

64. Ephrem Longpré propose dubitativamente, senza alcuna argomentazione, di assegnare l'opera al francescano Tommaso di Pavia, il quale «fecit etiam tractatum sermonum», secondo quanto ci dice Salimbene. Cfr. E. Longpré, *Les «Distinctiones» de Fr. Thomas de Pavie, O.F.M.*, in «Archivum Franciscanum Historicum», 16 (1923), pp. 3-33: 14-5, nota 4: «Ce traité serait-il l'*Ars concionandi*, dont il a été fait mention plus haut [cioè a p. 10, nota 2]? Les analogies que j'ai constatées entre ce traité et l'oeuvre de Thomas de Pavie, ne me permettent pas encore de conclure; mais il est certain que l'auteur de l'*Ars concionandi* a aussi fait des *distinctiones*» (affermazione quest'ultima che si riferisce forse alla seconda parte del trattato, considerata incompleta). Per l'attribuzione a Bertrando di La Tour cfr. la descrizione del manoscritto di Oxford *infra* e la nota 174. Glorieux, *Répertoire*, 1, p. 166 (poi anche Glorieux, *Faculté*, p. 268) inseriva la sola terza parte dell'*Ars* tra le opere dubbie o pseudepigrafe di Oliviero di Tréguier, poiché aveva trovato l'incipit *Octo sunt modi dilatandi sermonem* in un manoscritto di Saint-Omer attribuito a Oliviero di Went. A questo autore, da non identificare con l'omonimo di Tréguier, è in effetti ascrivibile un'abbreviazione del trattato di Riccardo di Thetford, diversa però dall'abbreviazione corrispondente all'ultima parte dell'*Ars concionandi*: cfr. Charland, *Artes praedicandi*, p. 73. In Vecchi, *La tecnica*, p. 15 l'autore afferma, parlando di Bonaventura, che «una delle più importanti *artes concionandi*, testo molto diffuso nella tradizione manoscritta, gli fu per molto tempo attribuita e venne accolta negli "Opera omnia" dei Padri di Quaracchi: ma è certamente di Giovanni Valleuse», cioè di Giovanni di Galles (!). La «certezza» di Vecchi derivava dalla tesi di laurea di un suo allievo (come aveva intuito, senza poterla vedere, Piacentini, *La «Ars concionandi»*, pp. 329-30): A. Morganti, *Le «Artes praedicandi» in Italia nel secolo XIII: Antonio da Padova e Bonaventura da Bagnoregio*, tesi di laurea, relatore G. Vecchi, Corso di Laurea in Materie letterarie, Facoltà di Magistero, Università di Bologna, a.a. 1968-69. Morganti, infatti, confondendo il trattato di Giovanni di Galles, di cui alcuni estratti erano stati publi-

LA TRADIZIONE MANOSCRITTA: DESCRIZIONE DEI TESTIMONI E LORO RELAZIONI

L'*Ars concionandi* è trasmessa da undici manoscritti datati tra il XIII e il XV secolo. Uno di essi, conservato ad Assisi, contiene il trattato senza la terza sezione. Un secondo, attualmente a Lubecca, trasmette invece solo la parte sugli *octo modi* di quest'ultima. Un terzo, il codice di Madrid, preserva solo l'inizio dell'*Ars*. Tutti gli altri sono testimoni pressoché completi, benché molti presentino abbreviazioni o omissioni, anche cospicue, forse almeno in parte dipendenti da lacune materiali nei rispettivi modelli. Il testo è anonimo nella maggior parte dei manoscritti; fanno eccezione quelli di Assisi e di Stoccarda, in cui è attribuito rispettivamente a Bonaventura e ad Alberto Magno.

I codici di Assisi, Firenze, Friburgo, Londra e Lubecca erano già noti agli editori di Quaracchi⁶⁵. Quelli di Cambridge, Oxford e San Gallo furono scoperti da Harry Caplan, che ne diede notizia nella sua *Hand-List di artes praedicandi*⁶⁶. I tre di Colmar, di Madrid e di Stoccarda erano invece ignoti agli studi e ai repertori precedenti.

Di un ulteriore manoscritto, testimone apparentemente integrale dell'opera, dà notizia l'edizione del 1901: «*Ibid.* [cioè *Parisiis*], Sorbon., cod. 16475. (olim 1280.) saec. XIV»⁶⁷. Gli editori se ne servirono per una sezione del testo⁶⁸ e ne registrarono tre lezioni in apparato, da cui è possibile ricostruire l'incipit, che doveva essere uguale a quello del codice londinese: «Omnis tractatio divinarum scripturarum...». La segnatura 16475 corrisponde a un manoscritto latino del fondo Sorbonne della Bibliothèque nationale de France, che trasmette però i sermoni di Jean de Mailly e in cui l'*Ars concionandi* non è pre-

cati in ed. Quaracchi, 9, pp. 6-7 dal manoscritto di Firenze, BNC, Magl. VIII. 1412, con l'*Ars concionandi* trasmessa nello stesso manoscritto, confusione forse generata dalla descrizione del codice fatta dagli editori di Quaracchi (cfr. la nota 126), affermava: «Il più interessante, per il caso nostro, di questi trattati è il *De Arte praedicandi*: ms. della Biblioteca masariniana 569 (alias 295), 80^{vb}-86^b, che il P. Charland restituisce definitivamente al grande maestro francescano, Giovanni Galles o Wallensis († 1302), inglese di nascita, ma che morì a Parigi, dove fu per vari anni *Magister*, e dove era chiamato *Arbor vitae* per la sua prodigiosa fecondità. Di esso se ne ha una porzione considerevole nell'Introduzione al volume dell'Opera di S. Bonaventura, parte già pubblicata dal P. Bonelli e parte riprodotta da un ms. della Nazionale di Firenze, giacché il Trattato venne attribuito pure a S. Bonaventura».

65. Cfr. l'*elenchus codicum* in ed. Quaracchi, 9, pp. 7-8. Il codice di Lubecca è menzionato come testimone della *tertia pars* del trattato, ma non sembra essere stato usato dagli editori, che non gli assegnano un *siglum*.

66. Caplan, *Hand-List*, p. 20, n. 114.

67. Ed. Quaracchi, 9, p. 8.

68. La notizia del manoscritto prosegue così: «Ex hoc cod. sumsimus tantum aliquas lectiones variantes quoad primam opusculi partem. Sign. cod. E».

sente⁶⁹. L'antica segnatura 1280 menzionata nella notizia, in effetti, non corrisponde a questo codice, ma piuttosto a quello segnato lat. 16574, anch'esso arrivato alla Bibliothèque nationale dalla Sorbona: anche qui tuttavia non vi è traccia dell'*Ars*. Il testimone, al momento, risulta dunque perduto⁷⁰.

Gli editori di Quaracchi usarono, per la sola terza parte, anche altri tre manoscritti, di cui non si è tenuto conto: uno – Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 3640, ff. 80r-82(bis)v – è in realtà un testimone dell'*Ars dilatandi sermones* di Riccardo di Thetford⁷¹; gli altri due sono il ms. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. soppr. B.IX.1780, f. 149rv, che sembrerebbe contenere piuttosto un'altra abbreviazione del trattato di Riccardo⁷², e un codice della Bibliothèque municipale di Colmar, segnato 5, che non è stato possibile rintracciare, ma anch'esso possibile latore di una diversa abbreviazione⁷³.

DESCRIZIONE DEI MANOSCRITTI

A Assisi, Biblioteca Comunale, Fondo antico presso la Biblioteca e Centro di documentazione francescana del Sacro Convento, 673, ff. 131r-137r⁷⁴

69. Non si tratta dunque di un manoscritto conservato nella biblioteca universitaria, come potrebbe indurre a pensare l'indicazione «Sorbon.» (cfr. la notizia dell'altro codice parigino menzionato in ed. Quaracchi, 9, p. 8: «Parisiis, biblioth. Nationalis, cod. 3640»).

70. Di frequenti errori nelle segnature indicate dagli editori di Quaracchi parla anche Hamesse, *Évaluation*, p. 50. Cfr. anche Caplan, *Suppl.*, p. 7, n. 31, con riferimento in particolare ai manoscritti di *artes praedicandi* da loro citati nell'introduzione al nono volume: «The editors of *S. Bonaventurae Opera Omnia*, in vol. 9.5-6 (Quaracchi, 1901), are not trustworthy in their references to MSS».

71. Come tale è registrato *infra* in appendice.

72. Almeno a giudicare da incipit ed explicit, riportati in appendice. Cfr. la descrizione in ed. Quaracchi, 9, p. 7: «*Florentiae*, biblioth. Nationalis, cod. 1780. B. 9. membr. saec. XIV. Hic etiam habet tantum tertiam partem, multa omittit et alio ordine profert. Sign. cod. F». Il codice è inserito tra quelli di Riccardo di Thetford in Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154 e negli elenchi successivi che ne dipendono. Per determinare un eventuale legame del testo con l'*Ars* sarebbe necessaria una sua collazione, che non ho ancora potuto svolgere.

73. Il manoscritto è citato, senza indicazione dei fogli, in ed. Quaracchi, 9, p. 7: «*Colmariae*, biblioth. Civitatis, cod. 5, saec. XV. Iste habet tantum tertiam partem opusculi plurimaque omittit. Sign. cod. C». Il CGM, 56, *Colmar*, Paris 1969 tace sulla presenza del testo, sia nel codice 5 (221) sia nel codice 50 (5), descritti rispettivamente alle pp. 2-3 e 27. Potrebbe trattarsi tanto di una mancanza del catalogo (cfr. la nota 8 in appendice per un caso analogo), e in questo caso l'esistenza del testo andrebbe verificata direttamente sui manoscritti, quanto di un errore commesso dagli editori di Quaracchi, come quello relativo al codice parigino discusso *supra*. È comunque da escludere l'identificazione con il ms. Colmar, Bibliothèque des Dominicains, 41, descritto *infra*, che trasmette anche la prima parte dell'*Ars*.

74. Riproduzione digitale disponibile su *Internet Culturale* (<http://www.internetculturale.it>).

Codice membranaceo di piccole dimensioni (160 × 110 mm) composto di 184 fogli⁷⁵ (più due guardie), datato alla fine del XIII o al XIV secolo⁷⁶. Fu posseduto dalla biblioteca del Convento almeno fin dal 1381, anno a cui risale l'inventario compilato dal bibliotecario Giovanni Ioli⁷⁷. È un manoscritto miscelaneo vergato da più mani in scrittura cancelleresca e in *littera rotunda*. I primi due fascicoli contengono due opere di John Pecham, il *Tractatus de perspectiva*, in forma parzialmente abbreviata (ff. 1r-8r)⁷⁸, e il *De numeris mysticis* (ff. 9v-24r)⁷⁹, separate da un anonimo *Liber de speculis* (ff. 8v-9r)⁸⁰; appunti vari di argomento retorico (f. 24r)⁸¹, matematico e teologico (ff. 24v-26r)⁸²,

75. La foliazione corretta, che segue anche nella descrizione del contenuto, è quella scritta a matita nel margine inferiore del *recto* di ciascuna carta. È presente anche una seconda foliazione, sempre a matita, secondo la quale l'ultimo foglio è numerato 179: essendo questa discontinua, ne do notizia solo per l'*Ars concionandi*.

76. Descrizione in K. Stöbener - M. Thumser, *Handschriftenverzeichnis zur Briefsammlung des Thomas von Capua. Auf Grundlage der Vorarbeiten von Hans Martin Schaller* Wiesbaden, Harrassowitz, 2017, pp. 5-6; Cenci, *Bibliotheca*, pp. 229-30, n. 343; L. Alessandri - G. Mazzatinti, *Assisi. Biblioteca del Convento di S. Francesco* in Mazzatinti, *Inventari*, 4, pp. 21-141: 131.

77. Il codice era collocato nel quarto solaio orientale della libreria segreta, segnato con la lettera O. La notizia dell'inventario – nella redazione lunga conservata nel ms. 691 della Biblioteca del Sacro Convento di Assisi, e in quella breve del ms. Toledo, Archivo y Biblioteca Capitulares, 41-41 – è riportata in Cenci, *Bibliotheca*, p. 229; cfr. anche L. Alessandri, *Inventario dell'antica biblioteca del S. Convento di S. Francesco in Assisi compilato nel 1381*, Assisi, Società internazionale di studi francescani, 1906, p. 75, n. clxiv. Il nostro manoscritto non reca traccia del lavoro preparatorio di Giovanni Ioli (indice, foliazione, quaternatura: cfr. Cenci, *Bibliotheca*, pp. 31-3), ad eccezione dei tre titoli aggiunti al prologo (f. 139r), alla *tabula capitulorum* (f. 142r) e al testo (f. 145r) del *Breviloquium*, e forse a qualche nota a margine dello stesso.

78. Il testimone di Assisi contiene circa un terzo del testo, dal capitolo 9, linea 55 dell'edizione di Lindberg fino alla fine, ma inizia con un breve riassunto delle parti omesse: cfr. D. C. Lindberg (ed.), John Pecham, *Tractatus de Perspectiva*, St. Bonaventure, NY, The Franciscan Institute, 1972, p. 21 e p. 54, nota 65.

79. Cfr. B. Hughes, *«De numeris mysticis» by John Pecham. A Critical Edition*, in «Archivum Franciscanum Historicum», 78 (1985), pp. 3-28, 333-383: 21-22.

80. Inc.: «Ponitur pro principio in libro de speculis quod in planis speculis occupato loco in quem cadat cathetus a conspecto non iam res conspecta videtur»; expl.: «hoc enim improbat non esse verum et in multis aliis patet idem». Cfr. D. C. Lindberg, *A Catalogue of Medieval and Renaissance Optical Manuscripts*, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, 1975, n. 17, p. 25: «Found between two works of John Pecham, which suggests the possibility of his authorship».

81. Inc.: «Methonomia quando ponitur continens pro contempto, ut Hic est calix sanguinis mei»; expl.: «Antropospastos humana passio, ut Tactus dolore cordis intrinsecus, et similia quando dicitur de Deo more humano».

82. A f. 24v si leggono annotazioni sugli angoli di contingenza e sul libero arbitrio: «Nota quod angulus contingentie est ille qui tangit circulum in puncto et facit angulum rectum cum dyametro circuli. Iste autem angulus est acutorum acutissimus quia non potest dividi per lineam rectam sed bene per aliam lineam que similiter faciet angulum contingentie respectu

un sermone sulla *divina sapientia* (ff. 26v-27v)⁸³, il proemio del commento di Pietro di Tarantasia (Innocenzo V) al terzo libro delle *Sententiae* di Pietro Lombardo (ff. 28r-29r)⁸⁴, un *accessus* al *De consolatione Philosophiae* di Boezio (ff. 29v-30r) e alcuni versi cronologici (f. 30v)⁸⁵; i sette senioni successivi tramandano la *Postilla in evangelium Matthaei* di Nicola di Gorran (ff. 31r-106r)⁸⁶, l'*Ars dictandi* di Tommaso di Capua (ff. 106v-110v)⁸⁷ e un trattato *de accentu* (ff. 111r-113v)⁸⁸, seguito da un prospetto degli otto *toni* musicali (f. 113v)⁸⁹

alterius circuli. Unde infiniti anguli contingentie non possunt consumere primum angulum rectum quamvis aliud diminuant quod est mirabilissimum et est simile de peccato respectu liberi arbitrii quia peccatum aliud tollit sed non penitus...»; per un caso simile cfr. P. M. J. E. Tummers, *Geometry and Theology in the XIIIth Century. An Example of Their Interrelation as Found in the Ms Admont 442. The Influence of William of Auxerre?*, in «Vivarium», 18 (1980), pp. 112-42. All'inizio di f. 25r è lasciato lo spazio per una lettera capitale alta due righe (poi non vergata), con cui si passa a un altro argomento: «Queritur utrum corpora mathematica constituentur ex punctis...». Tra queste annotazioni trovano spazio anche due passi sulla *dilectio* estratti dal *Commentarius in quatuor libros Sententiarum* di Bonaventura, in particolare dal secondo libro, *dist. III, pars II, art. III, quest. I, concl.* (f. 25r: «Diligere propter se non alterius gratia sed ibi sistere...») e *quaest. II, concl.* (f. 24v: «Dilectio potest esse tripliciter quia aut ratione bone optati...»).

83. Inc.: «Siquis vestrum indiget sapientia... [Iac 1,5]. In verbo proposito notificatur nobis et redditur commendabilis divina sapientia id est sacra theologia quadrupliciter...»; expl. «Hoc autem studium non debet esse tantum in lectione sed in humili et devota oratione et hoc est quod tangitur in premissis themate Siquis vestrum indiget sapientia postulet a Deo et cetera. Rogemus ergo Deo et cetera».

84. *Innocentii Quinti Pontificis Maximi, ex Ordine Praedicatorum assumpti, qui antea Petrus de Tarantasia dicebatur*, in IV. *Libros Sententiarum Commentaria. Ex Manuscriptis Bibliothecae Tolosanae Conventus Sancti Thomae Aquinatis*, 3, Tolosae 1652, pp. 1-2. Il testimone non è presente nel repertorio dei manoscritti in H.-D. Simonin, *Les écrits de Pierre de Tarentaise*, in *Beatus Innocentius PP. V (Petrus de Tarantasia O. P.). Studia et documenta*, Romae, Ad S. Sabinae, 1943, pp. 163-335: 275-82 (cfr. anche pp. 170-2), dove sono citati altri testimoni di Assisi, di cui uno (cod. 135) trasmette il commento al primo libro delle *Sententiae*.

85. Scritti come prosa: «Anni ducenti minus uno milia quinque / precessere tue sacre carnis tempora Christe. / Bis decies deni centum quinquages anni / a patre primo sunt ad Christum minus uno. / Quater millenis trecentis quatuor annis / nexus in inferno fuit Adam crimine primo». Per il secondo distico cfr. WIC n. 2170.

86. Stegmüller n. 5777.

87. Ströbener-Thumser, *Handschriftenverzeichnis* cit. [nota 76]; Polak, *Letter Treatises*, p. 596.

88. Inc.: «Ad habendum aliquam notitiam de adcentu non debet lector prosaycus ignorare quod omne preteritum bisillabum producit primam ut moveo -vi»; expl. «apagesis in imperativo apage[n]te id est quiesce et quiescite ovar id est letatur ovar et ovarans non plus requirit in usu».

89. Inc.: «Nota quod primus tonus potest ascendere usque ad F acutum et descendere in E gravum [sic]»; expl. «Octavus tonus potest ascendere usque ad E acutum et descendere usque ad D gravum vel C gravum».

e da un passo estratto forse da un documento di fondazione di un'università (ff. 113v-114r)⁹⁰; il f. 114, ad eccezione della prima riga nel *recto*, con cui termina il testo precedente, è vuoto; altri due senioni contengono sermoni (ff. 115r-117r), un trattato *de scientiis* (ff. 117v-125r)⁹¹, un testo sulla *salutatio angelica* (ff. 127r-130v)⁹² e, scritta su due colonne, l'*Ars concionandi* (ff. 131r-137r)⁹³, mancante della terza parte, con l'attribuzione «Incipit ars fratris Bonaventure» aggiunta da una mano successiva nel margine superiore del primo foglio⁹⁴; entrambi i fascicoli terminano con pagine vuote (ff. 125v-126v e 137v-138v); segue un ternione con il prologo e la *tabula capitulorum* del *Breviloquium* di Bonaventura (ff. 139r-142r), scritti su due colonne, poi il *De causis Scripturae* di Pietro di Giovanni Olivi (ff. 142v-144v)⁹⁵, in forma abbrevia-

90. «Divina benignitas rudem hominem quem post lapsum primi parentis ad perfectionem discretionis vis [scil. vix] efferre naturalis ratio poterat scientiarum artiumque decrevit dogmatibus erudiri. Sic quoque ad sacrarum acceditur altitudinem scripturarum et elicitur unificans spiritus de licere visceribus orientis». Inserite in un brano più ampio, le due frasi si leggono: nella lettera con cui Clemente IV ordina a Carlo d'Angiò di riaprire lo Studium di Napoli (1266), in F. Delle Donne (ed.), *Una silloge epistolare della seconda metà del XIII secolo. I «dictamina» provenienti dall'Italia meridionale del ms. Paris, Bibl. nat. Lat. 8567*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo 2007, pp. 219-23: 220, 222; nella bolla di Bonifacio VIII in cui *conceditur studium civitati Avinionensi* (1303), in G. Digard (ed.), *Les registres de Boniface VIII. Recueil des bulles de ce pape publiées ou analysées d'après les manuscrits originaux des archives du Vatican*, 3, Paris, E. de Boccard, 1921, coll. 782-4, n. 5256: col. 782; o nell'atto di fondazione dell'Exeter College di Oxford (1314), in M. Buck, *Politics, Finance and the Church in the Reign of Edward II. Walter Stapeldon treasurer of England*, Cambridge, Cambridge University Press, 1983, pp. 224-7: 224-5.

91. Inc.: «Beatus es Symon Bar... [Mt 16,17]. Modus est proprius Scripturarum sacrarum quod vetus testamentum declaratur per novum»; expl. «Cum igitur dicitur Christus filius Dei vivi summa exprimitur fidei christiane et sanctorum continentur [sic] Scripturarum ut est alibi declaratum et cetera». Lo stesso testo, con identici incipit ed explicit (eccetto la lezione corretta *continentia* al posto di *continentur*), si trova nel ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Gaddi 61, ff. 46r-50v (sec. XII in.): cfr. A. M. Bandini, *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana seu Catalogus manuscriptorum qui (...) in Laurentianam translati sunt*, 2, Florentiae 1792, col. 62, n. VI. Ringrazio Pierluigi Licciardello per aver fatto un controllo sul manoscritto laurenziano e avermi confermato la presenza del testo e la foliazione moderna.

92. Inc.: «Salutavit angelus virginem noviter dicendo ave»; expl. «sed fiat silenter inspiratum personaliter incarnatum corporaliter visceratum».

93. Anche ff. 128-134, secondo la foliazione che si legge nell'angolo superiore destro dei soli ff. 131r (128) e 137r (134).

94. L'attribuzione è recepita anche nell'inventario di Giovanni Ioli (f. 41r [p. 81] del ms. 691 citato a nota 77), dove il testo è registrato come *ars sermocinandi bonaventure* (e non come *Ars concionandi Bonaventurae*, come si legge in ed. Quaracchi, 9, p. 7; in Bonelli, *Prodromus*, col. 379, n. 7, a cui rimandano gli editori di Quaracchi, l'indicazione è invece corretta).

95. Si tratta di uno dei cinque *Principia in Sacram Scripturam*: cfr. Flood-Gál, *Peter Olivi*, pp.

ta, e uno scritto su Mosè e Francesco (ff. 144v)⁹⁶; il resto del *Breviloquium*, sempre su due colonne, occupa i due fascicoli seguenti (ff. 145r-172v), mentre l'ultimo contiene altri sermoni (ff. 173r-184v).

Ca Cambridge, Pembroke College, 97, U.C. I, ff. 62r-66r

Codice membranaceo composito di medio formato (315 × 205 mm), costituito da tre unità, coeve e di origine probabilmente comune⁹⁷, per un'estensione di 128 fogli (due guardie iniziali + 126 numerati)⁹⁸. Datato al XIII secolo, il manoscritto proviene dall'abbazia benedettina di Bury St Edmunds, nei pressi di Cambridge, e fu donato al Pembroke College, con altri manoscritti dell'abbazia, da William Smart nel 1599⁹⁹. La prima unità codicologica è occupata in gran parte dal quarto libro delle *Sententiae* di Pietro Lombardo

43-72. Il codice di Assisi era ignoto agli editori ed è assente anche in Ciceri, *Censimento*, pp. 60-3. Il testo copre qui circa la prima metà di quello dell'edizione, con alcuni tagli, interrompendosi prima della fine del paragrafo 29: inc.: «Vidi in dextera sedentis... [Apc 5, 1]. Expri-mitur in verbo propositio Iohanni celitus ostenso»; expl. «et circa beatitudinem qui est [est] ultimus finis omnium». L'opera ha una tradizione anche pseudobonaventuriana: cfr. Distelbrink, pp. 207-8, n. 234 e p. 1041, n. 174 in questo volume.

96. Inc.: «Ego ero tecum et habebis signum quod miserim te [Ex 3,12]. Hec verba dixit Dominus cuidam magno capitaneo scilicet Moysi... que verba optime possunt convenire beato Francisco»; expl. «sed cum eam reaccepit efficitur virga et procede sicut vis».

97. L'impaginazione su due colonne di circa 40 righe è condivisa da tutte e tre; i copisti sono diversi, ma la mano responsabile della terza unità torna anche nella quarta: cfr. Thomson, *Pembroke College*, p. 58.

98. Descrizione in M. R. James, *A Descriptive Catalogue of the Manuscripts in the Library of Pembroke College, Cambridge. With a Hand List of the Printed Books to the Year 1500*, Cambridge, Cambridge University Press, 1905, p. 90; Thomson, *Pembroke College*, p. 58.

99. A f. 1r l'ex libris e la segnatura antica P. 81 dell'abbazia di Bury St Edmunds, di mano del bibliotecario Henry Kirkestede (metà del XIV secolo). La datazione del codice dovrebbe essere anticipata se questo fosse da identificare con uno dei tre volumi delle *Sententiae* di Pietro Lombardo citati nell'inventario, presumibilmente dell'abbazia, contenuto ai ff. 117r-119v del manoscritto Cambridge, Pembroke College, 47, compilato da tre mani della seconda metà del XII secolo (l'ultima sezione, che contiene l'entrata relativa alle *Sententiae*, è della fine del secolo): cfr. R. Sharpe - J. P. Carley - R. M. Thomson - A. G. Watson (ed.), *English Benedictine Libraries. The Shorter Catalogues*, London, British Library in Association with the British Academy, 1996, pp. 50-2 (52-87 per l'edizione): l'ipotesi di identificazione con il ms. 97 – che pure è datato anche qui al XIII secolo – si legge a p. 84, a commento dell'entrata 234 dell'inventario («Sententie magistri Petri \.iii./»). La donazione di William Smart (su cui cfr. *English Benedictine Libraries* cit., p. 48) è registrata nel *Benefactor's Book* del Pembroke College scritto a partire dal 1617 da Matthew Wren, che ne era allora presidente: Cambridge, Pembroke College, LC.II.77, f. 25v, n. 50. Nel 1600 il codice compare tra quelli dell'*Aula Penbrochiana* inventariati in Th. James, *Ecloga Oxonio-Cantabrigiensis*, 2, Londini 1600, p. 132 (n. 159), poi in Bernard-Wanley, *Catalogi*, tomo I, parte II, p. 159 (n. 2087; n. 159 del catalogo del Pembroke College).

(ff. 1r-61v), seguito dall'*Ars concionandi* (ff. 62r-66r)¹⁰⁰, anonima e anepigrafa, scritta da una mano poco più tarda¹⁰¹; il f. 66v è vuoto. La seconda unità contiene un sermone in lode a un *doctor sacre Scripture* (ff. 67r-70v), mentre la terza trasmette la *Postilla in Canticum Canticorum* di Guglielmo di Altona (ff. 71r-125r).

Co Colmar, Bibliothèque des Dominicains, 41 (103), ff. 62r-67v

Codice cartaceo di piccolo formato (215 × 145 mm), composto di 357 fogli, datato al XV secolo e proveniente dall'abbazia cistercense di Pairis¹⁰², nella diocesi di Strasburgo¹⁰³. Contiene il *Lignum vitae* di Bonaventura (ff. 1v-20r), il *Confessionale* o *Tractatus de instructione confessorum* del domenicano Giovanni di Friburgo (ff. 21r-61r)¹⁰⁴, l'*Ars concionandi*, anonima (ff. 62r-67v)¹⁰⁵, il *De essentia divinitatis* dello ps.-Girolamo (ff. 67v-74r)¹⁰⁶, *varia theologica* (ff.

100. Il codice non era noto agli editori di Quaracchi e fu aggiunto al testimoniale dell'opera in Caplan, *Hand-List*, p. 20 (n. 114); cfr. anche Charland, *Artes praedicandi*, p. 32.

101. Cfr. Thomson, *Pembroke College*, p. 58: «in gothic rotunda bookhand, perhaps somewhat later», relativamente cioè alla «early gothic bookhand» del primo testo, peraltro fittamente postillato da una mano più recente, forse italiana, responsabile anche delle note presenti nell'ultima unità codicologica.

102. In cima al f. 1r si legge «Monasterii Parisiensi».

103. Descrizione in CGM, 56, *Colmar*, Paris 1969, pp. 23-4, da cui dipende la presentazione del contenuto, che ho potuto aggiornare in qualche caso; Kamber, *Arbor Amoris*, pp. 25-6. Il manoscritto, datato al XVI secolo, è citato anche in A.-M.-P. Ingold, *Les manuscrits des anciennes maisons religieuses d'Alsace*, Paris-Colmar, Piccard-Huffel, 1898, p. 28. Segnalo che in A. Bondéelle-Souchier, *Bibliothèques cisterciennes dans la France médiévale. Répertoire des Abbayes d'hommes*, Paris, CNRS Editions 1991, p. 241 figura tra quelli di Pairis «douteux ou à vérifier».

104. Cfr. Kaeppli, 2, pp. 433-6 e 4, p. 152 (n. 2346). Per l'autore († 1314), che studiò nel convento dei Domenicani a Strasburgo, poi forse a Parigi, e insegnò ai Domenicani di Friburgo (Germania), cfr. M. Hamm, «Johannes von Freiburg», in *Verfasserlexikon*, 4, coll. 605-11.

105. Il testo è preceduto dal titolo: *Incipit alius modus predicandi*, mentre alla fine si legge: «Explicit tractatus de modo predicandi». Il manoscritto non era noto agli studi, né era inserito nel testimoniale dagli editori di Quaracchi, che pure conoscevano l'esemplare come latore dei testi bonaventuriani: è infatti elencato, senza segnatura, tra i *codices non collati* che trasmettono l'*Itinerarium*, il *De triplici via* e il *Lignum vitae* rispettivamente in ed. Quaracchi, 5, pp. XXVIII-XXIX (n. 28), 8, pp. XIII-XIV (n. 58) e p. XLIV (n. 56). Questa assenza è dovuta evidentemente a una svista, perché la scheda apposta sul contropiatto anteriore del manoscritto, che dà conto delle quattro opere bonaventuriane (o pseudo-tali nel caso dell'*Ars*), è datata al 15 dicembre 1873 e firmata da Fedele da Fanna.

106. Qui con il titolo *Dictum sancti Ieronimi*, sia in apertura sia in chiusura. Cfr. BHMs, III A, pp. 67-75 (n. 314) e gli *addenda* del tomo IV A, p. 242, dove è citato il codice di Colmar. L'opera ha diverse tradizioni pseudepigrafe: oltre a Girolamo è attribuita a Agostino, Ambrogio, Anselmo, Bonaventura: cfr. CPPLMA II A, pp. 45 (n. 35), 95 (n. 172), 238-9 (n. 863). Per l'attribuzione a Bonaventura cfr. Distelbrink, p. 197 (n. 220) e pp. 972-3, n. 117 in questo volume.

74r-121r)¹⁰⁷, l'*Arbor amoris* (ff. 122r-127r)¹⁰⁸, la raccolta di sentenze *Deus de cuius principio et fine tacetur* della scuola di Anselmo di Laon, qui incompleta e presentata come *Sermo sancti Augustini* (ff. 127v-129v)¹⁰⁹, l'*Itinerarium mentis in Deum* (ff. 130r-150v) e il *De triplici via* (ff. 150v-160v) di Bonaventura, un frammento del *Proslogion* di Anselmo d'Aosta (ff. 161r-162r)¹¹⁰, il *De doctrina cordis* di Ugo di Saint-Cher (ff. 162r-211r)¹¹¹, un trattato sulla preghiera (ff. 211r-215r)¹¹², un *Tractatus de iubilo* (ff. 215r-216r)¹¹³, un *Tractatus de conversione cordis ad Deum* (ff. 216r-222r)¹¹⁴, il *Libellus de conflictu vitiorum atque virtutum* di Ambrogio Autperto (ff. 222r-234r), e il *De profectu religiosorum* (ff. 235r-357v), qui incompleto e anonimo ma di tradizione spesso pseudobona-

107. In CGM, 56 vi è l'indicazione degli argomenti («Varia de tentatione; de lacrymis; de variis verbis sacrae scripturae; de virtute; de statibus praelatorum et religiosorum; de missa; de adventu Christi; de dilectione») e l'incipit del primo testo (f. 74r): «Nota quod quatuor sunt genera temptacionum...».

108. Kamber, *Arbor amoris*, p. 25. Cfr. Distelbrink, p. 94 (n. 60) e pp. 806-10, n. 16 in questo volume.

109. Cfr. H. Weisweiler, *Le recueil des sentences «Deus de cuius principio et fine tacetur» et son remaniement*, in «Recherches de théologie ancienne et médiévale», 5 (1933), pp. 245-74; W. Knoch, *Cod. Vat. lat. 223, ein [bisher unbekannter] Textzeuge des [frühscholastischen] Sentenzenwerkes «Deus de cuius principio et fine tacetur»*, in «Recherches de théologie ancienne et médiévale», 59 (1992), pp. 86-96.

110. Con il titolo *Dicta sancti Anselmi*. Si tratta dei capitoli XXIV-XXV e di metà del XXVI, fino a «quantum te cognoscent et amabunt in illa vita»: cfr. F. S. Schmitt (ed.), *S. Anselmi Cantuariensis archiepiscopi opera omnia*, 1, Edinburgi, Apud Thomam Nelson et Filios, 1946², pp. 117-21.

111. Con i titoli: «Tractatus de custodia cordis» e «Tractatus de preparatione cordis». Cfr. G. Hendrix, *Hugo de Sancto Caro's traktaat De doctrina cordis*, 1, *Handschriften, receptie, tekstgeschiedenis en authenticiteitskritiek*, Leuven, Bibliotheek van de Faculteit der Godgeleerdheid K.U.L., 1995, p. 26; J. Leclercq, *Textes cisterciens à la Bibliothèque de Colmar*, in «Analecta Sacri Ordinis Cisterciensis», 10 (1954), pp. 308-13: 309. L'opera fu attribuita anche a Bonaventura: cfr. Hendrix, *Hugo de Sancto Caro* cit., pp. 159-62, 198; Distelbrink pp. 108-9, n. 83 e pp. 832-6, n. 32 in questo volume.

112. Inc.: «Oportet semper orare et nunquam deficere. Luc. [Lc 18,1]. Inter omnia bona opera precipue nos docet orandi operam dare»; expl. «a talibus et ego ista que dixi accepi prout capere potui».

113. Inc.: «Iubilare Deo omnis terra [Ps 65,1]. Item ascendit Deus in iubilo [Ps 46,6]. Nota autem in hac auctoritate ad quam invitet nos psalmista»; expl.: «Ille finis desideriorum vestrorum erit, qui sine fine videbitur sine fastidio amabitur sine fatigatione amabitur laudabitur [AUG. civ. 22, 30]».

114. Inc.: «Speciose et delicate assimilavi filiam Syon [Ier 6,2]. In hiis verbis innuitur duplex status cuiuslibet religiose puelle que debet esse sponsa in exteriori conversatione»; expl.: «unde Ps. Ipse autem est misericors et propitius fiet peccatis eorum [Ps 77,38], quod nobis prestare dignetur. Pater et filius et spiritus sanctus amen».

venturiana¹¹⁵, corrispondente al secondo e al terzo libro del *De exterioris et interioris hominis compositione* di Davide di Augsburg¹¹⁶.

Fi Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VIII 1412, ff. 25r-27v

Codice membranaceo di piccolo formato (225/240 × 165/170 mm), composto di 40 fogli (più una guardia anteriore e una posteriore cartacee)¹¹⁷, datato tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo¹¹⁸. Appartenne alla collezione Stroziana¹¹⁹ e passò alla Libreria Magliabechiana con il dono del granduca Pietro Leopoldo del 1786¹²⁰. Contiene l'*Illuminarium sive introductorium de arte dictaminis* di Giovanni Battista Odonetti¹²¹ (ff. 2r-12r)¹²², seguito da una rac-

115. Cfr. Distelbrink, pp. 118-9 (n. 100) e pp. 1000-1, n. 138.4 in questo volume.

116. Cfr. David ab Augusta, *De compositione*, ma il testimone non era noto agli editori. Cfr. anche Distelbrink, pp. 110-1 (n. 85) e pp. 998-1002, n. 138 in questo volume.

117. La prima è ritagliata da un documento ecclesiastico scritto in una corsiva moderna, la seconda è bianca. Alla fine del codice è inclusa una busta da lettera in cui è inserito un «frammento manoscritto», come si legge nel retro della busta.

118. Descrizione in Kristeller, *Iter Italicum*, I, pp. 133-4; D'Alessandro, *L'insegnamento*, p. 141 («databile alla fine del XIV secolo, inizi XV»).

119. Nella controguardia anteriore è indicata la provenienza: Strozzi 4° n. 83; nel margine superiore di ff. 1r e 2r si legge 12° 112 83, con 112 depennato.

120. Cfr. F. Fossi, *Catalogo dei Codici della Libreria Stroziana (...) passati alla Pubblica Libreria Magliabechiana*, I, 1789 (manoscritto), p. 230.

121. Per l'autore v. *infra*. A f. 1v, nella metà inferiore della pagina, la mano principale ha scritto un sommario della materia: «Dividitur iste liber in partes duas, in prohemium et tractatum. Incipit secunda pars "Scire desiderans". Tractatus dividitur in partes sex quoniam in prima parte tractat de vitiis epistule; in secunda de doctrina cursuum, incipit "Volentibus addiscere"; in tertia de doctrina punctorum, incipit "Super doctrina punctorum"; in quarta de epistula, incipit "Epistula est"; in quinta de partibus epistule, incipit "Salutatio est"; in sexta de quibusdam vocabulis a quibus singule partes epistule debeant inchoare, incipit "Salutatio inchoatur"». Il *verso* del primo foglio, per il resto vuoto, è palinsesto e si intravede ancora la *scriptio inferior*, che occupava tutto lo specchio di scrittura e che trasmetteva parte di un trattato dedicato, per quel che si è conservato, alla prosodia sillabica; ne riporto qualche brano, trascritto con l'ausilio della lampada di Wood: all'inizio della pagina si legge «secti(?) preter ista que producuntur de brevis nata staturus vires vox vomer...»; a metà pagina inizia una sezione *de finalibus*: «Equaliter de ultima sillaba. In a producuntur omnia greca in fine accentuata ut nemea...», che continua fino alla penultima vocale «...in o producuntur omnia greca in fine accentuata ut dio(?) et».

122. Il secondo explicit – riportato solo parzialmente in Polak, *Letter Treatises* – ci informa che l'autore aveva corretto la copia dell'originale: «Explicit libellus sive Illuminarium magistri Iohannis Baptiste de Sancto Iohanne Maurianensi nativi. Correptus etiam per ipsummet magistrum Iohannem prefatum. Deo gratias. Amen». Alla fine di f. 12r, dopo il doppio explicit dell'*ars dictandi*, la stessa mano riempie la pagina con un elenco di *ordines clericorum* («papa, patriarcha, primas, archiepiscopus, episcopus, archidiaconus, diaconus, subdiaconus et quilibet inferior») e di *ordines laycorum* («imperator, rex, princeps, dux, marchio, comes, baro, varvassor, miles, gregarius et quilibet inferior»).

colta di modelli di lettere e *perorationes*, «databili non oltre il 1348»¹²³, compilata dallo stesso Odonetti o dal suo *entourage*¹²⁴ (ff. 12v-18r); il *Tractatus de arte predicandi et sermocinandi ad populum et ad clerum* di Giovanni di Galles, qui anonimo¹²⁵ (ff. 18v-24v), e l'*Ars concionandi*¹²⁶ (ff. 25r-27v), separate da una breve lista di pericopi bibliche divise in capitoletti¹²⁷; l'*Ars versificatoria* (ff. 27v-29r) e le *Regule ortographie per alphabetum compilate* (ff. 29v-35v), entrambe di Goro di Arezzo¹²⁸; un commento anonimo alle *Eroidi* di Ovidio (ff. 36r-

123. Fioravanti, *Le «arti liberali»*, p. 260.

124. Per i due testi cfr. Fioravanti, *Le «Arti Liberales»*, pp. 256, 258, 260 (e note 4, 8 a p. 270); Polak, *Letter Treatises*, p. 632. Per l'*Illuminarium* cfr. anche C. Felisi - A.-M. Turcan-Verkerk, *Les «artes dictandi» latines de la fin du XI^e à la fin du XIV^e siècle: un état des sources*, in *Le «dictamen» dans tous ses états. Perspectives de recherche sur la théorie et la pratique de l'«ars dictaminis» (XI^e-XV^e siècles)*, Turnhout, Brepols, 2015, pp. 417-541: 470 (n. 58).

125. Tit.: *Incipit quedam ars predicandi et sermocinandi*; inc.: «Ad petitionem cuiusdam predilecti mei satisfaciens predicator et sermocinator instruendum tractatus iste qui de arte predicandi et sermocinandi ad populum et ad clerum intitulatur constitutus est. In quo quatuor continentur capitula»; expl.: «Nam matrem debemus petere u^e pro nobis filium redentorem interpellat q^o ipso p^{re}ec^oante peruenire mereamur a<d> gaudia sempiterna. Amen. Amen. Amen». Ricavo il titolo dall'incipit, benché il prologo non sia presente in questa forma in tutti i manoscritti dell'opera, che spesso iniziano con «In isto libello quatuor capitula continentur»: cfr. Charland, *Artes praedicandi*, pp. 56-7 (pp. 58-9 per l'attribuzione a Giovanni di Galles); Wenzel, *Medieval «Artes Praedicandi»*, pp. 12-3, n. 12. Caplan, *Hand-List*, pp. 5-6, n. 7 segna questo manoscritto come «incomplete». Parti del testo sono edite in ed. Quaracchi, 9, pp. 6-7, dove il codice è indicato con la segnatura «class. VIII. D. 1412» (a f. 1r, dopo la segnatura antica menzionata *supra*, nota 119, si legge effettivamente una D davanti al numero 1412, che tuttavia è cancellata); un brano è riportato, in traduzione inglese, in M. Baxandall, *Painting and Experience in Fifteenth Century Italy. A Primer in the Social History of Pictorial Style*, Oxford, Oxford University Press, 1972, p. 150 [in latino nell'edizione italiana accresciuta a cura di M. P. Dragone - P. Dragone, *Pittura ed esperienze sociali nell'Italia del Quattrocento*, Torino, Einaudi, 1978, p. 137].

126. In ed. Quaracchi, 9, p. 6 si dice che la seconda *ars praedicandi* del manoscritto «non est nisi tertia pars tractatus infra impressi et incipit: «Octo modi sunt dilatandi sermonem»», in contraddizione con quanto si legge nell'*Elencbus codicum* di p. 7, dove il manoscritto (n. 3) è indicato correttamente come testimone integrale dell'opera.

127. La lista, che occupa la prima colonna e la metà superiore della seconda di f. 25r, consta di 53 pericopi, una per rigo, spesso seguita dalla fonte (es.: «Stelle dederunt lumen Baruc quinto» [Bar 3,34]), raggruppate in otto capitoletti («pro uno confessore», «de abbatibus et heremitis», «pro doctoribus», «pro virginibus martiribus», «pro virginibus tantum», «pro pluribus virginibus», «in translatione sanctorum», «pro solitariis»). L'*Ars* inizia subito dopo, senza una rubrica; alla fine del testo si legge: «Explicit opus de doctrina predicandi et sermocinandi», che potrebbe riferirsi tanto all'*Ars* quanto all'intera sezione dedicata alla predicazione; alla seconda ipotesi farebbe pensare il fatto che il *Tractatus* di Giovanni di Galles è preceduto ma non seguito da una rubrica (cfr. nota 125). Cfr. Kristeller, *Iter Italicum*, 1, p. 133, che non distingue i due testi.

128. Solo la seconda, edita in D'Alessandro, *L'insegnamento*, riporta il nome dell'autore; per la paternità della prima cfr. J. Leonhardt, *Dimensio syllabarum. Studien zur lateinischen Prosodie-*

40v), che si interrompe all'ottava epistola a causa della caduta di un fascicolo¹²⁹. Si tratta dunque di una silloge di testi scolastici retorico-grammaticali, confezionata da un copista probabilmente per uso personale: il volumetto, formato da cinque quaderni, è scritto – pare – da una mano unica¹³⁰, che ha segnato anche i richiami alla fine di ogni fascicolo¹³¹. A giudicare dal contenuto l'origine del manoscritto sembra toscana: Giovanni Battista Odonetti, nato a San Giovanni di Moriana (Saint-Jean-de-Maurienne), in Savoia, fu attivo a Bologna e a Siena, ma «gli esempi epistolari che accompagnano il trattato hanno molto a che fare con Siena e nulla con Bologna»¹³²; a Siena, oltre che a

und Verslebre von der Spätantike bis zur frühen Renaissance, Göttingen, Vandenhoeck u. Ruprecht, 1989, p. 218 (A 4.14).

129. Inc.: «Hanc tua Penelope [Ov. *epist.* 1, 1]. In principio huius libri sicut in principiis aliorum librorum requiruntur quattuor cause scilicet causa materialis formalis efficiens et finalis. Requiritur etiam qui sit libri titulus et cui parti philosophye supponatur»; expl.: «Nec uirtute cares āna (*pro arma*) invidiosa tulisti [Ov. *epist.* 8, 49]. Invidiosa dicis quia cum Agamemon esset in obsidione Troiana uxor eius scilicet Clitemestra Egisti sacerdotis amagia (*pro amasia*) facta est et pre nimio eius amore». L'ultima parola, ricavata dal richiamo di fine fascicolo (cfr. nota 131), apriva il successivo poi caduto, che doveva contenere il resto del commento. Cfr. F. T. Coulson - B. Roy, *Incipitarius Ovidianum. A Finding Guide for Texts in Latin related to the Study of Ovid in the Middle Ages and Renaissance*, Turnhout, Brepols, 2000, p. 70 (n. 189, ma cfr. anche gli incipit precedenti e seguenti).

130. Verso la fine del manoscritto, nei ff. 31-35, sono presenti sporadiche note marginali di altra mano. È di opinione diversa D'Alessandro, *L'insegnamento*, p. 141, che parla di «due o forse tre mani diverse» per il manoscritto, riferendosi probabilmente ai cambiamenti visibili da f. 18v (cambio di inchiostro e di modulo) e da f. 36r (assenza di decorazione): cfr. nota 131.

131. L'unità della copia è garantita, oltre che dai richiami, anche dalla rubricatura (incipit, explicit, titoletti, lettere capitali, iniziali semplici e aste discendenti di alcune lettere toccate di rosso, cornici romboidali in cui sono iscritti i richiami di fine fascicolo), di cui è responsabile la stessa mano principale; questa è assente solo nell'ultimo testo, che ne è forse privo perché la sua copiatura non era giunta al termine, come fanno pensare diversi spazi bianchi, anche ampi, lasciati probabilmente per aggiungere altro testo o illustrazioni (il più esteso è a f. 37r, vuoto a parte il primo rigo e l'inizio del secondo, con cui finisce lo scolio alla prima epistola); che però anche il commento a Ovidio fosse parte dello stesso progetto di copia è dimostrato dal richiamo presente a f. 40v, che testimonia della caduta di almeno un fascicolo dal manoscritto originario (cfr. nota 129). Anche la *mise en page* è abbastanza omogenea, nonostante alcuni elementi di discontinuità: fino a f. 18r la scrittura è di modulo più grande e il testo occupa circa 32 righe per pagina; da f. 18v, in corrispondenza di un cambio di inchiostro, si restringe e lo specchio di scrittura arriva a contenere mediamente 38 righe fino alla fine del manoscritto; i testi sono disposti su una colonna, ad eccezione di f. 25r, su due.

132. Fioravanti, *Le «arti liberali»*, p. 256. L'attività a Siena è attestata nel *Chartularium Studii Senensis* dal 1321 al 1348: cfr. G. Cecchini - G. Prunai (ed.), *Chartularium Studii Senensis I (1240-1357)*, Siena, Università di Siena, 1942, *ad indicem s. v.* «Giovanni di Oddonetto»; cfr. anche P. Nardi, *L'insegnamento superiore a Siena nei secoli XI-XIV. Tentativi e realizzazioni dalle origini alla fondazione dello Studio generale*, Milano, Giuffrè, 1996, pp. 190, 192, 200, 205. Il copista del manoscritto magliabechiano doveva avere davanti a sé un esemplare molto vicino

Firenze e nella sua città, fu attivo probabilmente anche Goro di Arezzo¹³³, per le cui *Regule* il Magliabechiano è l'unico testimone noto; il commento alle *Eroidi* pare trasmesso, in forma più completa, dal ms. New York, Pierpont Morgan Library, M. 810, ff. 2v-60r, della metà del XIV secolo e di origine fiorentina¹³⁴.

Fr Fribourg, Couvent des Cordeliers, 58, U.C. V, ff. 227v-228v

Codice fattizio cartaceo, di piccolo formato (210/215 × 145 mm), composto di cinque unità datate al XIV/XV secolo, per un totale di 281 fogli (più quattro guardie anteriori e due posteriori)¹³⁵. Il manoscritto era già nella sede attuale nel XV secolo, come si evince dalla nota di possesso di Jean Joly (1440-1510)¹³⁶, che fu guardiano del convento francescano¹³⁷, scritta nel *recto*

all'originale, se non l'originale stesso corretto dall'autore, stando a quanto si legge nell'explicit riportato in nota 122; gli altri manoscritti dell'*Illuminarium* non sembrano registrare questo dato: titolo e/o colophon di Firenze, Biblioteca Riccardiana, 669 ff. 288r-307r e di Treviso, Biblioteca Comunale, 70, f. 43r-45v sono riportati in Polak, *Letter Treatises*, pp. 637, 749; per Sevilla, Biblioteca Capitular y Colombina, 7-5-2 ff. 3r-10v cfr. Polak, *Letter Treatises*, p. 150.

133. Cfr. T. D'Alessandro, *Goro d'Arezzo maestro di grammatica e commentatore di Lucano* e G. Pomaro, *Scritture di scuola e per la scuola ad Arezzo*, in *750 anni degli statuti universitari aretini. Atti del Convegno internazionale su origini, maestri, discipline e ruolo culturale dello «Studium» di Arezzo*. Arezzo, 16-18 febbraio 2005, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2006, rispettivamente alle pp. 299-316: 300, e 273-98: 278-9.

134. Cfr. la scheda del manoscritto di I. Ceccherini in *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo*. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 2 novembre 2008 - 30 gennaio 2009, Firenze, Mandragora 2008, pp. 237-8 (n. 62): «Le *Heroides* (...) sono accompagnate da un commento (...) assimilabile, anche se più ampio e completo, a quello presente nel Magl. VIII.1412 ff. 36r-40v».

135. La descrizione dipende dall'ampia e dettagliata scheda del catalogo dei manoscritti del convento, in corso di preparazione. Ringrazio Dörthe Führer, che lavora al progetto, per averne condiviso con me una versione preliminare e per avermi inviato le foto dei fogli del manoscritto contenenti l'*Ars concionandi*. Il codice è descritto anche in A. Bruckner, *Scriptoria medii aevi Helvetica. Denkmäler schweizerischer Schreibkunst des Mittelalters*, 11, *Schreibschulen der Diözese Lausanne*, Genf, Roto-Sadag, 1967, p. 99, nota 66 (non è registrata la presenza dell'*Ars*), e in A. K. Mosberger, *Katalog der mittelalterlichen Handschriften des Freiburger Franziskaners Johannes Joly (1440-1510)*, Lizentiatsarbeit, Freiburg (Schweiz) 1983, pp. 52-70, che non ho potuto consultare.

136. «Liber fratris Iohannis Joly ordinis minorum quondam custodis et gardiani».

137. Cfr. U. Fink, «Joly, Jean» (trad. C. Negretti) in DSS, 7, p. 98, dove si legge che il guardiano, «[p]robabile fondatore della legatoria del convento, ne ampliò la biblioteca medievale, arricchendola di 31 raccolte manoscritte, in parte realizzate di proprio pugno, e di una quarantina di incunaboli». Cfr. B. Fleury, *Un moine bibliophile au XV^{me} siècle. Le P. Jean Joly, Cordelier de Fribourg*, in «Zeitschrift für Schweizerische Kirchengeschichte. Revue d'Histoire Ecclésiastique Suisse», 6 (1912), pp. 27-33.

della prima guardia (f. Ir), e da alcuni versi francesi di mano di Friedrich von Amberg († 1432), anch'egli guardiano del convento¹³⁸, che si leggono a f. 128v. Nella prima carta di guardia è riportata anche la segnatura «Cod. 21», del XVIII secolo¹³⁹. La quinta unità codicologica (ff. 154-281)¹⁴⁰, che risale al terzo quarto del XIV secolo, si può dividere in due sezioni coeve, che in origine erano disposte in ordine inverso, scritte ciascuna da una mano diversa (altre mani sono responsabili di alcune aggiunte successive). La seconda sezione (ff. 234-281), che apriva il codice e dalla quale è caduto almeno un fascicolo, contiene una raccolta di 32 sermoni, mutila della fine, intitolata *Soccus abbreviatus de sanctis* (ff. 236r-281v)¹⁴¹, preceduta da una *tabula* che elenca 39 titoli (f. 234); forse perché il primo sermone trattava *De sancto Andrea de penitencia et quomodo Christum imitari debeamus*, a f. 235r una mano coeva ha iniziato a scrivere un episodio della leggenda di sant'Andrea, rimasto incompleto. La prima sezione (ff. 154-233) contiene 74 *sermones de tempore* (ff. 156r-227r), anch'essi riconducibili a una redazione abbreviata dei cosiddetti *Sermones Socci*¹⁴², preceduti dalla *tabula* (f. 154r); anche qui sono presenti aggiunte di mani diverse, tutte di XV secolo: altri due sermoni (f. 155r e f. 229), il primo incompleto e accompagnato da una traduzione tedesca, e soprattutto l'*Ars concionandi* (ff. 227v-228v), scritta di proprio pugno da Jean Joly¹⁴³.

138. Cfr. R. Imbach, «Amberg, Friedrich von» (trad. P. Todorovic) in DSS, 1, p. 272. Anche Friedrich «[l]asciò una significativa raccolta di 18 codici, conservata nella biblioteca del suo convento di Friburgo, comprendente testi filosofici e teol. provenienti da Bologna, Parigi e Oxford, documenti sulla storia dell'ordine, nonché raccolte di omelie ed *exempla*».

139. Con questa segnatura è citato il codice di Friburgo in ed. Quaracchi, 9, p. 7: «*Friburgi in Helvetia, biblioth. PP. Conventualium, cod. 21. chart. saec. XV*», siglato D nell'edizione. Charland, *Artes praedicandi*, p. 32, non trovando l'*Ars concionandi* nell'attuale ms 21, ritenne l'indicazione un errore: «le n. 21, indiqué par les éditeurs de Quaracchi, est faux. Cette bibliothèque n'ayant pas de catalogue, nous n'avons pu retrouver la véritable cote du ms.». La vera segnatura è rimasta ignota fino a oggi: è stato possibile recuperarla grazie all'aiuto di Dörthe Führer. Colgo qui l'occasione per ringraziare la dott.ssa Petra Zimmer, bibliotecaria del convento francescano, per avermi messo in contatto con lei.

140. È presente anche una foliazione antica, in parte non più visibile a causa della rifilatura, che inizia a f. 156 (= 1) e continua quasi ininterrottamente fino a f. 242 (= 89).

141. I *Sermones Socci* sono una fortunata raccolta di sermoni *de tempore* e *de sanctis* a uso scolastico, il cui contenuto tradisce un'origine cistercense; conservata in più di 300 manoscritti (in gran parte provenienti da Austria e Baviera) e oggetto di edizioni antiche, la silloge è trasmessa perlopiù anonima, ma attribuita in qualche testimone a Corrado di Brundelsheim, abate di Heilsbronn. Cfr. il capitolo II 2 «Die *Sermones Socci* des Konrad von Brundelsheim» in K. Janz-Wenig (ed.), «*Decem gradus amoris deutsch*». Entstehung, Überlieferung und volkssprachliche Rezeption einer lateinischen Predigt. Untersuchung und Edition, Berlin, E. Schmidt 2017, pp. 61-90. L'autrice conosce tre «Kurzfassungen» della raccolta (pp. 78, 86-7), ma non quella di Friburgo.

142. Cfr. nota 141.

143. Cfr. nota 137. Sappiamo che Jean Joly «[s]tudiò filosofia e teologia presso lo *Studium generale* (scuola superiore di teologia) di Strasburgo, probabilmente dal 1456 al 1458. Nel 1461

Lo London, Gray's Inn, 12, ff. 8r-12r

Codice membranaceo composito, di piccolo formato (280 × 200 mm), composto di 286 fogli, datato alla fine del XIII e al XIV secolo e di origine inglese¹⁴⁴. Appartenne al convento francescano di Chester, cui fu donato dal ministro provinciale dell'Ordine Roger Conway († ca. 1360)¹⁴⁵, e arrivò alla Gray's Inn all'inizio del XVII secolo¹⁴⁶, dopo essere passato – con buona parte dei manoscritti poi finiti nella sede attuale – per le mani di un possessore del XVI secolo, forse un monaco di Chester¹⁴⁷. È una miscellanea di testi in larga parte legati alla predicazione: risalgono al XIV secolo tre sermoni (ff. 1r-3v, 6r-8r, 12r-13v)¹⁴⁸; l'*Ars concionandi* (ff. 8r-12r)¹⁴⁹, intitolata *Ars predicandi*; le *Metaphorae* (*Contes moralisés*) in anglo-normanno di Nicola Bozon (ff. 17r-49v), precedute da un indice in latino dei 146 capitoli (ff. 15r-16r)¹⁵⁰; la *Regula Augustini* con il commento di Ugo di San Vittore (ff. 51r-68r)¹⁵¹; la *Vita beate*

ritornò a Friburgo. Dopo essere stato guardiano (superiore) del convento francescano di Friburgo (1467-1469), studiò per un breve periodo a Parigi, che lasciò per Avignone, dove rimase fino al 1471 ca.» (Fink, «Joly, Jean» cit. [nota 137]). Joly aveva trovato il modello nel convento domenicano di Strasburgo, dove anche il codice di Stoccarda fu forse copiato? Cfr. la descrizione del manoscritto *infra*. Cfr. anche Fleury, *Un moine bibliophile* cit. [nota 137], p. 27: «dès 1456 nous le trouvons étudiant la philosophie au couvent de Strasbourg. Ce couvent était la maison centrale d'études pour la Province des Cordeliers de la Haute Allemagne».

144. Descrizione in A. J. Horwood, *A Catalogue of the Ancient Manuscripts Belonging to the Honourable Society of Gray's Inn*, London, Spottiswoode & Company, 1869, pp. 10-1; Ker, *Medieval Manuscripts*, 1, pp. 59-60; Wenzel, *Summa virtutum*, pp. 32-3.

145. A f. Iv, oltre a un indice del contenuto, si legge «Summa de viciis et virtutibus. A. De communitate Minorum Cestrie de dono Conewey ministri». Sul ministro provinciale cfr. Emden, *A Biographical Register*, 1, p. 479; K. Walsh, «Conway, Roger» in *Oxford Dictionary of National Biography*, 13, Oxford, Oxford University Press, 2004, pp. 63-4.

146. Cfr. Ker, *Medieval Manuscripts*, 1, p. 50. Compare tra i manoscritti «Hospitii Grayensis apud Londinium» nella prima parte del secondo tomo di Bernard-Wanley, *Catalogi*, p. 41 (n. 1576; n. 9 dei 25 volumi posseduti dalla Gray's Inn).

147. Cfr. Ker, *Medieval Manuscripts*, 1, pp. 50-1.

148. Tra i primi due (ff. 3v-6r) sono inserite «[t]heological notes and questions in scholastic form on "opus meritorium"», come registra Ker, *Medieval Manuscripts*, 1, p. 59.

149. Cfr. ed. Quaracchi, 9, p. 7, dove il manoscritto è siglato A.

150. Il titolo si legge alla fine della *tabula*: «Explicit *tabula metaphorarum* secundum fratrem Nicholaum Bozon de ordine minorum». Per l'autore, attivo nella prima metà del XIV secolo probabilmente a Nottingham, cfr. M. A. Klenke - A.-F. Labie-Leurquin, «Nicole Bozon» in *Dictionnaire des lettres françaises. Le Moyen Âge*, Paris, Librairie générale française, 1964, pp. 1069-70; per l'opera L. Toulmin Smith - P. Meyer (ed.), *Les contes moralisés de Nicole Bozon frère mineur*, Paris, Didot, 1889.

151. L'*Expositio in regulam beati Augustini* è inserita tra i «wahrscheinlich echte Werke» di Ugo di San Vittore in R. Goy, *Die Überlieferung der Werke Hugos von St. Viktor. Ein Beitrag zur Kommunikationsgeschichte des Mittelalters*, Stuttgart, Hiersemann, 1976, pp. 457-78, dove il nostro manoscritto non è citato.

Virginis del francescano Tommaso di Hales (ff. 69r-77v)¹⁵², qui attribuita a Bonaventura dalla mano del possessore di XVI secolo¹⁵³; e un lapidario (f. 78rv); segue una sezione scritta in una *littera textualis* della fine del XIII secolo e che preserva una foliazione posteriore (1-204), contenente la *Summa vitiorum* del domenicano Guglielmo Peraldo (ff. 79r-260v) e l'anonima *Summa virtutum de remediis anime*, mutila della fine (ff. 261r-286v)¹⁵⁴.

Lu Lübeck, Bibliothek der Hansestadt, Theol. Lat. 2° 53, f. 121rv¹⁵⁵

Codice cartaceo di piccolo formato (295 × 210 mm), composto di 133 fogli¹⁵⁶ (più due guardie anteriori e due posteriori), datato al XV secolo¹⁵⁷. La maggior parte del volume, scritta nel 1422 da un unico copista su due colonne di lunghezza variabile (circa 31-39 righe) e riccamente rubricata, è occupata dal *Compendium theologicæ veritatis* di Ugo Ripelin di Strasburgo (ff. 21-120r)¹⁵⁸, alla fine del quale si legge «Anno a nativitate domini m° cccc° xxii feria v post depositionem. Alleluia Compendium extat completum». Un'altra mano ha copiato a f. 121rv, su due colonne di 49-54 righe, la parte

152. Il prologo inizia con «Vitam virginis gloriose matris Ihesu Christi... cupiens ad similitudinem vite beati patris nostri Francisci necnon et vite sancte Elene breviter ordinare... recommendavit», a cui segue una *tabula* di 40 capitoli e il testo (inc.: «Sancta et superlaudabilis...»), che termina qui al capitolo 38. Cfr. Mohan, *Initia*, 4, pp. 394, 494; S. M. Horrall, *Thomas of Hales, O.F.M.: His Life and Works*, in «Traditio», 42 (1986), pp. 287-98: 294 (con elenco dei manoscritti, tra cui il nostro, a nota 31).

153. L'opera non compare in Distelbrink.

154. Cfr. Wenzel, *Summa virtutum*: l'opera fu scritta nel secondo quarto del XIII secolo in Inghilterra, forse da un francescano (pp. 11-2).

155. Riproduzione digitale disponibile all'indirizzo: <https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:gbv:48-1-3095547>.

156. Uno o più carte sono state tagliate, con perdita di testo, dopo i ff. 13, 22, 33, 34, 44, 47, 54, 60, 66, 68, 72, 76, 81, 85, 87, 95, 98, 101, 109.

157. Descrizione in F. Weber, *Catalogus codicum manuscriptorum theologicorum Latinorum necnon philosophicorum quos asservat bibliotheca urbana Lubicensis*, Lübeck 1934-1936 (manoscritto), pp. 59-61. Accanto alla segnatura si legge la nota «zurück aus SU [= Sovjetunion]», aggiunta in rosso al catalogo in seguito alla restituzione, nel 1990, di un gruppo cospicuo di codici che erano stati portati via dalla biblioteca durante la seconda guerra mondiale, per metterli al sicuro: cfr. R. Schweitzer, *Die alten und wertvollen Bestände der Stadtbibliothek. Entstehung der Sammlung, Geschichte der Auslagerung, Bedeutung der Rückkehr*, in «Der Wagen. Ein lübeckisches Jahrbuch», (1992), pp. 73-105, 269-78: 272.

158. Cfr. G. Steer, *Hugo Ripelin von Straßburg. Zur Rezeptions- und Wirkungsgeschichte des «Compendium theologicæ veritatis» im deutschen Spätmittelalter*, Tübingen, Niemeyer, 1981, p. 92, n. 191, dove il manoscritto è detto perduto («die Handschrift ging im 2. Weltkrieg verloren»). L'opera di Ugo Ripelin è tradita anche sotto il nome di Alberto e di Bonaventura: per l'attribuzione pseudobonaventuriana cfr. Distelbrink, n. 75 e pp. 996-8, n. 137 in questo volume.

dell'*Ars concionandi* relativa agli *octo modi* (§§ 33-50), anonima e anepigrafa¹⁵⁹. Il codice è chiuso da una silloge di temi di sermoni, ripartiti in una sezione *de tempore* (ff. 122r-127va) e in una *de sanctis* (127vb-133v) e legati al *Compendium*¹⁶⁰, vergati da una terza mano su due colonne di circa 39-45 righe.

M Madrid, Biblioteca Nacional de España, 97 (A. 103), U.C. V, f. 96v¹⁶¹

Codice fattizio di piccolo formato (280 × 205 mm) composto di cinque unità, per un totale di 118 fogli (numerati I-IV, 1-44, 46-115, comprese cinque guardie anteriori e una posteriore): la quarta unità (ff. 84-91) è un fascicolo di pergamena di XIV secolo, le altre (ff. 2-25; 26-72; 73-83; 92-114) sono cartacee e databili al secolo successivo¹⁶². Il volume proviene dalla Cattedrale di Messina, il cui fondo librario arrivò nella Biblioteca Real di Filippo V di Spagna, antenata della sede attuale, nel 1711, passando per la biblioteca personale del viceré di Sicilia e duca di Uceda Juan Francisco Pacheco¹⁶³. La quinta unità, scritta da più mani, forse a Messina, nell'ultimo terzo del XV secolo, contiene: *consilia* di giureconsulti (ff. 92r-93v); una esposizione delle *Regulae Ticonii VII* (f. 94r); documenti riguardanti la Sicilia e la diocesi di

159. Il manoscritto era noto agli editori di Quaracchi, che non lo usarono per la loro edizione e che lo citano così: «Eadem tertia pars habetur etiam *Lubeci*, biblioth. Civitatis, cod. sine numero, an. 1422, post *Compendium theologicæ veritatis*» (ed. Quaracchi, 9, p. 8). A partire da Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154 («without press-mark»), esso è poi entrato nei repertori, sempre senza segnatura, come testimone incompleto dell'opera di Riccardo di Thetford (cfr. Charland, *Artes prædicandi*, p. 79; Glorieux, *Faculté*, p. 320; Sharpe, *Handlist*, p. 515).

160. Nel margine superiore di f. 122r è presente l'*inscriptio*, ora sbiadita e in gran parte illeggibile, che trascrivo dal catalogo citato a nota 157: «Incipiunt hic themata sermonum per totum annum per modum Registri libri præsentis videlicet Compendi theologicæ veritatis».

161. Riproduzione digitale disponibile all'indirizzo: <http://bdh.bne.es/bnearch/detalle/bdh0000096835>.

162. Descrizione in G. Loewe - W. von Hartel, *Bibliotheca Patrum Latinorum Hispaniensis*, 1, Wien 1887, pp. 343-4; R. Paz Remolar - J. López de Toro, *Inventario general de manuscritos de la Biblioteca Nacional*, 1, Madrid 1953, pp. 92-4; A. García y García, A. Romano, *Manuscritos jurídicos medievales de la Catedral de Mesina en Madrid*, in M. Bellomo (ed.), *Scuole, diritto e società nel Mezzogiorno medievale d'Italia*, 1, Catania, Tringale, 1985, pp. 203-36: 216-20. Ringrazio Francesco Siri, che lavora a un catalogo del fondo latino della biblioteca capitolare di Messina ora a Madrid, per aver condiviso con me i suoi appunti sul ms. 97. La divisione in unità codicologiche dipende dal mio esame del codice.

163. Cf. G. de Andrés, *Catálogo de los manuscritos de la Biblioteca del Duque de Uceda*, in «Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos», 78 (1975), pp. 5-40: 26, n. 191; J. M. Fernández Pomar, *La colección de Uceda de la Biblioteca Nacional. Nueva edición del catálogo de manuscritos*, in «Helmantica», 84 (1976), pp. 475-518: 504, n. 191. Per una sintesi della storia del fondo messinese della Biblioteca Nacional, cfr. l'articolo di García y García e Romano cit. [nota 162], pp. 205-8.

Messina, alcuni datati al 1447 e al 1464 (ff. 94v-96r); una *Commemoratio formidolosi ac magni terremotus* tradotta dal greco da tale Perius Barbus nel 1456 (f. 95r); l'inizio della prima parte dell'*Ars concionandi*, anonima (f. 96v; il f. 97r è bianco)¹⁶⁴; i *Prenostica Pitagorice considerationis* (ff. 97v-100r) e l'inizio di un'altra raccolta di pronostici (ff. 100v-101r; ff. 101v-108v bianchi)¹⁶⁵; l'inizio del *Tractatus de horis canonicis* di Pedro de Luna, l'antipapa Benedetto XIII (f. 109r; ff. 109v-114r bianchi); un frammento di una *repetitio* di Pietro d'Ancharano e uno del prologo del *Liber quaestionum Hebraicarum in Genesim* di Girolamo (f. 114v).

O Oxford, Balliol College, 179, U.C. II, ff. 321r-325r¹⁶⁶

Codice membranaceo composito di 330 fogli, formato da due unità codicologiche¹⁶⁷. La prima (ff. 2-320), che trasmette la *Postilla super Evangelia dominicalia et ferialia* di Bertrando di La Tour¹⁶⁸, risale all'inizio del XIV secolo e fu donata al Balliol College da John de Pocklington¹⁶⁹. La seconda (ff. 321-330), datata alla fine del XIII secolo e unita alla precedente forse nel XV¹⁷⁰,

164. Il testo, preceduto dal titolo *Incipit opus de modo faciendi collationes sive sermones*, si interrompe a due terzi della seconda colonna (expl. «quamquam et ad hoc hortemur non principaliter sed ex consequenti»: § 3 dell'ed. Quaracchi).

165. Per la prima cfr. M. Heiles, *Das Losbuch. Manuskriptologie einer Textsorte des 14. bis 16. Jahrhunderts*, Wien-Köln-Weimar, Böhlau, 2018, pp. 439-40; il manoscritto di Madrid non era noto come testimone dell'opera. Della seconda sono trascritti solo l'elenco delle 60 *quaestiones* – le prime due in volgare italiano, come il titolo che le precede: «La tabula dili admirandi» – e i primi responsi.

166. Riproduzione digitale disponibile su Flickr: <https://www.flickr.com/photos/balliolar-chivist>.

167. Descrizione in Coxe, *Catalogus*, 1, p. 60; Mynors, *Balliol College*, pp. 182-3.

168. Cfr. P. Nold, *Bertrand de la Tour OMin. Life and Works* I, in «Archivum Franciscanum Historicum», 94 (2001), pp. 275-323: 300-3 (il manoscritto di Oxford è tra quelli datati al primo quarto del XIV secolo citati a p. 302); Id., *Bertrand de la Tour OMin. Manuscript List and Sermon Supplement* II, in «Archivum Franciscanum Historicum», 95 (2002), pp. 3-52: 7, 37-52.

169. Nell'angolo superiore esterno di f. 2r si legge la nota «Liber legatus ex dono magistri Johannis de Pokylyngton collegio in Oxon' scilicet aule Balioli...» (f. 2r), che trascrivo da Mynors, *Balliol College*, p. 183. Nella stessa pagina è presente anche l'antica segnatura «57⁹ liber theologie», che Mynors data alla fine del secolo; sarebbe invece del XV la mano che a f. 1v, oltre a registrare il contenuto del volume («Contenta | Bartrandus super Evangelia per anni circulum»), ha riscritto la nota di possesso: «liber domus de Balliolo Oxonie ex dono magistri Iohannis de Pokylyngton». John de Pocklington risulta *custos* del Balliol College nel 1332 e forse nel 1337, e *fellow* dell'University College di Oxford nel 1340: cfr. Emden, *A Biographical Register*, 3, p. 1489, s. v. «Poklyngton, John de».

170. A f. 1v, dopo l'indicazione relativa al contenuto del primo codice (cfr. nota 169), un'altra mano, anch'essa forse del XV secolo, ha aggiornato il sommario aggiungendo «Ars dividendi themata | Ars dilatandi sermones». Traccia del prezzo di vendita del fascicolo si leg-

consiste di un senione mutilo di due fogli, di piccolo formato (305 × 195 mm), scritto su due colonne di 48-49 righe da una «[g]ood small university hand, with red and blue capitals»¹⁷¹, che contiene l'*Ars concionandi*¹⁷², intitolata *Ars dividendi themata* (ff. 321r-325r), e l'*Ars dilatandi sermones* di Riccardo di Thetford (ff. 325r-330r; il f. 330v è vuoto)¹⁷³; entrambi i testi sono trasmessi anonimi¹⁷⁴.

Sg Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 1023, pp. 131-135

Codice fattizio in parte cartaceo, in parte membranaceo, di piccolo formato (225 × 150 mm), datato al XIV secolo¹⁷⁵. È composto di 234 pagine numerate, compresi i due fogli di guardia cartacei (pp. 1-2, 233-234)¹⁷⁶. Le pp. 3-74 e 123-232 costituiscono un'unità codicologica (prevalentemente cartacea), scritta in una *notula* dell'ultimo quarto del XIV secolo da una mano principale¹⁷⁷ e

ge a f. 321r: cfr. Mynors, *Balliol College*, p. 183. Nel 1600, in ogni caso, il manoscritto compare tra quelli del Balliol College catalogati in Th. James, *Ecloga Oxonio-Cantabrigiensis*, 2, Londini 1600, p. 27 (n. 162). Alla fine del XVII secolo entra nel primo tomo, parte seconda, di Bernard-Wanley, *Catalogi*, p. 8 (n. 300; n. C. 26 del catalogo del Balliol College). Le segnature 162 e C. 26 si leggono anche a f. 2r.

171. Mynors, *Balliol College*, p. 183.

172. Il testimone, che non era noto agli editori di Quaracchi, è citato in Caplan, *Hand-List*, p. 20 (n. 114), poi in Charland, *Artes praedicandi*, p. 32.

173. Per l'incipit e l'explicit cfr. l'elenco dei testimoni del trattato di Riccardo in appendice.

174. Caplan (cfr. nota 172) segnala l'attribuzione a Bertrando di La Tour dell'*Ars dividendi themata*, che si legge in Owst, *Preaching*, p. 315, nota 7, e dell'*Ars dilatandi sermones* (in realtà delle due *artes*), che si legge in HLF, 24, p. 365, entrambe prive di fondamento. L'errore, dovuto alla trasmissione dei due testi insieme alla *Postilla*, andrà fatto risalire a Bernard-Wanley, *Catalogi*, dove il codice è descritto così: «Bertrandi 80 Homiliae super Evangelia. Ejusdem Ars dividendi Themata & dilatandi Sermones». Cfr. anche Glorieux, *Répertoire* 2, p. 241, dove l'*Ars dividendi themata* e l'*Ars dilatandi sermones* sono inserite tra le opere dubbie e pseudepigrafe di Bertrando (la seconda correttamente assegnata a Riccardo di Thetford).

175. Descrizioni parziali in G. Scherrer, *Verzeichniss der Handschriften der Stiftsbibliothek von St. Gallen*, Halle, Buchhandlung des Waisenhauses, 1875, p. 388 e H. Hänger, *Mittelhochdeutsche Glossare und Vokabulare in schweizerischen Bibliotheken bis 1500*, Berlin - New York, W. de Gruyter, 1972, p. 55, integrate con i dati ricavati dall'esame autoptico del manoscritto.

176. Nel *recto* della prima carta di guardia (p. 1) è registrata la segnature D.n. 342 del bibliotecario Pius Kolb (1712-1762), oltre a quella corrente e a un breve indice del contenuto, di mani diverse (la prima e la terza riga della stessa): «Male Concionatur | de Ludovico Bavaro pag. 45. | Vocabularium teutonico-latinum p. 127. | (p. 126 jamjam inceptum)».

177. La stessa mano, sembra, è responsabile anche delle letterine scritte lungo i margini esterni di tutto il codice originario, a distanza molto varia l'una dall'altra (talvolta più d'una nella stessa pagina, talvolta a diversi fogli di distanza), disposte in ordine alfabetico – abcdefghiklmnopqrstuxyz – a partire da p. 3 (a) e fino a p. 24 (z), con nuovi cicli che ripartono con

proveniente da San Gallo¹⁷⁸, alla quale fu aggiunto, tra il terzo e il quarto fascicolo, l'inserto pergameneo corrispondente alle pp. 75-122¹⁷⁹. Il codice originario conserva, scritte in inchiostro rosso, tanto la numerazione dei sette fascicoli (in numeri romani nel margine inferiore dei fogli di apertura) quanto la foliazione antica (in numeri arabi nel margine superiore di ogni *recto*): le pp. 3-74, cioè i primi tre fascicoli (ternioni), corrispondono ai fogli numerati 1-36; le pp. 123-156, il quarto fascicolo (un senione cartaceo più due bifogli esterni in pergamena), ai ff. 37-52; con i due fascicoli successivi (un senione e un settennion) la numerazione torna indietro di tre unità, così che alle pp. 157-208 corrispondono i ff. 49-74; un nuovo salto si ha con l'ultimo fascicolo¹⁸⁰, che copre le pp. 209-232, corrispondenti ai ff. 79-90. Si tratta di un volume miscellaneo, che si apre con una raccolta di sermoni (pp. 3-74, 123-126)¹⁸¹, tra i quali il *Sermo seu Collatio in approbatione domini Karoli in regem*

la prima lettera dalle pp. 25, 52, 69, 136, 159, 185, 193, 207, 218, fino alla x di p. 229. Non mi è chiaro quale fosse la loro funzione: non corrispondono, infatti, a divisioni interne, né all'inizio di nuovi testi; un'ipotesi plausibile – suggeritami da Tino Licht, che ringrazio – è che le lettere, insieme con i numeri di foglio e/o di fascicolo, costituissero un sistema di coordinate per fare riferimento, ad esempio in un indice, alle diverse porzioni di testo.

178. Nel margine esterno di p. 231 una mano ha scritto «Iste liber est sancti Galli». Alla fine di p. 232 è presente l'ex libris risalente all'abate Diethelm Blarer e in particolare agli anni 1553-1564, come ricavato dal confronto con altri manoscritti, come ad esempio i Codices Sangallenses 670, 671, 672 descritti in Ph. Lenz - S. Ortelli, *Die Handschriften der Stiftsbibliothek St. Gallen*, III Abt. V, *Codices 670-749: Iuridica. Kanonisches, römisches und germanisches Recht* Wiesbaden, Harrassowitz, 2014, pp. 4, 8, 15. La provenienza è segnalata anche in V. Hone-mann, *Zur Überlieferung des «Abstractum-Glossars»*, in *Lingua Germanica. Studien zur deutschen Philologie. Jochen Splett zum 60. Geburtstag*, Münster-New York-München-Berlin, Waxmann, 1998, pp. 117-27: 124 (n. 90).

179. Il primo testo ha l'inc.: «Sicut dicit boetius in commento periermeneias totus ordo sciendi tribus perficitur scilicet voce intellectu et re»; alle pp. 106-7 si trova un testo di geometria, inc.: «Proponatur exemplum consideremus ergo lineam ab eodem puncto ad eundem punctum»; expl. «et attende predictos circulos ab eodem puncto initiatos consummatos et copulatos et cetera». Nel margine inferiore di p. 74 si legge «verte cartas 24».

180. La prima carta del fascicolo, in cui si legge il numero VII, è un foglio volante ritagliato da un altro manoscritto, come si evince dalle tracce di scrittura che si vedono ancora nel margine esterno; tra le pp. 218 e 219 e tra le pp. 224 e 225 sono stati tagliati due fogli, ma i testi proseguono senza lacune – rispettivamente «Christus emanavit | a patre» e «in certa|tamine» (con dittografia) – e anche la numerazione antica è continua.

181. I diversi sermoni sono scritti uno dopo l'altro, perlopiù senza soluzione di continuità, introdotti normalmente da un segno paragrafale, a volte rosso o toccato di rosso, accompagnato spesso da un titolo scritto nello stesso inchiostro del testo: *sermo de omnibus sanctis* (pp. 3-6); *sermo de Spiritu sancto* (pp. 6-13); *sermo de sancto Gregorio* (pp. 13-8); *sermo de nativitate Domini* (pp. 18-20); *sermo de ecclesia* (pp. 20-2); *sermo de purificatione* (pp. 22-4); *sermo de corpore Domini* (pp. 24-7); *sermo de Antichristo* (pp. 27-9); *sermo de trinitate* (pp. 29-35); *collatio facta per sanctissimum patrem ac dominum [dominum] Clementem papam sextum in approbatione domini Karuli in in*

Romanorum electi di Clemente VI, pronunciato il 6 novembre 1346 ad Avignone in occasione dell'elezione a imperatore di Carlo IV di Lussemburgo (pp. 35-49)¹⁸², che fornisce un *terminus post quem* per la datazione; dopo i sermoni è trascritto il cosiddetto *Abstractum-Glossar* (pp. 126-130), un vocabolario latino-tedesco (alemanno) di termini filosofico-teologici, nato probabilmente in ambiente francescano¹⁸³, seguito da altre definizioni dello stesso tipo (pp. 130-131)¹⁸⁴; poi vengono l'*Ars concionandi* (pp. 131-135)¹⁸⁵ e altro materiale a uso dei predicatori: sermoni o temi di sermone su vari argomenti (pp. 135-190)¹⁸⁶ e sermoni *de sanctis* (pp. 195-232)¹⁸⁷, separati da *accepta de tabula libri*

regem Romanorum electi die lune 6 mensis novenbris pontificatus sui anno quinto anno nostri Domini m^o cc^o xlvii^o (pp. 35-49); un sermone che inizia con «Licet iste sermo totus sit de commendatione sacre Scripture potest tamen optime ad anunciationis festum beate Marie virginis qui sic incipit...» (pp. 49-52) e altri senza titolo (pp. 52, 55, 60, 61); un sermone *de sanctorum vita veneranda* (pp. 62-6); un sermo *de beato Iohanne evangelista* (pp. 66-71); un sermo *de Spiritu sancto* (71-2); un sermone che inizia con «Hunc sermonem applica sicut vis vel quomodo scis», con il titolo *De omnibus sanctis* aggiunto a margine da un'altra mano (pp. 72-4), e altri senza titolo (pp. 74, 123; pp. 123-6, qui con sezioni introdotte da titoletti come *alia introductio* e *aliud thema*).

182. Cfr. P. Schmitz, *Les sermons et discours de Clément VI, O. S. B.*, in «Revue bénédictine», 41 (1929), pp. 15-34: 30 (n. 66); CALMA II 5, p. 641 (n. 28).

183. Cfr. M. Malm, «Abstractum-Glossar (*Glossarium abstractum*)», in *Deutsches Literatur-Lexikon. Das Mittelalter*, 6, *Das wissensvermittelnde Schrifttum bis zum Ausgang des 14. Jahrhunderts*, Berlin-Boston, MA, W. de Gruyter 2014, coll. 615-7, in particolare col. 616: «Die Entstehung des Wörterbuchs wird von der Forschung (...) im Umfeld des franziskanischen Studiums von Erfurt vermutet. (...) Die Forschung hat das A.-G. häufig in Handschriften benediktinischer, franziskanischer und universitärer Provenienz nachweisen können».

184. Inc.: «Sensus: sinlichkeit oder sinlich bewegung»; expl. «zū der ewigunge». Cfr. Hänger, *Mittelhochdeutsche Glossare* cit. [nota 175].

185. Cfr. Caplan, *Hand-List*, p. 20 (n. 114), poi Charland, *Artes praedicandi*, p. 32. Il testimone non era noto agli editori di Quaracchi. Il testo è preceduto dal titolo *Doctrina de predicando*, mentre alla fine si legge: «Explicit doctrina predicandi et modi dilatandi sermones». Segnalo che la pagina 133 è assente, per un errore nella numerazione (dopo la 132 viene subito la 134).

186. Anche in questo caso, come per la raccolta di sermoni iniziale (cfr. nota 181), i testi sono preceduti da segni paragrafali e titoletti (a volte sottolineati in rosso) che ne indicano l'argomento: *Auctoritates queda<m> pro sacris virginibus* (pp. 135-7), *Collatio de sancto Iohanne Baptista* (pp. 137-9), *De abstinencia* (pp. 139-41), *De accidia* (p. 141), *Adulatio* (pp. 141-3), *De accidia* (p. 143), *De amicitia* (143-5), *De apostulis* (pp. 145-9), *De ascensione Domini* (pp. 149-51), *De avaritia* (pp. 151-6), *De beatitudine* (pp. 156-60), *De pugna carnis contra animam* (pp. 160-3), *De corpore Domini* (pp. 163-6), *De confessione* (pp. 166-81), *De detractioe* (pp. 181-90). Sotto lo stesso argomento si trovano quasi sempre più testi: in questo caso, dopo il primo, essi sono preceduti normalmente da *Aliud* o *De eodem*.

187. *De sancto Stephano* (pp. 195-8), *De sancto Iohanne evangelista* (pp. 198-9), *De sancto Thoma vel alio pontifice* (pp. 199-203), *De sancto Nicolao* (pp. 203-6), *De sancta Katherina* (pp. 206-8), *De sancto Martino* (pp. 209-11), *De quadriga Ezechielis* (pp. 211-2), *De sancto Petro* (pp. 212-4), *De conversione sancti Pauli* (pp. 214-8), *De purificatione beate Marie virginis* (pp. 218-20), *De tribus*

Enchiridion Beati Augustini (pp. 190-195)¹⁸⁸; alla fine dell'ultimo foglio (p. 232), un'altra mano ha aggiunto un testo sulla Vergine¹⁸⁹.

St. Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, Theol. et Phil. 4° 281, ff. 55r-60v¹⁹⁰

Codice membranaceo di piccolo formato (245 × 165 mm), composto di 95 fogli (94 numerati più uno, con una carta di guardia iniziale e una finale bianche), datato tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo e originario verosimilmente di Strasburgo. Christine Sauer, a cui si deve la descrizione più completa del manoscritto¹⁹¹, ha distinto cinque mani coeve. I tre fascicoli iniziali (senioni), scritti dalla prima mano, contengono: l'*Imago mundi* di Onorio Augustodunense (ff. 1r-27v), che termina con una lista di imperatori chiusa da Rodolfo I d'Asburgo (1273-1291), con una *series Romanorum pontificum* fino a Martino IV (1281-1285) e con il prologo del *De luminaribus ecclesiae* dello stesso autore (f. 27v); il *Provinciale Romanum* (ff. 27v-32v), fino alle province della Siria¹⁹²; gli *Annales priores codicis Ellenhardi* fino al 1262 (f. 32v)¹⁹³; il *Liber secretorum* (ff. 33r-36v)¹⁹⁴, traduzione del *Kitab al-asrar* di Rhazes (Abū

regibus (pp. 220-1), *De sancto Vincentio* (pp. 221-6), *De sancto Laurentio* (pp. 226-30), *De sancto Paulo apostulo* (pp. 230-2).

188. «Incipiunt accepta de tabula libri Enchiridion [*sic*] Beati Augustini. Titulus primus libri Enchiridion. Amor futurorum sine fide et spe esse non potest, fides autem sine amore esse potest sed non spes. Cap° 9. Que amore possidentur non amittuntur sine dolore. C° 37. Qui sic amant temporalia... ».

189. Inc.: «Dicunt doctores beatam virginem Mariam fuisse absque omni peccato tam originali [*sic*] quam actuali»; expl. «Qui tamen penituit et ad hunc manus dyaboli evasit etc.».

190. Riproduzione digitale disponibile all'indirizzo: <http://digital.wlb-stuttgart.de/purl/bsz410224014>.

191. C. Sauer - U. Kuder, *Die gotischen Handschriften der Württembergischen Landesbibliothek Stuttgart*, 1, *Vom späten 12. bis zum frühen 14. Jahrhundert*, Stuttgart, A. Hiersemann, 1996, pp. 73-4 (n. 14). Il codice è descritto anche in C. G. von Murr, *Memorabilia bibliothecarum publicarum Norimbergensium et Universitatis Altdorfinae*, 2, Norimbergae, Hoesch, 1788, pp. 139-41 (n. 9).

192. M. Tangl (ed.), *Die päpstlichen Kanzleiordnungen von 1200-1500*, Innsbruck, Wagner, 1894, pp. 3-32.

193. H. Bloch (ed.), *Annales Marbacenses qui dicuntur (Cronica Hobenburgensis cum continuatione Neoburgensibus)* Hannoverae-Lipsiae, Hahn, 1907 (Monumenta Germaniae Historica. Scriptores Rerum Germanicarum 9), pp. 114-8. Manca l'ultima notizia, che riguarda l'elezione a imperatore di Rodolfo I (1273), la morte dell'impostore Dietrich Holzschuh (1285) e la morte di Rodolfo (1291). Per il *codex Ellenhardi*, da cui il testo prende il nome, v. *infra*.

194. Anonimo e anepigrafo; inc.: «Liber iste dividitur in tres partes quarum prima manifestat species, secundo [*sic*] vero vasa, tertia operationem specierum». Cfr. Thorndike-Kibre, col. 820.

Bakr Muḥammad ibn Zakariyyā al-Rāzī¹⁹⁵, che si interrompe, incompleto, alla fine del fascicolo. Una seconda mano è responsabile dei due senioni successivi, che contengono: il *De passionibus aeris* o *De impressionibus aeris* di Alberto Magno (ff. 37r-51r), qui anepigrafo e anonimo¹⁹⁶; un trattato sulla superiorità della *scientia christiana* sulla *scientia mundana* (ff. 51r-55r)¹⁹⁷; l'*Ars concionandi* (ff. 55r-60v)¹⁹⁸, preceduta dalla rubrica «Incipiunt documenta sermonum fratris Alberti Magni de Colonia»¹⁹⁹. Il resto del codice, di cui è responsabile – ad eccezione delle ultime carte – un terzo copista, è formato da un senione occupato interamente dal *Palladius abbreviatus* (*De plantatione arborum*) di Goffredo di Franconia (ff. 61r-72v)²⁰⁰, mutilo della fine, e da tre quaderni (l'ultimo mancante di un bifolio) che trasmettono la cosiddetta *Geometria incerti auctoris* (ff. 73r-82v)²⁰¹, un trattato *De humana musica* (ff. 83r-90v)²⁰² e, vergato da due mani diverse, il *De physiognomia hominis* di Ugo

195. Cfr. *Repertorium*, 9, p. 437.

196. Ae. Borgnet (ed.), *B. Alberti Magni Ratisbonensis episcopi, ordinis Praedicatorum, opera omnia*, 9, Parisiis, Ludovicus Vivès, 1890, pp. 659-82; sull'attribuzione e sulla relazione dell'opera con il quarto libro della *Summa naturalium* (*Philosophia pauperum*) di Alberto di Orlamünde da essa derivato cfr. B. Geyer, *Die Albert dem Grossen zugeschriebene Summa Naturalium* (*Philosophia pauperum*). *Texte und Untersuchungen*, Münster i.W., Aschendorff, 1938, pp. 16-9 (Geyer conosce il manoscritto, citato nella nota 1 a p. 16).

197. Inc.: «Non iudicavi me scire aliquid inter vos nisi Iesum Christum et hunc crucifixum. Prima Corinthiorum ii [I Cor 2,2]. In verbo proposito apostulus maximus doctor gentium in fide et veritate exemplo suo erudit»; expl. «Iohannes Crisostomus nichil ita curat delictum sicut continua eius memoria».

198. Anche se non esclusivi di questi fogli, sono qui concentrati diversi interventi in inchiostro nero di una mano successiva: separazioni di parole, espunzioni, cancellature, rasure, correzioni e integrazioni interlineari e marginali; alcuni segni nei margini (a forma di *v* o cerchietti pieni) sono stati inseriti probabilmente durante la lettura dell'esemplare usato per correggere il testo.

199. Cfr. J. B. Schneyer, *Predigten Alberts des Grossen in der Hs. Leipzig, Univ. Bibl.* 683, in «Archivum Fratrum Praedicatorum», 34 (1964), pp. 45-106: 46, nota 8, che include i ff. 55-60 del codice di Stoccarda in un elenco di manoscritti tedeschi e austriaci che trasmettono sermoni attribuiti a Alberto Magno, sulla cui paternità esprime riserve: «Soweit wir sehen, kommt ihnen kaum ein höheres Gewicht zugunsten einer Urheberschaft Alberts zu als den edierten Predigten» (p. 46).

200. Cfr. M. Giese, *Zur lateinischen Überlieferung von Burgundios Wein- und Gottfrieds Pelzbuch*, in «Sudhoffs Archiv», 87 (2003), pp. 195-234: 224 (n. 33).

201. Inc.: «Incipiunt figure excerpte de Geometria. Geometricales tractanti diversitates premonstrandum est». Cfr. Thorndike-Kibre, col. 584. Per un'idea del contenuto cfr. von Murr, *Memorabilia* cit. [nota 191], che trascrive i titoletti dei capitoli; von Murr fa iniziare il testo a f. 37, invertendo per errore le cifre.

202. Inc.: «<O>mnibus hominibus et omnibus etatibus omni que sexui naturaliter musicam esse coniunctam»; expl.: «Divisiones musice artis iii sunt. Prima armonica que ex cantu vocum constat. Secunda organica que ex flatu constat. Tertia rithmica que ex pulsu digitorum

Ripelin di Strasburgo (ff. 90v-93v), una sezione che circolò autonomamente del *Compendium theologiae veritatis* del medesimo autore²⁰³. Una *Königsliste* fino a Federico II, scritta a matita da una mano ancora diversa, riempie il f. 94v (il *recto*, come l'intero foglio successivo, è vuoto). Sono presenti anche correzioni e ritocchi di altra mano, nell'*Ars concionandi* come altrove. Il contenuto appena descritto permette di circoscrivere l'ambiente di origine del codice, che presenta notevoli coincidenze con il ms. Sankt Paul im Lavanttal, Benediktinerstifts, 37/1 (*olim* 25.4.15). Il volume, a cui è dedicato uno studio fondamentale di Dieter Mertens²⁰⁴, fu prodotto per volere di Ellenardo, *procurator fabricae* della Cattedrale di Strasburgo, e scritto da cinque mani tra il 1290 e il 1299; i ff. 11-47r, vergati dalla prima mano nel 1292, contengono esattamente gli stessi testi della prima metà del nostro manoscritto, dall'*Imago mundi* fino al *De impressionibus aeris* (escluso il *Liber secretorum*), nello stesso ordine e con chiari legami genetici²⁰⁵. Secondo la ricostruzione di Mertens, i testi in questione furono trascritti a partire da due modelli, uno per i primi tre testi e uno per il *De impressionibus aeris*²⁰⁶, provenienti rispettivamente dal Capitolo della Cattedrale e dal convento dei Domenicani di Strasburgo²⁰⁷. Questo dato, corroborato dalla presenza nel nostro manoscritto di un testo di un altro domenicano di Strasburgo, il *De physiognomia hominis* di Ugo Ripelin,

sonu recepit». Il trattato è composto di estratti di opere diverse, tra cui il *De harmonica institutione* di Reginone di Prüm e il capitolo sulla musica delle *Institutiones* di Cassiodoro.

203. L. Devriese, *An Inventory of Anonymous Medieval Physiognomic Treatises*, in «Revue d'histoire des textes», 14 (2009), pp. 225-55: 239-40 (il manoscritto è citato al n. 21; l'indicazione dell'inizio del testo a f. 90r è un errore). Cfr. la nota 158.

204. Mertens, *Der Ellenhard-Codex*, pp. 548-56. Mertens non conosceva il manoscritto di Stoccarda.

205. Per il contenuto dei ff. 11-47r cfr. Mertens, *Der Ellenhard-Codex*, pp. 550-2. Anche nel manoscritto studiato da Mertens l'*Imago mundi* è chiusa dalle due liste di imperatori e di papi fino a Rodolfo I e Martino IV (p. 555, nota 66) e dal prologo al *De luminaribus ecclesiae*, con lo stesso explicit (p. 551, nota 45); il *Provinciale Romanum* termina anche lì con le stesse province siriane e non include le greche (p. 551 e nota 49); gli *Annales priores* seguono il *Provinciale* senza soluzione di continuità e, in particolare, «[f]ür den Beginn des *Provinciale* und der *Annales priores* ist nicht einmal eine neue Kolumne verwendet worden» (p. 552), come nel manoscritto di Stoccarda; il prologo del *De impressionibus aeris* riportato da Mertens (p. 562, nota 108) è praticamente identico al nostro. Sussistono anche alcune differenze: oltre all'assenza del *Liber secretorum*, nel codice di Ellenardo gli *Annales priores* contengono tutte le notizie (p. 551), inclusa quindi l'ultima, e il *De impressionibus aeris* è trasmesso con il titolo e attribuito a Alberto Magno (p. 549, nota 36 e p. 552, nota 52).

206. Cfr. Mertens, *Der Ellenhard-Codex*, p. 552. L'esistenza di due modelli distinti permette di giustificare l'inserzione del *Liber secretorum* prima del *De impressionibus aeris* nel nostro manoscritto.

207. Cfr. Mertens, *Der Ellenhard-Codex*, pp. 556 e 561-3.

consente di concludere con Sauer per una sua origine nel medesimo ambiente del *Codex Ellenhardi*²⁰⁸. La stessa attribuzione dell'*Ars concionandi* ad Alberto Magno costituisce un ulteriore elemento a supporto di questa tesi; considerata, inoltre, l'unità della mano che trascrive i ff. 37-60, si potrebbe forse ipotizzare che l'*Ars* (e il trattato che la precede: anch'esso di tradizione albertina?) fosse inserita nello stesso modello contenente il *De impressionibus aeris* postulato da Mertens.

RAPPORTI TRA I TESTIMONI

I manoscritti che trasmettono l'*Ars concionandi*, di seguito indicati con i rispettivi sigla²⁰⁹, possono essere raggruppati in due famiglie principali. La prima (α) è formata da A Co Lu M Sg St, la seconda (β) da Ca Fr Lo O. All'interno di α A è isolato, mentre Co Lu M Sg St formano una sottofamiglia (γ) che si divide a sua volta in due rami, Lu da una parte e Co M Sg St (δ) dall'altra, con Co M St uniti in un ulteriore sottogruppo (ϵ). Nella famiglia β , caratterizzata da contaminazione, si lasciano raggruppare facilmente solo Ca O (ζ), mentre Fr e Lo hanno uno statuto più ambiguo. Fi, infine, sembra ora unirsi ad α ora a β . Numerosissimi errori singolari in tutti i testimoni, per i quali rimando all'apparato dell'edizione, permettono di escludere l'esistenza di *codices descripti*.

La famiglia α è dimostrata dai seguenti accordi in errore o in innovazione tra A e γ ²¹⁰ (rappresentato da Co M Sg St, poiché Lu trasmette il testo solo a partire dal § 33, mentre A solo fino al § 28):

Prol. 2. idcirco videndum est A Co M Sg St; ideo aliquid est videndum (dicendum Ca) Ca Fi Fr Lo O (la seconda opzione sembra *difficilior* per l'uso avverbale di *aliquid*)
§ 2. Secunde autem persone dirigi consuevit sub ratione questionantis] questionis A Co M Sg St; questionantis Ca Fi; querentis Lo Fr; vel querentis \vel/ questionantis O

208. Cfr. Sauer-Kuder, *Die gotischen Handschriften* cit. [nota 191], p. 73, dove l'ipotesi è ritenuta probabile: «Aufgrund der Textüberlieferung ist eine Entstehung von Cod. theol. et phil. 4^o 281 in Straßburg um 1300 wahrscheinlich».

209. Si usano la lettera iniziale o, in caso di ambiguità, le prime due della città di conservazione; fa eccezione Sankt Gallen (Sg). Cfr. il *conspectus siglorum* alle pp. 79-80.

210. Gli errori sono ripresi dalle sezioni qui proposte in edizione critica e dai primi paragrafi della prima parte, qui non pubblicata. Nel primo caso si riporta solo la lezione discussa, nel secondo caso si riporta in genere anche il contesto da cui il passo discusso è tratto (i due sono separati dalla parentesi quadra chiusa «]»). Non si è presa in considerazione tutta la prima sezione perché in gran parte assente da M, che si interrompe a metà del paragrafo 3, e trasmessa con lacune in Co Sg St, che omettono il testo dalla fine del paragrafo 7 al 29 (Sg omette anche alcuni paragrafi della terza sezione), in Fi, che omette i paragrafi 9-31, e in Fr, che omette dalla fine del paragrafo 8 al 28.

(la lezione corretta deve essere il participio presente *questionantis*, il primo di una serie di genitivi legati a *ratione: iridentis, vocantis, exhortantis, increpantis, auxilium postulantis, imperantis, allegantis, detestantis, enuntiantis, sollicitantis*) § 3. Si que ergo sunt alia huiusmodi que in prima vel in tertia proponantur persona] alia *om. A Co M Sg St* ~ narrando aut describendo, seu commendando vel despiciendo, promittendo vel consolando, conquerendo seu terrendo] conquerendo *in marg. A; om. Co M Sg St* (benché la caduta per omeoteleuto possa essere poligenetica, può essere significativo che si sia verificata nello stesso punto e solo in questi testimoni: nessun altro gerundio è infatti stato omesso né da questi né dai restanti).

La famiglia γ (Co Lu M Sg St) è dimostrata dall'accordo tra Co M Sg St e tra Co Lu Sg St – Lu e M non condividono infatti alcun passo – nei seguenti casi di errore e innovazione:

§ 2. Matthei quarto: Venite post me] quarto : xiiii Co St; ~~xxx~~ xiiii M; 23 Sg; *om. Fr* (la citazione è da Mt 4,19) ~ Matthei octavo: Domine si vis potes me mundare] octavo : ix^o M; 9 dicit St; condiccionis (9diccois) Co; inquit (?) Fr; *om. Sg* (la citazione è da Mt 8,2) § 36.13. membra *om. Co Lu St (contra fontem; Sg non trasmette il passo)* § 41.4. habetur : scribitur Ca O; dicitur Co Lu St (*contra fontem; Sg non trasmette il passo; il verbo si leggeva forse male, visto che anche ϵ lo modifica*) § 47.1. verba *om. Co Lu Sg St* (cfr. *pondus verborum* nella fonte) § 50.1. *post est add. ad presens Co Lu Sg St (contra fontem)* § 50.2. et e contrario *om. Co Lu Sg (contra fontem; St omette il passo per salto dell'occhio)* § 50.5. collocutionibus mulierum Fi : locutione facta de mulieribus Co Lu Sg St (la fonte ha *cohabitatione cum mulieribus*; cfr. però un passo di Salimbene, che cita «Augustinus: "Oleum enutrit flammam lucerne, et ignem luxurie accendit collocutio mulierum"»); non ho potuto rintracciare la fonte [pseudo?]agostiniana) ~ alla fine dell'ottavo modo (*et ultimus* come specificano Co Sg St) i quattro manoscritti aggiungono un *alius modus* non presente nella fonte e all'apparenza incompleto (Co finisce con *quia*, Lu con *etc.*).

All'interno di γ è possibile ipotizzare una famiglia (δ) che raggruppa Co M Sg St. Benché non si riescano a trovare, a causa della natura frammentaria di M e delle frequenti omissioni in Sg, innovazioni significative che uniscano tutti i testimoni (i primi due errori discussi nel paragrafo precedente – in assenza della testimonianza di Lu – potrebbero risalire tanto a δ quanto a γ), da un lato la breve porzione di testo trasmessa da M consente di avvicinarlo a Co St (con i quali formerebbe la famiglia ϵ), dall'altro Co Sg St sono a loro volta caratterizzati da diversi errori comuni, alcuni dei quali – gli ultimi quattro discussi di seguito – separativi nei confronti di Lu (che non è testimone per i passi precedenti):

§ 2. Luce septimo: Dignus est ut hoc illi prestes] septimo *om. Co M St* (Sg non trasmette il passo) § 3. narrando aut describendo] narrando : variando Co M St ~ adhi-

benda est cura, et proprietates retinenda ac requirenda; ne, si alicubi Scripturarum allimur, forte dicatur «hic increpamur»] dicatur : dicat *Co M St* (Sg non trasmette il passo) ~ Si dicam «hic hortatur nos Dominus ad operandum» improprie dictum est, quamquam et ad hoc hortetur] dictum est : dictum erit *Co M St*; est dictum *Sg*.

§ 3. Similiter autem est et in aliis thematibus observandum, sicut premissum patefecit exemplum] omni tempore benedic deum (deo *St*) et pete ab eo ut vias tuas dirigat [Iob 4,20]. vita sanctorum debet fulgere gratitudine ne arguatur. et ideo dicit omni tempore benedic deum. et (*om. Sg*) debet (2^o *add. Sg*) fulgere rectitudine ne obliquetur. et ideo subiungit et pete ab eo etc. (etc. *om. Sg*) *post exemplum add. Co Sg St* (il nuovo esempio, inserito alla fine del paragrafo e prima dell'inizio del § 4, ha l'aria di un'aggiunta posticcia)

§ 4. Hoc viso, sumatur divisio intra vel extra in themate assumpto secundum exigentiam auditorum. Aliter enim dividendum est cum clero, aliter cum populo predicatur] dividendum : dicendum *Co Sg St* ~ illud Matthei vigesimo] vigesimo : 20 *A*; vi *Co St*; 16 *Sg* (diffrazione negli altri testimoni, nessuno dei quali ha però il numero 6) ~ sicut in premissis patet exemplo] patet : elucescit *Co St*; elucet *Sg* (*contra usum scribendi*)

§ 6. Revera hic celestis Ierusalem describitur copiosa cum dicitur: gloriosa; famosa ibi: dicta sunt, scilicet per revelationem Scripture; generosa cum describitur ab auctore: civitas Dei] scilicet – scripture *om. Co Sg St* § 7. (fine) e §§ 8.-29. *om. Co Sg St* (Sg omette anche i §§ 30-34 e 41, mostrando una volontà di abbreviare; la lacuna condivisa però deve avere un'origine comune, poiché inizia nello stesso punto del § 7; benché siano in gran parte sovrapponibili, devono invece essere indipendenti le omissioni dei §§ 9-31 in *Fi* e dei §§ 8 (fine) e 9-28 in *Fr*, che iniziano e finiscono in punti diversi; *Fr*, in particolare, è caratterizzato da numerose altre omissioni e abbreviazioni) § 36.10. thema : materia *Co Sg St* (*contra fontem*) § 46.5. *om. Co Sg St* § 46.6. instruitur : ministratur *Co Sg St* (*contra fontem*) § 50.1. et ultimus *ante* modus *add. Co Sg St* (innovazione *contra fontem*).

All'interno di δ è possibile isolare una famiglia ε (*Co M St*), senza che le relazioni tra i tre membri si lascino chiarire con precisione:

§ Prol. 1. ait : dicit *M St* § 1. Primum itaque volenti dividere inspiciendum est thema] persone *ante* volenti *add. M*; *post* volenti *add. St* ~ ad quam personam sermo dirigatur in eo] sermo dirigatur *transp. Co M* § 2. Secunde autem persone dirigi consuevit sub ratione questionantis] persone *om. M St* ~ Matthei quarto: Venite post me] quarto : xiiii *Co St*; ~~xxx~~^o xiiii *M*; 23 *Sg* (la citazione è da Mt 4,19) ~ Matthei octavo: Domine si vis potes me mundare] octavo : ix^o *M*; 9 dicit *St*; condiccionis (9diccois) *Co*; inquit (?) *Fr*; *om. Sg* (la citazione è da Mt 8,2) ~ me mundare *om. Co St* § 3. Si dicam «hic hortatur nos Dominus ad operandum» improprie dictum est, quamquam et ad hoc hortetur] dictum est : dictum erit *Co M St*; est dictum *Sg* § 30.3. intelligere : intelligentia *Co St* (*contra fontem*) § 30.5. aversos : divisos *Co St* (*contra fontem*) § 30.8. *post* § 30.9. *Co St* § 30.9. frondescat : fidem non deserat *Co*; fide deserat *St* (*contra fontem*) § 37.2. de duobus contrariis ratiocinatur : in duobus *Co St* (cfr. la fonte) § 45.1. dilatandi : dividendi *Co St* § 45.4. proprietates : propria *Co St*.

La famiglia β (Ca Fr Lo O) è suggerita da diffrazioni ed errori in comune:

Prol. 5. dum est : eius Fr; si est Lo; sic est *expunxit* O; *om. Ca ~ vero om. Ca Fr Lo O* § 2. Secunde autem persone dirigi consuevit sub ratione questionantis] questionis A Co M Sg St; questionantis Ca Fi; querentis Lo Fr; vel querentis \vel/ questionantis O (sembra che una variante *vel querentis* aggiunta sopra il rigo, entrata come tale in O, sia stata sostituita a *questionantis* da Lo e Fr e ignorata da Ca) § 31. sono aggiunte alla fine del paragrafo citazioni dalla *Rhetorica ad Herennium* e da Agostino, con più differenze che sovrapposizioni tra Ca O e Fr Lo (cfr. l'apparato) § 41.4.-5. *om. Ca Lo Fr O*.

All'interno di β si delinea chiaramente la sottofamiglia ζ (Ca O):

Prol. 2. intencio sive *ante negotium add. Ca*; et intentio *post negotium add. O* (aggiunta originatasi sopra il rigo dal successivo *studium et intentio predicandis*) ~ predicantis : predicandi Ca O (specifica *studium et intentio*, cioè «del predicatore»; l'errore si sarà generato per attrazione del vicino *predicandi negotium*) § 3. Si que ergo sunt alia huiusmodi que in prima vel in tertia proponantur persona] in tertia : secunda Ca O (della *secunda persona* si parla nel § 2) ~ ne, si alicubi Scripturarum allicimur, forte dicatur] scripturarum *om. Ca O ~ hic hortatur nos Dominus ad operandum] dominus om. Ca O ~ sicut premissum patefecit exemplum om. Ca O* § 4. Hoc viso, sumatur divisio intra vel extra in themate assumto secundum exigentiam auditorum. Aliter enim dividendum est cum clero, aliter cum populo predicatur] dividendum : predicandum Ca O (cfr. *predicatur*) ~ Ideoque dividendum est extra cum predicatur populo] ideo istis debet fieri extra Ca; de istis debet fieri divisio O ~ illud Mathei vigesimo : illud thema luce 18 Ca O (la citazione che segue può corrispondere tanto a Mt 20,18 quanto a Lc 18,31, ma la prima è più probabile perché anche il tema precedente è tratto da Mt 20; la sostituzione di Luca a Matteo – di cui *thema* sembra essere una traccia – è forse dovuta al fatto che *vigesimo* era corrotto, come testimonia la diffrazione del testimoniale; v. *infra* la discussione sul possibile archetipo) ~ Possunt autem et debent hic fieri claves, et in omnibus ubi talis modus dividendi servatur, ut resumatur divisio sic] et² - servatur *om. Ca O ~ Vocantur autem claves quia divisionis facte aperiunt rationem et eiusdem sufficientiam claudunt] facte : in faciem Ca; in facie O ~ alias enim predicantis sermo nec pulcritudinis nec artis ratione fulgebit] om. Ca O* § 6. Sumatur illud ad Galatas quarto... sic potest vulgarizari] vulgarizari : dividi Ca O (*lectio faciliior*) § 29.5. *verbis*¹ : membris Ca O (il senso che è ogni *membrum* della distinzione – da cui l'errore – deve essere costituito dal minor numero possibile di *verba*; del numero dei membri si dice invece più avanti) § 29.6. ignorandum : ignoscendum circa hoc Ca O § 30.1. postremo - dicendum : nunc dilatandum sit Ca O (abbreviazione) § 30.3. non debet - prius *om. Ca O* § 41.4. viro *om. Ca O (contra fontem)* ~ habetur : scribitur Ca O; dicitur Co Lu St (*contra fontem*; il verbo si leggeva forse male, visto che anche γ lo modifica) § 41.7. principium *om. Ca O (contra fontem)*.

Gli altri manoscritti non si lasciano raggruppare altrettanto facilmente. Lo è in accordo ora con ζ ora con Fr^{211} :

§§ 27.-28. *om. Ca Lo O* (Ca O omettono anche la fine del § 26) § 29.8. propter - inimica *A Fr* : ne fiat confusio et oblivio que est memorie *Lo O* (abbreviazione; Ca omette la frase; Co Fi Sg St non trasmettono l'intero paragrafo come i precedenti: v. *supra* nella discussione su Co Sg St) § 36.2.-8. *om. Ca Lo O* (ma il § 4, riformulato è spostato dopo il § 14) § 42.1. per ea que conveniunt in radice quamvis habeant aliquam diversitatem. posito superlativo discurratur ad positivum et comparativum : per (s)u(e)rlat(ivu)m *Ca* per suplet(i)o(ne)m *Lo* per suppell'at(ivu)m *O* (numeroso altre abbreviazioni, per le quali rimando all'apparato, contraddistinguono questi tre manoscritti nella terza sezione) § 42.3. quidam^{1 2 3} ... ut^{1 2 3} *om. Ca Lo O* § 50 *om. Ca Lo O* § 42.7. in lege divina : legem divinam *Fr*; *om. Ca Fi Lo O* § 45.1. subito mutare : nimis cito imitare *Ca O*; ne cito imitetur *Lo* (*contra sensum et fontem*).

§ 29.1. *supra (A)* : summa *Ca O*; *om. Fr Lo* (*summa* sarà errore di Ca O dovuto all'errato scioglimento di un'abbreviazione con *a* sopra *s*) § 29.2. *om. Fr Lo* § 29.5. verba ante fingantur *add. Fr*; vocabula post fingatur *add. Lo* (*verba* è il soggetto sottinteso; l'aggiunta deriverà una glossa abbreviata sopra il rigo, diversamente sciolta) § 30.3. dicit : docet *Fr*; dicit et docet *Lo* (tutte le altre citazioni da Agostino, nel prologo e nei §§ 30-32, e quella da Girolamo del § 31 sono introdotte da *ait* o *dicit*) § 30.3. credere postremo non libeat : postremo non libeat predicando *Fr*; postremo ne predicando libenter *Lo* (*contra fontem*) ~ sed potius - dicendo *om. Fr Lo* (*contra fontem*) § 30.6. sedulo doceat atque narret christiane legis assertor *om. Fr Lo* (cfr. la fonte) § 31.1. ne refugiant ex animo que dicenda sunt dum attenditur ut arte dicantur : ab inornato eloquio vel eloquentia *Fr*; nimis ornata eloquia et eloquentia *Lo* (*contra fontem*) § 32 alla fine del paragrafo *Fr* e *Lo* condividono delle aggiunte, in parte sovrapponibili ad altre presenti in *Ca O* (cfr. l'apparato).

Fi sembrerebbe ora legato ad α ora a β :

§ 5. hic invitamur ad cursum: sic currite; hic animamur ad bravium: ut comprehendatis; per primum tenet apostolus rationem monentis ad meritum, per secundum rationem allicientis ad premium] animamur : armamur *A Co Fi Sg St* (esposizione di I Cor 9,24, dove *ut comprehendatis* è interpretato come esortazione, come indica anche il verbo *allicio*) ~ per primum : et sic *A Fi* (per personam ante monentis *add. Fi*) ~ Et sunt claves divisionis predicte] predicte : huiusmodi *A*; huius *Fi*.

Prol. 2. precipue : *om. Ca Fi O* **Prol. 3.** maxime : ante eius *Ca*; post tria *Fi O* ~ sive processus *om. Ca Fi O Sg* § 4. Hoc viso, sumatur divisio intra vel extra in the-

211. Si registra anche un caso di accordo tra *Lo* e *M*: § 3. adhibenda est cura, et proprietates retinenda ac requirenda] retinenda ac requirenda : recitanda ac acquirenda *Lo M*.

mate assumto secundum exigentiam auditorum. Aliter enim dividendum est cum clero, aliter cum populo predicatur] intra ... extra *transp.* *Ca Fi O* (l'ordine corretto è quello seguito anche nella frase successiva: *cum clero* [cioè *intra*] ... *cum populo* [cioè *extra*]) ~ Verbi gratia, ut facilius capiatur, distinguendum est sic] distinguendum est : distinguendo *Ca Fi O* (per attrazione del gerundio nella frase precedente: *dividendum est ... vel procedendo per distinctionem vel per divisionem*) ~ dopo l'esempio di *divisio extra* e *intra* di Mt 20,18, Fi e Lo aggiungono un ulteriore esempio di divisione dello stesso tema: vel aliter divide sic proponit salvator exemplum sue ad exp(er)endum (?) ardua actionis sue passionis ad sustinendum adversa *Fi*; vel aliter proponit exemplum ad exequendum ardua ecce ascendimus et exemplum ascentionis et exemplum sue passionis proponit ad suffrendum adversa ibi et consummabuntur omnia *Lo* § 42.7. in lege divina : legem divinam *Fr*; *om.* *Ca Fi Lo O*.

L'esistenza di un archetipo (ω) a capo della tradizione si può forse postulare in base ai seguenti errori e alle seguenti diffrazioni:

§ 2. Secunde autem persone dirigi consuevit sub ratione questionantis] dirigi consuevit *scripsi* : sermo dirigi consuevit *A M St*; primo dirigi solet sive consuevit *Ca*; dirigi consuevit *Co Sg*; consuevit dirigi sermo *Fi*; convenit dirigi multipliciter *Fr*; consuevit dirigi *Lo O* (*sermo*, che è il soggetto della frase precedente – § 1. *inspiciendum est ... ad quam personam sermo dirigatur in eo* – ed è qui sottinteso, deriva probabilmente da una glossa aggiunta sopra il rigo) ~ Genesis tertio: Videte ne forte] tertio : 3 *A*; quarto *Ca Co Fi Lo Sg St*; *om.* *M* (*spatium vacat*); *non legitur O* (*Fr* omette il passo per salto dell'occhio; la citazione è tratta da Gn 3,3 o 3,22 e sembra che sia *A* a correggere l'errore, forse generato dalla vicinanza con l'esempio successivo, premesso da *Matthei quarto*) § 4. *Matthei vigesimo* : m^t 20 *A*; m^t vi *Co*; m^t 16 *Sg*; *matheus vi St*; m^t xii^(o) *Fi Lo*; thema luce 18 *Ca O* (la citazione che segue può corrispondere tanto a Mt 20,18 quanto a Lc 18,31 ma la prima è originale, come discusso sopra per la variante di *Ca O*) ~ Et hoc fit ut per primum ostendatur passus salubriter, per secundum acerbè, per tertium ut ostendatur passus voluntarie. Et hoc est contra illos quorum quidam patiuntur damnose contra primum, quidam remisse contra secundum, quidam invite contra tertium] tutti i manoscritti hanno la lezione *salubre* al posto di *salubriter*, ad eccezione di *Sg*, che data la sua posizione stemmatica avrà corretto *ope ingenii* (*Fr* invece omette un'ampia porzione di testo che comprende anche questi periodi); tutto il passo è in realtà problematico, in particolare perché in qualche testimone il primo parallelismo è turbato in corrispondenza del terzo membro²¹² § 30.2. circa quod,

212. Riporto qui la situazione testuale dei vari manoscritti: et hoc sit ut per primum ostendatur esse passus salubre per secundum acerbè per tertium fructuose. sed ante passionem predicatur nobis ut ostendatur passus voluntarie per primum acerbè per secundum fructuose per tertium. et hoc contra illos quorum quidam patiuntur invite contra primum remisse contra secundum damnose contra tertium *A*; et hoc ut per primum ostendatur passus salubre per secundum acerbè per tertium quod ideo ante predicatur ut ostendatur passus voluntarie. et hoc est contra illos quorum quidam patiuntur depreste contra primum quidam remisse contra

precipue ut dictum est supra, est summopere utilitas exquirenda *scripsi* : circa quod est utilitas exquirenda *Ca O*; circa quod precipue ut supra ostendimus est summopere utilitas exquirenda *Co St*; circa quod precipue ut supra dictum est est summo opere utilitas attendenda *Fr*; circa quod sciendum est et attendendum precipue et summo opere attendenda est utilitas *Lo* (A Fi Sg non trasmettono questo passo; l'archetipo aveva forse qualcosa come *circa quod precipue ut supra est summopere utilitas exquirenda*, e i copisti avranno integrato il verbo – *ostendimus, dictum est, sciendum est et attendendum* – o, nel caso di ζ (*Ca O*) tagliato direttamente l'inciso; ho messo a testo la variante *dictum est*, per cui cfr. § 29.1).

LE EDIZIONI PRECEDENTI E LA PRESENTE EDIZIONE

L'*Ars concionandi* fu pubblicata per la prima volta da Benedetto Bonelli nel terzo volume del suo *Supplementum* all'edizione vaticana delle opere di Bonaventura²¹³, uscito nel 1774²¹⁴. La sua edizione è basata sul solo codice di Assisi, l'unico allora noto, di cui peraltro possedeva forse solo una trascrizione del testo compiuta da Giovanni Giacinto Sbaraglia²¹⁵, come dichiarava nell'*Admonitio* premessa al testo:

Concionatoriis omnibus, quae continuo sequuntur quaeve secundam hujus Voluminis Partem constituunt, ordo ipse poscebat, ut hanc *Artem concionandi* praemitte-

secundum quidam invite contra tertium *Ca*; et hoc fit ut per primum attendatur passus salubre per secundum acerbe et ante predicatur nobis ut ostendatur passus voluntarie. et hoc est contra illos quorum quidam patiuntur depresso contra primum quidam remisse contra secundum quidam invite contra tertium *O*; et hoc fit ut per primum ostendatur passus salubre per secundum acerbe. sed ante passionem predicatur nobis ut ostendatur nobis passus voluntarie. et hoc est contra illos quorum quidam patiuntur damnose contra primum (primum : ut *St*) quidam remisse contra secundum quidam invite contra tertium *Co St*; et hoc fit ut per primum ostendatur nobis passus salubriter per secundum acerbe per tertium ut ostendatur nobis passus voluntarie. et hoc est contra illos quorum quidam patiuntur damnose contra primum quidam remisse contra secundum quidam invite contra tertium *Sg*; hoc sit ut per primum ostendatur salubre per secundum acerbum tertium est ut ostendatur passus voluntarie scilicet in esse quod mortuum previdet et non fugit sed voluntarie subiit et est contra illos quorum quidam non in se ipsis patiuntur contra primum quidam remisse contra secundum quidam invite contra tertium *Lo*; sed hoc fit ut ostendatur passus voluntarie per primum acerbe per secundum salubre per tertium. et hoc contra illos quorum quidam patiuntur invite contra primum remisse contra secundum damnose contra tertium *Fi*.

213. *Sancti Bonaventurae ex Ordine Minorum S. R. E. Episcopi Card. Albanen. eximii Ecclesiae Doctoris Opera, Sixti V. Pont. Max. iussu diligentissime emendata, libris eius multis, undique conquistis aucta*, voll. 7, Romae 1588-1596.

214. Bonelli, *Supplementum*, 3, coll. 386-417.

215. Sbaraglia aveva scoperto il testimone pochi anni prima: v. *supra* alle pp. 36-7.

rem: quae primum, quod ego sciam, in publicam lucem educitur, ad fidem optimae notae Codicis Assisiensis, quem Cl. V. P. Joannes Hyacinthus Sbaralea Ord. Minor. Convent. Magister auspicato invenit, ac diligenter exscripsit²¹⁶.

Bonelli era convinto della paternità bonaventuriana dell'opuscolo e nella sua edizione operò alcuni interventi «migliorativi» sul testo, anche sulla base del confronto con altri scritti bonaventuriani e con l'*usus* dell'autore. In apparato documentò le lezioni del manoscritto rifiutate o integrate (facendole precedere dall'abbreviazione *Al.*, cioè *alias* o *aliter*)²¹⁷, segnalò *loci paralleli*, perlopiù con opere di Bonaventura, e offrì qualche altra annotazione. Il suo testo è diviso in paragrafi numerati da 1 a 28 e, a margine, sono segnati i riferimenti biblici e le didascalie relative al contenuto. Risale a Bonelli anche il titolo *Ars concionandi*²¹⁸, che non è testimoniato da alcun manoscritto, ma che da allora è entrato nell'uso.

Nell'*Admonitio* citata, come già prima nel *Prodromus ad opera omnia*, Bonelli lamentava lo stato lacunoso del testo conservato nel codice di Assisi, augurandosi il ritrovamento di un testimone completo²¹⁹. Il suo *desiderium* fu soddisfatto da Fedele da Fanna, che in preparazione di una nuova edizione scientifica delle opere di Bonaventura aveva trovato anche diversi altri manoscritti dell'*Ars*, integrali o della sola parte sugli *octo modi dilatandi*²²⁰: i primi sono i tre codici di Londra, Firenze e Friburgo, siglati rispettivamente A, B e D, e un parigino non rintracciato, siglato E; i secondi sono invece un manoscritto di Colmar non identificato (che non corrisponde al numero 41 descritto sopra, testimone integrale dell'opera), un secondo fiorentino (BNC, Conv. soppr. B.IX.1780) e il parigino latino 3640, siglati rispettivamente C, F e G, nonché

216. Bonelli, *Supplementum*, 3, col. 385.

217. Bonelli, *Supplementum*, 3, col. 385: «in Notis ad calcem (...) etiam indicabo variantes mei apographi lectiones».

218. Bonelli, *Prodromus* si riferiva al testo come *Ars praedicandi*, ma già lì aveva mostrato la sua preferenza per un titolo diverso e simile a quello poi adottato nell'edizione, usando l'espressione: «de praedicta Arte praedicandi, seu rite Conciones formandi» (col. 743).

219. Bonelli, *Prodromus*, col. 745: «Hujusmodi Tractatus constat tribus partibus, quarum secunda minime completa habetur in laudato Codice Assisiensi, ubi tertia quoque pro dolor! omnino deest. Superi dent, ut adeo deflenda jactura integriore alio Codice suppleatur»; Bonelli, *Supplementum*, 3, col. 385: «Utinam vero esset integra secundum omnes tres partes, quas ipsa complectebatur. Sed quod valde dolendum, secunda imperfecta est, tertia autem penitus desideratur».

220. Ed. Quaracchi, 9, p. 7: «Hoc egregii viri desiderium a P. Fideli a Fanna impletum est, qui non paucos codices invenit, qui hunc libellum, vel saltem partes eiusdem habent, ita ut memoratus defectus a nobis utcumque suppleri potuerit».

il codice di Lubecca, non siglato²²¹. La seconda edizione del testo, che per la prima volta rese disponibile l'opuscolo completo, benché ormai considerato spurio, fu accolta nel nono volume degli *Opera omnia*, pubblicato nel 1901 a cura – come i precedenti – degli anonimi frati del *Collegium Sancti Bonaventurae* di Quaracchi²²². L'edizione di Bonelli fu presa come testo base e corretta con l'ausilio dei nuovi manoscritti; qualche variante fu segnalata nelle scarse note, riservate più a sciogliere i riferimenti biblici che a registrare le lezioni scartate, nonostante la mobilità del testo lo rendesse auspicabile, anzi proprio a causa della grande diversità di lezioni, come dichiarano gli editori:

Cum talis tantaque differentia lectionis continuo exhibeatur in diversis codicibus, inutile et quasi impossibile fuit omnes variantes lectiones ad calcem ponere; quod praecipue ad partem tertiam pertinet. Meliore quo potuimus modo textum qualemcumque ex diversis codicibus composuimus tantumque principales lectiones et additamenta notavimus²²³.

Il testo fu diviso in un *prooemium* e in tre *partes*, e i paragrafi numerati, a partire dalla *prima pars*, da 1 a 51; didascalie relative al contenuto furono aggiunte a margine. Per il proemio e la prima parte gli editori corressero il testo di Bonelli con i manoscritti A e B²²⁴, per la seconda con A e D²²⁵; la *tertia pars* fu ricostruita sulla base di G, che trasmetteva il testo più ampio e completo, tenuto conto anche di A, B, C, D e F²²⁶. Pur riferendosi all'opuscolo,

221. V. *supra* alle pp. 46-7.

222. Ed. Quaracchi, 9, pp. 8-21.

223. Ed. Quaracchi, 9, p. 8. Cfr. anche p. 7 dove gli editori parlano di «continuas differentias, lacunas, additamenta pessimaeque vitia» (la citazione più estesa si può leggere *supra* nella nota 41).

224. *Ibidem*, n. 1: «Pro castiganda praedicta editione quoad *primam* huius tractatus partem usi sumus codice Londinensi A et Florentino B. Aliqua variantes lectiones habuimus etiam ex cod. Parisiensi E, qui tantum quoad initium opusculi collatus fuit». Solo tre lezioni di E sono registrate in apparato (tutte relative al prologo), nessuna invece di D, il codice di Friburgo.

225. Ed. Quaracchi, 9, p. 16, n. 16: «Hanc partem aliquatenus correximus fide codd. A D».

226. *Ibidem*, n. 19: «Pro hac parte usi sumus codd. A B C D F G, quorum tamen nullus bonum et *integrum* textum habet, omnesque scatent vitiis et plerisque continuis lacunis, varietate lectionum ac continuis transpositionibus rerum et verborum, praesertim a n. 32. usque in finem, ut ea ad calcem notare et inutile et fere impossibile fuerit. Meliore quo potuimus modo textum composuimus»; p. 17, n. 1: «Quae praecedunt sub n. 30-32 sumta sunt ex cod. A cum variantibus cod. D; quae autem sequuntur, ex cod. G, qui inter alios habet textum multo diffusorem. Fide tamen praecipue codicum A B F multa sed non omnia vitia illius corrigere potuimus et aliqua pauca supplere»; cfr. anche p. 8, in riferimento a G: «tantum tertiam partem habet, sed magis diffusam quam ceteri codices. Unde in declaratione illorum octo modorum hunc antiquum codicem pro fundamento nostrae editionis posuimus». In nota non sono registrate varianti di C e D.

nei *prolegomena*, come *Ars sermocinandi* e *Ars praedicandi*, il titolo poi scelto in apertura dell'edizione rimase *Ars concionandi*²²⁷.

Benché fondata su diversi esemplari completi, anche l'edizione claraquense è ormai superata, sia perché nuovi manoscritti, completi e non, sono stati da allora scoperti, sia perché il codice parigino trovato da Fedele da Fanna (G) e usato dagli editori di Quaracchi per dare il testo della *tertia pars* è in realtà un testimone dell'*Ars dilatandi sermones* di Riccardo di Thetford²²⁸. Gli editori pensavano che la diversità dei manoscritti, soprattutto in questa sezione, dipendesse dal fatto che i testi conservati derivassero da appunti presi da uditori; come invece scoprì Charland, la trattazione degli *octo modi* dipende dall'*ars* di Riccardo, di cui costituisce una abbreviazione²²⁹, e solo per questa ragione il testo di G, scelto come base dagli editori perché *diffusior*, è appunto più esteso²³⁰.

Una nuova edizione si rivela dunque necessaria, soprattutto per quanto riguarda la terza parte, per la quale si dispone di un testo inaffidabile. In un volume dedicato allo pseudo-Bonaventura si è ritenuto più urgente e più utile fornire soprattutto il testo critico di questa sezione, poiché le restanti, benché migliorabili attraverso il metodo ricostruttivo, possono leggersi già in due edizioni che, pur con i loro difetti, danno conto di un testo basato solo (nel caso dell'edizione di Bonelli) o prevalentemente (nel caso dell'edizione di Quaracchi) sul codice che conserva l'attribuzione bonaventuriana, e che dunque è già rappresentativo di questa versione pseudepigrapha. Per tale ragione, si è tentato di ricostruire il testo della redazione che fu poi ascritta a Bonaventura anche nella presente edizione: la terza parte dell'opera, pur non potendo fondarsi sul codice assisiense, può essere ricostruita in particolare grazie a quelli

227. Il titolo deriva dalla precedente edizione, ma sembra che la scelta sia dipesa anche da erronee annotazioni relative al manoscritto di Londra e all'inventario dei manoscritti di Assisi del 1381. In ed. Quaracchi, 9, p. 7 gli editori affermano che l'inventario riporta il titolo *Ars concionandi Bonaventurae*, con rimando al *Prodromus* di Bonelli, dove invece è registrato correttamente *Ars sermocinandi Bonaventurae*; a p. 8, n. 1, invece, dichiarano che *Ars concionandi* è il titolo trasmesso dal codice londinese, che in realtà ha in apertura *ars praedicandi*. Alla fine della loro edizione si legge, invece, «Explicit doctrina sermocinandi», parzialmente tratto da B, che legge «explicit opus de doctrina praedicandi et sermocinandi».

228. V. *supra* a p. 47.

229. V. *supra* a p. 40.

230. Pur essendo più esteso, il testo di Riccardo è qui comunque incompleto nella parte finale. Cfr. Charland, *Artes praedicandi*, p. 77: «le texte publié d'après le ms. Paris Nt. 3640, par les éditeurs de Quaracchi comme troisième partie du traité du Pseudo-Bonaventure, outre qu'il est fautif en beaucoup d'endroits, est fort incomplet. Il y manque un gros tiers, sinon plus».

di Colmar, Lubeca, San Gallo e Stoccarda, appartenenti alla famiglia (α) da cui discende anche l'*Assisiensis*. Si pubblica qui, per dare conto dei rimandi interni e dello stile delle prime sezioni, anche il testo critico del prologo e della breve *secunda pars*.

Tutte le varianti, ad eccezione di quelle ortografiche (segnalate solo in rarissimi casi), degli errori più banali (dimenticanza del *titulus* e altre sviste che non danno luogo a forme grammaticali, dittografie, cancellazioni di errori non significativi, ecc.) e delle abbreviazioni nelle citazioni bibliche (né quelle usate per i riferimenti né quelle adottate nelle pericopi citate, per le quali si trovano spesso le sole lettere iniziali delle parole), sono registrate in apparato: si spera che tale ricchezza permetta, oltre che di controllare la bontà dell'edizione, anche di mostrare la mobilità del testo. Per la grafia ci si è attenuti alla norma classica, tranne che per i dittonghi *ae* e *oe*, monottongati in *e* come è consuetudine nelle edizioni di testi mediolatini, e per l'uso di *y*, che è sempre stata resa con *i* perché nei manoscritti è questa la soluzione maggioritaria o esclusiva; l'*h* è stata restituita quasi sempre, tranne che in alcune parole come *Ierosolima*, anche qui in accordo con quanto si osserva nei manoscritti; le forme *-ci/-ti-*, *-di/-t* (es. *set* per *sed*) e altre che si alternano nei codici sono sempre state normalizzate. La divisione in paragrafi è ripresa dall'edizione di Quaracchi (le lacune dei §§ 35, 40, 44, 48, 49 e 51 sono dovute al fatto che essi non sono trasmessi nei testimoni dell'*Ar*s su cui si basa la nostra edizione), mentre all'interno di ciascun paragrafo il testo è ulteriormente diviso in periodi numerati in apice, per permettere riferimenti più agili in apparato. Le citazioni bibliche sono stampate in corsivo nel testo e sciolte nell'apparato delle fonti, le altre sono invece segnalate solo in apparato, in quanto (quasi) mai letterali. Per la trattazione degli *octo modi* derivata da Riccardo di Thetford si è ritenuto utile, per permettere un confronto, riportare in apparato ampi stralci del testo della fonte, all'interno del quale sono stati scolti i riferimenti biblici e ad altre *auctoritates*, quando ripetute anche nell'*Ar*s.

«CONSPECTUS SIGLORUM»

Codices

- | | |
|----|---|
| A | Assisi, Biblioteca Comunale, Fondo Antico presso la Biblioteca e Centro di Documentazione Francescana del Sacro Convento, 673, ff. 131r-137r (saec. XIII ex.-XIV) |
| Ca | Cambridge, Pembroke College, 97, U.C. I, ff. 62r-66r (saec. XIII) |
| Co | Colmar, Bibliothèque des Dominicains, 41 (103), ff. 62r-67v (saec. XV) |

- Fi** Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VIII 1412, ff. 25r-27v (saec. XIV ex.-XV in.)
- Fr** Fribourg, Couvent des Cordeliers, 58, U.C. V, ff. 227v-228v (saec. XIV^{3/4})
- Lo** London, Gray's Inn, 12, ff. 8r-12r (saec. XIV)
- Lu** Lübeck, Bibliothek der Hansestadt, Theol. lat. 2° 53, f. 121rv (saec. XV)
- M** Madrid, Biblioteca Nacional de España, 97, U.C. V, f. 96v (saec. XV)
- O** Oxford, Balliol College, 179, U.C. II, ff. 321r-325r (saec. XIII ex.)
- P** tres lectiones codicis Parisini deperditi (saec. XIV) ex editionis Quar apparatu sumptae
- Sg** Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 1023, pp. 131-135 (saec. XIV ex.)
- St** Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, Theol. et phil. 4° 281, ff. 55r-60v (saec. XIII ex.-XIV in.)

Editiones

- Bon** *Seraphici Doctoris S. Bonaventurae ars concionandi in qua claves Scripturarum traduntur pro elaborandis concionibus* in Bonelli, *Supplementum*, coll. 386-417.
- Quar** *Ars concionandi* in ed. Quaracchi, vol. 9 (1901), pp. 8-21.

Fontes qui in apparatu laudantur

- AVG. doct. christ.** = Aurelius Augustinus, de doctrina christiana
W. M. Green (ed.), *Sancti Aureli Augustini opera*, 6.6, *De doctrina Christiana libri quattuor*, Wien 1963; variae lectiones etiam ex J. Martin (ed.), *De doctrina christiana libri IV* in *Aurelii Augustini opera*, 4.1, *Sancti Aurelii Augustini de doctrina christiana, de vera religione*, Turnhout 1962; M. Simonetti (ed.), *Sant'Agostino, L'istruzione cristiana*, Verona 1994.
- AVG. mor. eccl.** = Aurelius Augustinus, de moribus ecclesiae catholicae
J. B. Bauer (ed.), *Sancti Aureli Augustini opera*, 6.7, *De moribus ecclesiae catholicae et de moribus Manichaeorum libri duo*, Wien 1992.
- BOETH.** *divis.* = Anicius Manlius Severinus Boethius, de divisione
J. Magee (ed.), *Anicii Manlii Severini Boethii De divisione liber. Critical Edition, Translation, Prolegomena, and Commentary*, Leiden-Boston-Köln 1998.

BOETH. *Porph. isag.* = Anicius Manlius Severinus Boethius, Porphyrii isagoge e Graeco versa

L. Minio-Paluello, B. G. Dod (edd.), *Aristoteles Latinus*, 1.6-7, *Categoriarum supplementa. Porphyrii Isagoge. Translatio Boethii et Anonymi Fragmentum vulgo vocatum «Liber Sex Principiorum»*. Accedunt Isagoges fragmenta M. Victorino interprete et specimina translationum recentiorum *Categoriarum*, Bruges-Paris 1966, 5-31.

BOETH. *top. Arist.* = Anicius Manlius Severinus Boethius, topica Aristotelis e Graeco versa

L. Minio-Paluello, B. G. Dod (edd.), *Aristoteles Latinus*, 5.1-3, *Topica. Translatio Boethii, Fragmentum Recensionis Alterius, et Translatio Anonyma*, Bruxelles-Paris 1969, pp. 5-179.

HIER. *epist.* = Eusebius Sophronius Hieronymus, epistulae

I. Hilberg (ed.), *Sancti Eusebii Hieronymi epistulae*, 1, Wien-Leipzig 1910.

RICH. THET. *dilat.* = Richardus de Thetfordia, ars dilatandi sermones

G. J. Engelhardt (ed.), *Richard of Thetford: A Treatise on the Eight Modes of Dilatation*, in «Allegorica», 3 (1978), pp. 77-160.

Compendia librorum Bibliae sumpta sunt ex editione

R. Weber, R. Gryson (edd.), *Biblia sacra iuxta vulgatam versionem*, Stuttgart 2007⁵.

Notae quibus in apparatu utuntur

a - b = a usque ad b

a ... b = a et b verbis inter ea praetermissis

puncto (.) et linea (-) breviandi causa utuntur sic:

augustinus : -um Sg = augustinum Sg

inspiciendum : a- A = aspiciendum A

pervigilet studium et intentio : i. e. s. p. *Fi* = intentio et studium pervigilet *Fi*

[ARS CONCIONANDI]

[PROLOGUS]

¹Omnis tractatio scripturarum, ut ait Augustinus in quarto de doctrina christiana, circa modum inveniendi que intelligenda sunt consistit, et circa modum proferendi que intellecta sunt. ²Et quia in his principaliter predicandi versatur negotium, idcirco videndum est qualiter in hoc precipue pervigilet studium et intentio predicantis. ³Fertur autem eius studium maxime circa tria, scilicet circa divisiones,

Tit. incipit ars fratris bonaventure *manus post. add. in marg.* A; incipit alius modus predicandi Co; ars predicandi Lo; incipit opus de modo faciendi collationes sive sermones M; ars dividendi themata O; doctrina de predicando Sg; incipiunt documenta sermonum fratris alberti magni de colonia St **Prol. 1.-32.6. om. Lu** **Prol. 1.** tractatio : tradicio O ~ divinarum *ante* scripturarum *add.* Lo P ~ scripturarum *om.* Fr ~ ut ait : secundum Sg ~ ait : dicit M St ~ augustinus : -um Sg ~ in *om.* O Sg ~ libro *ante* quarto *add.* Lo O ~ quarto : primo Quar; *om.* Bon ~ circa modum inveniendi : in hiis Lo; *om.* Fr ~ inveniendi ... intelligenda : intelligendi ... invenienda Fi ~ intelligenda : intellecta Sg ~ consistit : -unt Sg; *om.* Co ~ que intellecta sunt *om.* Fr ~ intellecta sunt *transp.* Lo 2. principaliter *etiam* P *habet* ~ predicandi versatur *transp.* Sg ~ versatur negotium *transp.* Fi ~ intentio sive *ante* negotium *add.* Ca; et intentio *post* negotium *add.* O ~ idcirco A Co Sg St : ideo aliquid Ca Fi Fr Lo O P ~ videndum est *transp.* Ca Fi Fr Lo O ~ videndum : dicendum Ca ~ in hiis sive *ante* in hoc *add.* Lo ~ precipue : principaliter Fr; *om.* Ca Fi O ~ evigilet negotium et *ante* pervigilet *add.* Fr ~ pervigilet studium et intentio : i. e. s. p. Fi ~ pervigilet : evigilet Co ~ predicantis : -di Ca O (O *corr. alia manus*); -tium Fi 3. fertur - maxime *om.* Lo ~ fertur : versatur Ca O ~ eius studium : e. intentio Ca; intentio e. O ~ maxime : principaliter Fr; *ante* eius Ca; *post* tria Fi O ~ scilicet : videlicet Fr Sg; *om.* O ~ circa² *om.* Ca ~ divisiones distinctiones *transp.* Sg

Prol. 1. *cfr.* AVG. *doctr. christ.* 4, 1 (I 1): «Duæ sunt res, inquam, quibus nititur omnis tractatio scripturarum: modus inveniendi quæ intellegenda sunt, et modus proferendi quæ intellecta sunt»

circa distinctiones et circa dilatationes sive processus; sed in dividendo attendenda est proprietas, in distinguendo brevitās, in dilatando utilitas. ⁴Sicut enim dicit Augustinus in eodem, de his doctor debet esse sollicitus, ut doceat, ut delectet, ut flectat; quia docere – inquit – necessitatis est, delectare suavitatis, sed flectere victoriae. ⁵Sic quippe plerumque contingit ut, dum est divisio propria, instruat, brevis distinctio delectet, dilatatio vero utilis flectat.

(...)

[DE DISTINCTIONE]

29. Secundo dicendum est qualiter circa distinctiones se habeat cura et diligentia predicantis; circa quas, ut dictum est supra, est brevitās requirenda. ²De hoc autem breviter est dicendum, eo quod infra diffusius dicetur in ultima parte huius tractatus. ³In primis circa hoc sciendum est diligenter quod distinctiones que fiunt in themate iam divisio

distinctiones ... dilatationes : *transp. Fi ~ circa³ om. Ca Fi Lo M Sg ~ et om. Co O St ~ circa⁴ om. Fi Lo M Sg ~ sive processus om. Ca Fi O Sg ~ sive : sui Co ~ processus : progressus Lo (cf. procedendo § 30.1.) ~ in primo scilicet ante in dividendo add. Lo ~ attendenda est : accipienda e. Ca O; transp. Fi Fr Lo* 4. sicut dicit - ⁵utilis flectat *om. Sg; ~ sicut : sic A ~ enim om. Fr Lo ~ dicit : docet Ca M O ~ libro post eodem add. Fr ~ intentus vel ante sollicitus add. Fi ~ scilicet ante doceat add. Lo ~ ut² om. Fr Lo ~ ut³ : et Fr; et ut O; om. Lo ~ flectat : -et Fr ~ inquit : in quid Lo; om. Fr O ~ necessitatis est transp. Ca Fi Fr ~ sed : et Fr O ~ est post victoriae add. Fr* 5. sic quippe : sicque Ca O ~ quippe : itaque Lo; om. A ~ plerumque : plurimumque A; plurimum quoque Bon ~ contingit : consistit Fi; convenit M ~ ut add. supra lin. O post corr. ~ dum est : eius Fr; si est Lo; sic est expunxit O post corr.; om. Ca ~ divisio : -ne O ante corr. ~ divisio propria : transp. Fr ~ delectet : -at Ca Fi St ~ et ante dilatatio add. Fr Lo ~ vero om. Ca Fr Lo O ~ flectat : in- Fi 29.1.-50.6. om. M 29.1.-8. om. Co Fi Sg St 1. de arte distinguendi ante secundo add. A ~ secunda pars ante deinde ut tit. add. Fr ~ secundo : deinde Fr : consequenter Lo ~ dicendum : sciendum O ~ se habeat A Ca O : se debeat habere Fr Lo ~ et diligentia om. Ca O ~ predicantis : predicatoris Ca O ~ supra A : summa Ca O; om. Fr Lo ~ est brevitās requirenda : b. e. attendenda Fr Lo 2. om. Fr Lo ~ hoc : hac Quar ~ autem om. Ca O ~ breviter est : transp. Ca O 3. circa hoc om. Fr Lo ~ sciendum est A : transp. Fr ~ est om. Ca O ~ diligenter om. Fr ~ distinctiones : diōnēs Fr Lo ~ fiunt : sunt Lo ~ in² om. A Ca ~ iam om. O

4. cfr. AVG. *doctr. christ.* 4, 74 (XII 27): «Dixit ergo quidam eloquens, et verum dixit, ita dicere debere eloquentem ut doceat, ut delectet, ut flectat. Deinde addidit: *Docere necessitatis est, delectare suavitatis, flectere victoriae*» 29.1. ut dictum est supra: cfr. *Prol.* 3 2. in ultima parte huius tractatus: cfr. § 36

super thema fundentur, nec fiat digressio ab eodem; ne, dum radice carent, careant pariter et fructu. ⁴Illud etiam sciendum circa distinctiones, quod oppositio sit in membris et diversitas, ut differentiam sensus unumquodque faciat, ne forte fiat inculcatio in eisdem. ⁵Attendendum etiam quod membrum distinctionis verbis, quibus potest, paucioribus fiat; verbis – inquam – usitatis, ab intellectu non dissonis, rei de qua loquimur consonis: ne, si de novo fingantur, ridiculum fiat. ⁶Nec illud etiam ignorandum, ut videlicet distinctio quelibet decoretur et reddatur sufficiens, et ratio assignetur, sicut in diversis congruit, bono modo. ⁷Et hoc fiat arte clavium, ordine et decore, sicut in diversis exemplis ostensum est supra. ⁸Cavendum denique a distinctione multorum membrorum propter confusionem et oblivionem, que est memorie inimica, ne ex hoc fiat tedium audienti; quanto enim distinctio simplicior est, id est per membra pauciora, tanto melior.

fundantur *Ca O* ~ nec : ne *Ca* ~ eodem : eadem *Lo* ~ radice : iudice *Lo* ~ carent : careant *A*; careant *Fr* ante corr.; careat *O* ~ careant : careat *O* ~ pariter : similiter *Lo*; om. *Ca O* 4. illud - distinctiones : secundum (cf. tertio et quarto infra §§ 5 et 6) est documentum *Lo* ~ etiam : est *Fr* ~ est post sciendum add. *A Ca O* ~ sit : fit *A O*; debet fieri *Lo*; fiat *Quar* ~ et diversitas om. *Lo* ~ ut : ita quod in *Lo* ~ differentiam sensus unumquodque faciat *A* : unumquodque suum sensum habeat *Fr*; unumquodque habeat suum sensum *Lo*; differentiam sensus faciat (vel habeat *O*) unumquodque *Ca O* ~ post unumquodque add. membrorum *Fr*; membrum *Quar* ~ habeat ante suum *Lo* ~ forte om. *Lo* ~ inculcatio : con- *Ca O* ~ in eisdem om. *Fr Lo* 5. tertio ante attendendum add. *Lo* ~ etiam : est *Lo* ~ est post etiam add. *A Ca O* ~ quod : ut *Fr* ~ distinctionis : -es *Ca* ~ verbis¹ : membris *Ca O* ~ quibus potest : quantum potest bono modo post paucioribus *Lo* ~ paucioribus fiat transp. *Fr* ~ rei de qua : sed rationi quam *Lo* ~ loquimur : -tur *Fr* ~ sed ante consonis add. *A* ~ de novo : denique *Lo* ~ verba ante fingantur add. *Fr* ~ vocabula post fingatur add. *Lo* ~ fingantur : -atur *Fr* ~ ridiculum fiat transp. *Fr Lo* (fiat ridiculum post ne *Lo*) 6. quarto ante nec add. *Lo* ~ illud : id *A Fr* ~ etiam om. *Lo* ~ est ante ignorandum add. *Lo* ~ ignorandum : ignoscendum circa hoc *Ca O* ~ ut : quod *Lo* ~ videlicet : si *Fr*; om. *Lo* ~ distinctio quelibet transp. *Fr* ~ ordinetur et ante decoretur add. *Quar* ~ sufficiens *Fr Lo* (-ens in ras. *Lo*) : sufficientia *A Ca*; sufficientiam *O* ~ ratio : tunc (tc) *Ca O* ~ sicut in diversis congruit bono modo om. *Ca O* 7. hoc fiat : hec fiant *A* ~ fiat om. *Ca O* ~ arte clavium : per claves *Ca O* ~ ordine - est supra om. *Ca Fr Lo O* ~ ordine post clavium add. *Quar* 8. est post cavendum add. *Fr Lo O* ~ denique : etiam *Ca O* ~ multorum : nimia *Quar*; om. *A* ~ propter - melior om. *Ca* ~ propter - inimica : ne fiat confusio et oblivio que est memorie *Lo O* ~ ne ex hoc *A* : et ne hac *Fr*; et ab hoc *Lo*; et ne ob hoc *O* ~ fiat : faciat *Fr* ~ audienti : -di *O* ~ simplicior est id est om. *Fr Lo O*

7. ostensum est supra: cfr. §§ 4.11-13

[DE DILATATIONE]

30. Cum insinuaturn sit supra in dividendo et distinguendo et dilatando esse studium predicantis, duabus partibus expeditis, postremo qualiter in dilatando et procedendo se habere debeat dicendum est. ²Circa quod, precipue ut dictum est supra, est summopere utilitas exquirenda. ³Sicut enim dicit Augustinus in quarto libro de doctrina christiana, cum quis aliquid persuadere conatur non debet statim ostendere veritatem, sed prius studeat ut intentum et docilem et benivolum faciat auditorem, cavens ne sic narret ut audire tedeat, intelligere non pateat, credere postremo non libeat; ⁴sed potius vera defendat ut falsa valeat resecare, falsitatem oppugnet, asserat veritatem ut dicendo

30.1.-50.6. *om. A* 1.-6. *om. Fi Sg* 1. tertia pars *ante* cum *ut tit. add. Fr* ~ supra *om. Ca* ~ in¹ : et *Ca O* ~ et¹ *om. Co* ~ esse studium *transp. Fr Lo* ~ predicantis¹ : predicatoris *O* ~ igitur *post* duabus *add. Lo*; *ante* duabus *add. Ca O* ~ expeditis *Co St* : executis *Ca Fr Lo O* ~ postremo - dicendum : nunc dilatandum sit *Ca O* ~ dilatando ... procedendo : *transp. Co St* ~ et³ : vel *Co St* ~ se habere debeat : studium esse debeat predicantis *Lo*; se habeat studium predicantis *Fr*; *post* procedendo *Co* ~ dicendum est *transp. Co St* ~ dicendum : videndum *Lo* 2. precipue ut dictum est supra *conieci col-lato § 29.1* : precipue ut supra ostendimus *Co St*; precipue ut supra dictum est *Fr*; sciendum est et attendendum precipue et *Lo*; *om. Ca O* ~ est summopere utilitas exquirenda : s. attendenda est u. *Lo* ~ summopere *om. Ca O* ~ exquirenda : attendenda *Fr Lo* 3. sicut enim dicit *om. Ca O* ~ enim *om. Lo* ~ dicit : docet *Fr*; dicit et docet *Lo* ~ in *om. Ca O St* ~ quarto libro *transp. Ca O* (libro 4 *post* christiana *Ca O*) ~ quarto : iii *Co*; *om. Lo* ~ libro *om. Co St* ~ cum quis : siquis *Ca O* ~ persuadere conatur : persuadet *Fr Lo* persuadendo *O* ~ non debet - prius *om. Ca O* ~ statim *Fr Lo* : inermem *Co St* ~ quam intendit *post* veritatem *add. Fr* ~ ut¹ *om. O* ~ et¹ *om. Ca O* ~ et² : atque *Fr* ~ benivolum *Ca Co Fr Lo O St* ~ cavens : caveat *Ca O*; cavea *Co* ~ ne : ut *Fr* ~ forte *post* ne *add. Lo* ~ audire : auditorem *Ca* ~ tedeat : debeat *Co* ~ et *ante* intelligere *add. Lo* ~ intelligere : intelligentia *Co St* ~ pateat : placeat *Ca O*; pareat *Fr Co*; possit *Lo* ~ credere - libeat : postremo non libeat predicando *Fr*; postremo ne predicando libenter *Lo* ~ sed potius - dicendo *om. Fr Lo* 4. sed *Ca O* : sic *Co St* ~ potius : post *St* ~ vera : verba *Ca*; ut *O* ~ ut falsa - 32.6. locus : etc. *O* ~ oppugnet : -at *Ca* ~ asserat : -it *Co* ~ dicendo *St* : docendo *Ca Co*

30.1. cum insinuaturn sit supra: *cfr. Prol. 3* 2. ut dictum est supra: *cfr. Prol. 3* 3.-4. *cfr. AvG. doctr. christ. 4, 3* (II 3): «Nam cum per artem rhetoricam et vera suadeantur et falsa, quis audeat dicere adversus mendacium in defensoribus suis inermem debere consistere veritatem, ut videlicet illi qui res falsas persuadere conantur, noverint auditorem vel benevolum (benivolum v. l.) vel intentum vel docilem proemio facere, isti autem non noverint? Illi falsa breviter, aperte, verisimiliter et isti vera sic narrent ut audire taedeat, intellegere non pateat, credere

terreat, contristet, exhilaret, exhortetur ardentem, ne auditores sub ea veritate lenti frigidique dormitent. ⁵Debet igitur – sicut ibidem ait Augustinus – divinarum scripturarum tractator, doctor et defensor recte fidei ac bellator erroris, et bona docere et mala dedocere, conciliare aversos, remissos erigere, et nescientibus quid agere debeant intimare. ⁶Inspiciat quibus debeat affectus, quibus reverentia, quibus timor, quibus consolatio, quibus admonitio, quibus cohortatio, quibus disciplina, quibus obiurgatio, quibus supplicium; sedulo doceat atque narret christiane legis assertor.

31. Cavendum est in sermone, ut ait Augustinus, ne refugiant ex animo quae dicenda sunt dum attenditur ut arte dicantur. ²Qui enim affluit eloquentia insipienti tanto magis cavendum est quanto magis ab

ante exhilaret add. et Ca; aquiret Co ~ ardentem om. Lo ~ sub ea : subcolenti et Co ~ ea : eo St ~ veritate : -i St ~ lenti : licenti St ~ frigidique : et f. Co ~ dormitent : dormirent Co 5. debet : -ent Co ~ sicut - tractator *om. Ca ~ et defensor recte om. Ca ~ erroris : orroris Co ~ conciliare : consiliare Ca ~ aversos : divisos Co St* 6. inspiciat : prudens etiam respiciat *Lo ~ debeat : -etur Ca ~ quibus timor - disciplina om. Ca ~ admonitio : -tione Fr ~ quibus cohortatio om. Fr Lo ~ cohortatio correxi ex fonte : coartatio Co St : exhortatio con. ed. Quar ~ et ante quibus supplicium add. Lo ~ sedulo - assertor om. Fr Lo* 31.1.-13. *om. Fi O Sg* 1. cavendum est : -a sunt *Lo ~ etiam ante in sermone add. Ca ~ ut ait augustinus om. Fr Lo ~ ait : dicit St ~ ne - dicantur : ab inornato eloquio vel eloquentia Fr; nimis ornata eloquia et eloquentia Lo ~ dicenda : dicta Ca; docenda Co ~ sunt om. Co ~ ut² : quod Ca* 2. qui enim : nam qui *Fr Lo ~ insipienti om. Ca Lo ~ cavendum : -us Fr ~ in ante quanto add. Co St*

postremo non libeat? Illi fallacibus argumentis veritatem oppugnent, asserant falsitatem, isti nec vera defendere nec falsa valeant refutare? Illi animos audientium in errorem moventes impellentesque dicendo terreant, contristent, exhilarent, exhortentur ardentem, isti pro veritate lenti frigidique dormitent?» 5. *cfr. AVG. doctr. christ. 4, 14 (IV 6): «Debet igitur divinarum scripturarum tractator et doctor, defensor rectae fidei ac debellator erroris, et bona docere et mala dedocere atque in hoc opere sermonis conciliare aversos, remissos erigere, nescientibus quod agitur quid expectare debeant intimare»* 6. *cfr. AVG. mor. ecl. 1, XXX 63: «Quibus honor debeat, quibus affectus, quibus reverentia, quibus timor, quibus consolatio, quibus admonitio, quibus cohortatio, quibus disciplina, quibus obiurgatio, quibus supplicium, sedulo doces ostendens quemadmodum et non omnibus omnia et omnibus caritas et nulli debeat iniuria»* 31.1. *cfr. AVG. doctr. christ. 4, 11 (III 4): «Cavendum est enim ne fugiant (refugiant v. l.) ex animo quae dicenda sunt dum attenditur ut arte dicantur»* 2. *AVG. doctr. christ. 4, 17 (V 7): «Qui vero affluit insipienti eloquentia, tanto magis cavendus (cavendum v. l.) est quanto magis ab eo in his quae audire inutile est, delectatur auditor»*

eo, in his que audire inutile est, delectatur auditor. ³Que enim eloquenter dicuntur suaviter, que sapienter salubriter audiuntur; propter quod dicitur Sapientie sexto: *Multitudo sapientium – non eloquentium – sanitas est orbis terrarum*. ⁴Sapienter quisque dicit tanto magis vel minus quanto in scripturis sanctis magis minusve profecit. ⁵Sicut autem sepe sumenda sunt amara salubria, ita pernicioza dulcedo est vitanda; sed salubri suavitate et suavi salubritate quid melius? ⁶Nec curandum est quanta quis doceat eloquentia, sed quanta evidencia laboret; cuius evidentie diligens appetitus aliquando negligit verba cultiora nec curat quod bene sonat sed quod bene indicet, quod intimet, quod ostendere intendit. ⁷Quid enim prodest elocutionis integritas quam intellectus non sequitur audientis, cum loquendi nulla sit causa si quod loquimur non intelligunt? ⁸Ac per hoc debet maxime tacenti subvenire cura

eo om. St ~ est² om. Lo 3. que¹ : quod Co Lo ~ enim : sed ante que (quod Co) Ca Co St ~ dicuntur : -itur Lo; -unt St; du(m) t(ame)n Ca ~ suaviter - salubriter : sane sapienter et libenter Ca ~ auditur post suaviter add. Lo ~ que² : quod Co Lo St ~ autem post que² (quod Lo) add. Fr Lo ~ sapienter salubriter : transp. St ~ dicuntur post sapienter add. Lo ~ salubriter : utiliter Lo ~ propter - 6. intendit om. Ca ~ dicitur om. St ~ sapientie : sapiens St ~ sanitas est transp. Fr Lo ~ sanitas : suavitas Co ~ orbis terrarum : ~~audire~~ ari (?) Fr 4.-5. om. Fr Lo 4. sapienter : sapientia Co ~ quisque : -quis Co ~ dicit : de Co ~ magis om. Co ~ minusve scripsi : minus ne St; i(n) i(us) ve Co ~ profecit Co St 5. sepe om. Co ~ et : quasi Co ~ suavi : inane Co 6. nec curandum est Fr Lo : curandum nec (ut St ante corr.) evitandum Co St ~ eloquentia om. Fr ~ evidencia : audientia Lo ~ laboret - intendit om. Fr Lo ~ laboret : laborum Co ~ cultiora coneci : dulciora Co; occultiora St 7. enim : et ita ante quid Ca; nam ante quid Co St ~ elocutionis : eloquentie Ca; locutionis Co ~ cum - intelligunt om. Fr Lo ~ cum : omni Co ~ loquendi : loquentis Co St ~ quod : quid Co St 8. post 9. Co St ~ ac : at Ca ~ debet om. Ca ~ maxime om. Co St

3. cfr. AVG. doctr. christ. 4, 23 (V 8): «Qui enim eloquenter dicunt, suaviter, qui sapienter, salubriter audiuntur. Propter quod non ait scriptura 'Multitudo eloquentium', sed *Multitudo sapientium sanitas est orbis terrarum* [Sap 6,26]» 4. cfr. AVG. doctr. christ. 4, 19 (V 7): «Sapienter autem dicit homo tanto magis vel minus, quanto in scripturis sanctis magis minusve proficit (profecit v. l.)» 5. cfr. AVG. doctr. christ. 4, 23 (V 8): «Sicut autem saepe sumenda sunt et amara salubria, ita semper vitanda est pernicioza dulcedo. Sed salubri suavitate vel suavi salubritate quid melius?» 6. cfr. AVG. doctr. christ. 4, 63-64 (IX 23-24): «non curante illo qui docet quanta eloquentia doceat, sed quanta evidencia. Cuius evidentiae diligens appetitus aliquando negligit verba cultiora nec curat quid bene sonet, sed quid bene indicet atque intimet quod ostendere intendit» 7. AVG. doctr. christ. 4, 66 (X 24): «Quid enim prodest locutionis integritas quam non sequitur intellectus audientis, cum loquendi (loquentis v. l.) omnino nulla sit causa si quod loquimur non intellegunt propter quos ut intelligant loquimur?» 8. AVG. doctr. christ. 4, 67 (X 25): «ac per hoc debet maxime tacenti subvenire cura dicentis»

dicentis. ⁹Item dicit Ieronimus quod necessaria est illa oratio que rem explicet, sensum edisserat, obscura manifestet, nec verborum compositione frondescat, quia melius est vera rustice quam diserte falsa proferre. ¹⁰Bonorumque ingeniorum insignis est indoles in verbis verum amare, non verba. ¹¹Quid enim prodest clavis aurea, si aperire quod volumus non potest? Aut quid obest lignea, si hoc potest, cum nihil queramus patere nisi quod clausum est? ¹²Et sicut delectatur si suaviter loqueris, ita flectitur si amet quod polliceris auditor, timeat quod minaris, oderit quod arguis, quod commendas amplectatur, quod dolendum exagerras doleat, gaudeat dum predicas quod letandum, misereatur eorum quos miserandos dicendo proponis, fugiat quos cavendos terrendo proponis. ¹³Oportet igitur eloquentem ecclesiasti-

9.-10. item - verba : etc. *Ca* 9. item dicit : unde *Fr Lo* ~ quod *om.* *Fr Lo* ~ que : quam *Fr* ~ sensum : -us *Lo* ~ manifestet : -at *Fr* ~ nec : cum *Co*; ut *Fr* ~ verborum compositione *transp.* *Co* ~ frondescat : fidem non deserat *Co*; fide deserat *St* ~ vera : via *Fr* ~ rustice : iusticie *Fr* ~ diserte : -a *Co*; curiose *Lo*; discere *St* 10. bonorumque : bonorum enim *Lo*; bonorum *Fr* ~ insignis est indoles : est *Fr Lo* 11. prodest : est *Co St* ~ aurea : aure *St* ~ quod volumus non potest : n. p. q. v. *Lo* ~ potest : possumus *Ca* ~ aut : at *Ca*; et *Co St* ~ quid² : quid quod *Lo* ~ lignea - patere : si lignea sit cum non queramus aperire *Lo* ~ lignea : ligne *Fr* ~ si hoc potest *om.* *Co* ~ si hoc : cum *Fr* ~ queramus : volumus *Ca* ~ patere : petere *Co* ~ nisi *ante* patere *Ca* ~ est *om.* *Co* 12. *om.* *Ca* ~ sicut : sic *Lo* ~ loqueris : -aris *Fr* ~ ita flectitur : aut afficitur *Lo* ~ ita : ira *Co St* ~ amet : -at *Lo* ~ quod polliceris : que publiceris *Co* ~ sic *ante* timeat *add.* *Lo* ~ oderit *om.* *Lo* ~ quod³ : et *Co*; vel *Lo* ~ quod⁴ - proponis² *om.* *Fr Lo* ~ exagerras *correx*i *ex fonte* : -at *Co St* ~ predicas quod letandum *correx*i *ex fonte* : predicat alexander *Co St* ~ miserandos : -o *Co* ~ proponis¹ ... proponis² : propositionis ... propositionis *Co*

9. HIER. *epist.* 36, 14: «pedestris et cotidiana similis et nullam lucubrationem redolens oratio necessaria est, quae rem explicet, sensum edisserat, obscura manifestet, non quae verborum compositione frondescat» et HIER. *epist.* 18A, 4: «multo si quidem melius est uera rustice quam diserte falsa proferre» 10.-11. AVG. *doctr. christ.* 4, 72-73 (XI 26): «Quod cum adepti fuerint, ipsa delectabiliter veritate pascuntur, bonorumque ingeniorum insignis est indoles in verbis verum amare, non verba. Quid enim prodest clavis aurea, si aperire quod volumus non potest? Aut quid obest lignea, si hoc potest? quando nihil quaerimus nisi patere quod clausum est» 12. AVG. *doctr. christ.* 4, 75 (XII 27): «Et sicut delectatur si suaviter loqueris (loquaris v. l.), ita flectitur si amet quod polliceris, timeat quod minaris, oderit quod arguis, quod commendas amplectatur, quod dolendum exagerras (exagerras v. l.) doleat, cum quid laetandum praedicat gaudeat, misereatur eorum quos miserandos ante oculos dicendo constituis, fugiat eos quos cavendos terrendo proponis» 13. AVG. *doctr. christ.* 4, 79 (XIII 29): «Oportet igitur eloquentem ecclesiasticum, quando suadet aliquid quod agendum est, non solum docere ut

cum, quando suadet aliquid quod agendum est, non solum docere ut instruat et delectare ut teneat, verum etiam flectere ut vincat.

32. Illud etiam cavendum est, ne unum et idem in sermone sepius iteretur; quod, etiam si videbitur esse faciendum, sic modeste faciendum est ut non vertetur in tedium, cum stultum sit sepius nota proferre, ut ait Philosophus. ²Unde ait Augustinus: Sicut gratus est qui cognoscenda enubilat, sic onerosus qui cognita inculcat. ³Nam delectandi gratia nota dicuntur: non ipsa, sed modus attenditur quo dicantur. ⁴Hec est prorsus in docendo eloquentia: qua fit in docendo non ut libeat quod horrebat aut fiat quod pigebat, sed ut appareat quod latebat. ⁵Ideo vera manifestata delectant; delectant etiam et falsa patefacta, non quia falsa sunt sed quia falsa esse est verum; delectat et dictio qua hoc verum esse monstratur. ⁶Sed fastidientibus non placet veritas, si

32.1.-6. *om. Fi O Sg* 1. illud : id *Fr* ~ cavendum : vitandum *Fr* ~ est *om.* *Ca St* ~ idem : id *Fr* ~ in sermone *post* sepius *Co St*; *ante* cavendum *Fr Lo* ~ iteretur : repetatur *Lo* ~ quod - est² *om.* *Fr Lo* ~ quod - philosophus *om.* *Ca* ~ quod *om.* *Co* ~ esse *coniec* : est *Co St* ~ faciendum est *om.* *Co* ~ ut non : ne *Fr Lo* ~ vertetur : -atur *Fr*; iteretur *Co St* ~ tedium : fastidium audientium *Fr Lo* ~ cum - ⁶locus *om.* *Fr Lo* ~ ut : unde *St* 2. ait *om.* *Ca* ~ de doctrina christiana *post* augustinus *add.* *Ca* ~ qui¹ : que *Ca* ~ cognoscenda : -o *Co*; cogitanda *Ca* ~ onerosus : generosus *Co*; honerosus *St* 3.-6. nam - locus : etc. *Ca* 3. quo : que *Co* 4. hec *correx* *ex fonte* : huius *Co St* ~ eloquentia qua : eloquam *St* 5. delectant² *correx* *ex fonte* : delectaretur *Co*; delectare *St* ~ etiam *om.* *Co* ~ sunt sed quia falsa *coniec* *ex fonte*; *om.* *Co St* *propter saltum ab eodem ad idem* ~ verum : verbum *St* ~ monstratur : de- *Co*

instruat et delectare ut teneat, verum etiam flectere ut vincat» 32.1. AVG. *doctr. christ.* 4, 71 (X 25): «nihil tunc amplius de ipsa re tamquam diutius docenda laborandum est, sed forte de commendanda ut in corde figatur. Quod si faciendum videbitur, ita modeste faciendum est ne perveniatur ad taedium» 2.-3. AVG. *doctr. christ.* 4, 69 (X 25): «Sicut enim gratus est qui cognoscenda enubilat, sic onerosus (honorosus *v. l.*) qui cognita inculcat... Nam delectandi gratia etiam nota dicuntur, ubi non ipsa sed modus quo dicuntur attenditur» 4. AVG. *doctr. christ.* 4, 72 (XI 26): «Prorsus haec est in docendo eloquentia, qua fit dicendo (docendo *v. l.*), non ut libeat quod horrebat aut ut fiat quod pigebat, sed ut appareat quod latebat» 5.-6. AVG. *doctr. christ.* 4, 77-78 (XII 28 - XIII 29): «per se ipsa, quoniam vera sunt, manifestata delectant. Unde plerumque delectant etiam falsa patefacta atque convicta. Neque enim delectant quia falsa sunt, sed quia falsa esse verum est, delectat et dictio qua (quia *v. l.*) hoc verum esse monstratum est. Propter eos autem quibus fastidientibus non placet veritas si alio quocumque modo, sed si (sed si : nisi *v. l.*) eo modo dicatur ut placeat et sermo dicentis, datus est in eloquentia non parvus etiam delectationi locus»

alio modo dicatur nisi eo modo ut placeat sermo dicentis, et ideo nunc predicatori indultus sit eloquentie locus.

33. Octo sunt modi dilatandi sermonem. ²Primus est ponendo orationem pro nomine, sicut fit in diffinitionibus, descriptionibus,

6. sit *om.* *Co* ~ eloquentie : -i *Co* ~ (his [*sic*] erit eloquens qui ut doceat pauca ut delectet modica ut flectet magna gratanter granditer poterit dicere [*cf.* *AVG. doctr. christ.* 4, 96 (XVII.34)] *Ca*) illud scire oportet (oportet scire *Ca*) ut ait tullius: pronunciationem bonam id (illud *O*) perficere ut res ex animo agi videatur [*Rhet. Her.* 3, 27]. est autem pronuntiatio ut idem ait vocis vultus gestus moderatio cum venustate (vetustate *O ante corr. alius manus*) [*Rhet. Her.* 1, 3]. dociles auditores habere poterimus si summam omnium breviter exponemus. attentos si pollicemur (polliceamus *O*) de rebus magnis novis inusitatis verba facturos [*Rhet. Her.* 1, 7]. benivolos si ipsas res fortiter sapienter (et *O*) mansuete magnifice indicatos [*sic*] (indicatis *O ante corr.*; iudicatis *O post corr.*) proferimus [*Rhet. Her.* 1, 8]. in exordio servandum est ut lenis sit (sit *om.* *Ca*) sermo et (ut *Ca*) usitata verborum consuetudo *post etc.* (*cf. app. ad §§ 3-6 Ca et ad § 30.4 O add. Ca O* ~ illud etiam attendendum est (item illud est attendendum *Lo*) ut in exordio lenis sit sermo (sermo *om.* *Lo*) et usitata (visitata *Fr*) verborum consuetudo (consuetudine textus *Lo*) ut non operata (aperta *Fr*) oratio esse videatur [*Rhet. Her.* 1, 11]. quid enim (quam *Fr*) insuavius (*scripsi* : insanius *Fr*; suavius *Lo*) quam clamor in exordio (ex in ordio *Fr*) cause (cause *om.* *Lo*). conservat enim vocem continui clamoris remissio (remissio *om.* *Lo*) et auditorum (audientium animos loquendi *Lo*) varietas maxime (maxime *om.* *Lo*) delectat cum sermone (dulci *Lo*) animum (? *Fr*) retinet (tenet *Lo*) aut exusitat (*pro* exuscitat : exultare facit *Lo*) clamore [*Rhet. Her.* 3, 22]. item in ipso sermone (in ipsis sermone *om.* *Lo*) malis predicator (predicator malit *Lo*) placere rebus quam verbis (factis quam verbis et rebus quam sermonibus *Lo*) nec existimet (estimet *Lo*) dici melius nisi quod dicitur (quod non dicitur *Lo*) verius (et levius *Lo*). nec doctor verbis serviat sed verba doctori [*AVG. doctr. christ.* 4, 155 (XXVIII.61)] (et *Lo*) cum verborum spuma defluat (defluit *Lo*) et veritas (et veritas *om.* *Lo*) invalescat [*III Esr* 4,38]. item attendendum est secundum (item - secundum : et id *Fr*) augustinum (ut *Lo*) non sit (scis *Lo*) prius doctor quam orator [*AVG. doctr. christ.* 4, 87 (XV.32)] *post* fastidium audientium (*cf. app. ad § 32.1 add. Fr Lo* 33.1.-34.1. *om.* *Sg* 1. sequitur de dilatatione sermonum qui est multiplex *ante* octo ut *tit. add. Fr*; sequitur de dilatatione sermonum *ante* est (*cf. infra add. Lo* ~ octo sunt modi : sunt (nunc *O*) autem plures modi *Ca O*; est autem multiplex modus *Lo* ~ dilatandi sermonem : quibus potest predicator dilatare (ponendi sunt *add. O*) *Ca O* ~ octo : sex *Co* ~ sunt modi *transp. Fi* ~ sermonem : sermones *Fr St* 2. primus : unus modus *Ca O* ~ est *om. Lu* ~ ponendo : ponere *Fi Lu* ~ sicut : ut *Fi* ~ fit : contingit *Ca Lo*; convenit *O*; *om. Lu* ~ diffinitionibus descriptionibus *transp. St* ~ diffinitionibus : diffiniendo *Ca Lo O*; difficilibus *ante* descriptionibus *Co*; distinctionibus *Fi Fr*; et *post* diffinitionibus *add. Fi* ~ descriptionibus : describendo *Lo O*;

33.1.-34.1. RICH. THET. dilat. pp. 80, 82, 84: «Sunt autem plures modi quibus habundare

interpretationibus, sive quibuscumque notificationibus. ³Verbi gratia: *Iustum deduxit Dominus per vias rectas*; diffiniatur iustus sic: «iustus est qui tribuit unicuique quod suum est», et dicatur qualiter debeat reddere Deo quod suum, et sibi, et proximo. ⁴Cum autem describitur aliquid, potest se predicator transferre ad eius oppositum, quia diffinitio unius oppositorum valet ad sumendam diffinitionem alterius oppositi. ⁵Descripta igitur iustitia, potest se predicator transferre ad alias species

distinguendo *Ca* ~ seu *post* descriptionibus *add. Fi*; et *add. Lu* ~ interpretationibus sive *in marg. Fi* ~ interpretationibus : interpretando *Ca Lo O* ~ sive - notificationibus *om. Co Lu St* ~ quibuscumque notificationibus : quocumque modo notificando *Ca Lo O* 3. verbi gratia : sic sumatur illud sap(ientie) (10 *Ca*) *add. Ca O* ~ per vias rectas : etc. *Fi*; *om. Lo* ~ diffiniatur : -itur *Co Fr Lo Lu St* (*post* iustus *Lo*) ~ vel describitur *post* diffiniatur *add. Ca O* ~ iustus sic iustus est : i. s. i. e. *Ca Fi*; s. i. e. *Co Lu St*; s. i. *Fr*; i. *Lo* (*ante* diffinitur); iustum s. *O* ~ tribuit unicuique *transp. Fr* ~ tribuit : reddit *Co Lo St* ~ unicuique : domino sibi et proximo *Fi*; deo et proximo *Lu* ~ et - proximo *scripsi* : et dicatur quid deo (domino *O*) quid sibi quid proximo debeat reddere et qualiter *Ca O*; et tunc dicitur qualiter (dicaliter *Co*) debemus reddere deo quod suum et nobis et proximo *Co St*; unde notandum quid debeat homo deo quid proximo quod sibi *Lo*; *om. Fi Fr Lu* 4. cum - aliquid : vel *Lo* ~ cum autem : cumque *Ca* ~ autem : enim *Lu*; vero *O* ~ diffinitur vel *ante* describitur *add. Ca O* ~ describitur : diffinitur *Fr*; ~ convenienter *post* aliquid *add. Fr* ~ se predicator *transp. Ca Lo O* ~ predicator transferre *transp. Co St* ~ sic *ante* transferre *add. Co* ~ eius oppositum *transp. Ca Lo O* ~ eius : suum *Fr*; alterius *post* oppositum *Lo* ~ quia - alterius *om. Lo* ~ quia : quoniam *Ca Fr O* ~ diffinitio : declaratio vel descriptio *Ca O*; *ante* valet *Fi*; ~ oppositorum : -ti *Fi* ~ quandoque *ante* valet *add. Ca O* ~ videlicet *ante* sumendam *add. O* ~ sumendam : assumendam *Ca* ~ diffinitionem : descriptionem et (ad *O*) notitiam *Ca O* ~ alterius oppositi *transp. Lu* ~ oppositi *om. Ca O* 5.-6. *om. Fr* 5. descripta - virtutibus : et maxime cum vult arguendo descendere ad mores similiter ad (quod *Ca*) alias virtutes unde in predicto verbo potest descendere ad alias species virtutis ut dicat (sicut *Ca*) iustitia est in reddendo ita prudentia (est *add. O*) in discernendo fortitudo in sufferendo et huiusmodi. cavendum (igitur *add. Ca*) est (etiam *add. O*) ne omni descriptiones vel notificationes ponantur sed virtutum et viciorum et maxime horum quibus theologi frequenter utuntur. convenientius enim est (est enim *O*) describere luxuriam quam lapidem in predicatione *Ca O*; et maxime cum vult arguendo ad mores descendere et debet dicere sic iustitia est in reddendo sicut prudentia in discernendo et fortitudo in sustinendo *Lo* ~ descripta : diffinita *Co St* ~ igitur : ergo *Co* ~ predicator transferre *transp. Fi*

potest predicator et sermonem dilatare. Primus est ponendo orationem pro nomine sicut (contingit *v. l.*) in diffinitionibus in descriptionibus et interpretationibus sive quibuscumque notificationibus. Diffiniatur igitur aliquid quod est in themate vel describitur vel interpretatio

virtutis, ut ostendat qualiter prudentia est in discernendo bona a malis, similiter magis mala a minus malis; est enim prudentia bonarum malarumque rerum discretio; et sic de aliis virtutibus. ⁶Ecce qualiter,

ut : uti *Fi* ~ scilicet *ante* ostendat *add. Fi* ~ prudentia : delectatio (?) *Co*; discretio *St* ~ est in discernendo : discernat *Lu* ~ similiter : et *Fi* ~ magis *om. Fi* ~ enim : autem *Fi* ~ malarumque : -ve *Co Lu St* ~ discretio : descriptio *Fi* 6. *om. Ca Lo O* ~ sic *post* ecce *add. Lu* ~ qualiter *post* nomine *Lu*

eius ponatur vel aliqua circumlocutio vel horum omnium fiat explanatio quousque perveniatur ad notificationem et sit quaedam dilatatio. Verbi gratia. Si fuerit thema, Justum deduxit dominus per vias rectas [Sap 10,10], diffiniatur vel describatur: Justus est qui unicuique tribuit quod suum est, et explanetur hoc scilicet qualiter sit reddendum deo quod suum est et sibi et proximo. Cum autem describitur aliquid quod oppositum habet, convenienter potest se transferre predicator ad eius oppositum quoniam diffinitio unius oppositorum valet ad sumendam aliam diffinitionem alterius oppositorum. Posito igitur supradicto themate et descripta iustitia, convenienter potest se transferre praedicator ad alias species virtutis ut scilicet ostendat qualiter prudentia est in discernendo bona a malis et bona etiam a bonis, magis bona a minus bonis, similiter magis mala a minus malis. Est enim prudentia bonarum rerum et malarum utrarumque discretio. Fortitudo est in sustinendo adversa propter dilectionem. est enim fortitudo malorum susceptio et eorundem perpessio. Continentia vero sive temperantia est in cohibendo motus carnis. est enim contra temperantia motus luxuriosos firma animi dominatio. Consistit autem prudentia in discernendo, fortitudo in sufferendo, temperantia in motus illicitos cohibendo, iustitia vero unicuique quod suum est reddendo. Ecce qualiter ponendo orationem pro nomine facta est dilatatio, non solum notificando quod in themate ponitur, set etiam notificando alia propter ipsum. Non autem considerandum est a praedicatoris diffinitiones aut descriptiones omnium indifferenter sumere, set maxime virtutis et vicii set etiam specierum utriusque, donorum spiritus sive angelorum ordinum, animae virtutum, religionis contemplationis, libri arbitrii et huiusmodi quibus frequenter utuntur theologi. Multo enim magis pertinet ad praedictorem describere iustitiam aut fortitudinem, luxuriam aut aliquid huiusmodi quam lapidem aut lignum aut aliquid tale. Conveniens est igitur sicut monet Aristotiles, habere diffinitiones promptas et hoc multas ut secundum quod necesse fuerit vel in predicationibus vel disputationibus sumi possint. Cum autem per interpretationem volumus nos dilatare, respiciendum est ad diversas interpretationes et hoc vel secundum Jeronimum vel Ysidorum vel Remigium. Frequenter enim ubi non valet una, ibi valet altera. Respiciendum est igitur ad diversas et sumendum est quod magis convenit (competit *v. l.*) proposito. Sunt autem interpretationes fere omnes propriorum nominum. Et debent extendi ad plures ut quod de uno verum erat literaliter ad plures se extendat moraliter. (...) Unde patet quod proprium debet fieri generale. Similiter quod generale est multotiens debet coartari sive approbari. Verbi gratia, Qui sponte optulisti vos discrimini. benedicite domino. Etsi hoc conveniat omnibus voluntarie pro Christo certantibus, tamen maxime claustralibus convenit propriae voluntati renuntiantibus. Sic igitur generale debet appropriari et e contra quod proprium est ad plures debet converti. Juxta hunc primum modum dilatandi scilicet per notificationes devitanda est obscuritas. Diffinitio enim et descriptio et huiusmodi sicut dicit Aristotiles causa innotescendi sunt. Unde si occurrat obscuritas in illis, patet quod a fine cassantur. Si autem diffinitio vel descriptio non habeatur ab auctoritate, multotiens conandum est ipsam facere sumendo generale et aggregando differentias quousque coaequetur rei describendae sicut docet tam Aristotiles quam Boecius»

ponendo orationem pro nomine, facta est dilatatio, non solum notificando quod ponitur in themate, sed etiam alia per ipsum. 34. Cum autem per interpretationem volumus dilatare, respiciendum est ad diversas interpretationes et sumenda est que magis convenit proposito.

36. Secundus modus est dividendo. ²Sicut dicit Porphyrius, necesse est dividendum per multitudinem ire. ³Verumtamen non omni

orationem : diffinitionem *Lu* ~ notificando *post* ponitur *Fi* ~ ponitur : pro- *Co St* ~ etiam : et *Fi*; *om. Co St* 34.1. *om. Lo* ~ cum - proposito : cui enim (ergo *O*) placet hic modus diversas interpretationes respiciat (respiciat interpretationes) vel secundum ieronimum vel secundum ysidorum. frequenter enim valet una, ubi non valet altera (alia *O*) et que magis congruerit illa ad propositum adducatur *Ca O* ~ autem *om. Co Fi St* ~ interpretationem : orationem *Fi* ~ diversas : universas *Lu* ~ est² *om. Fr* ~ que magis convenit proposito : potior *Fr* ~ convenit : competit *Fi* ~ sunt autem (enim *Ca*) interpretationes fere semper propriorum nominum et (sed *Lo*) quod de uno dicitur debet (potest *Ca O*) ad plures (plura *Ca O*) extendi. (et *Lo*) e contrario quod generale est debet aliquando appropriari (appropriari aliquando *Ca O*) et coartari (et coartari *om. Lo*) ut dicatur (dicendo *Ca O*). et (quod *Ca O*) si hoc conveniat omnibus christianis (omni christiano conveni(a)t *Ca O*) maxime (precipue *Lo*) convenit (*om. Lo*) renuncianti proprie voluntati (voluntati proprie *O*) ut (vel *Ca*) clerico vel huiusmodi (renuncianti - huiusmodi : tantum religioso et clerico *Lo*) (et si hoc conveniat omni specialiter tamen tali et tali *add. Lo*). in hoc autem modo vitanda est obscuritas quia diffinitiones (descriptiones *Ca*) et interpretationes et descriptiones (et descriptiones *om. Ca*) causa innotescendi fiunt sicut (ut *Ca*) dicit (*in marg. add. alia manus O*) boetius (in hoc - boetius *om. Lo*) *post* adducatur (*cf. app. supra add. Ca O*; *post* sustinendo (*cf. app. ad § 5*) *add. Lo* (*cf. §§ 34-35 Quar*) 36.1.-7. *om. Sg* 1. secundus : -um *Co* ~ modus *om. Co St* ~ dilatandi *post* modus *add. Ca O* ~ est dividendo *om. Fi* ~ dividendo : dicendo *Co*; in dividere (divide') *Fr* ~ quod in themate (thema *Ca*) fuerit propositum (positum fuit *O om. Lo*) *post* dividendo *add. Ca Lo O* 2.-8. *om. Ca Lo O* (sed *cf. app. ad § 4*) 2. sicut dicit : ut ait *Fi* ~ multitudinem : multiplicationem *Lu* ~ ire *ante* per *Lu*

36.1.-14. RICH. THET. *dilat.* pp. 84, 86, 88: «Secundus modus est dividendo quoniam sicut dicit Porphyrius necesse est dividendum per multitudinem ire [BOETH. *Porph. isag.* p. 12, 13-14]. Secundum hunc modum maxime solebant antiqui exrescere per distinctiones. Verumtamen non omni divisione utendum est in praedicatione. Quid enim pertinet ad laicos multiplicitatem alicuius nominis cognoscere. Divisione igitur quae est vocis in significationes non est utendum in praedicatione set magis in lectione et disputatione, in lectione propter solvendas contrarietates, in disputatione propter solvendos parallogismos, quoniam sicut habetur in Topicis scire quotiens dicitur utile est ad parallogizari et non parallogizari [BOETH. *top. Arist.* p. 28, 3-4] et in Elenchis qui virtutis nominum sunt ignari parallogizantur omnino et ipsi disputantes et alios audientes. Divisionibus autem aliis, scilicet generis in species vel superioris in inferiora, totius in partes, subiecti in accidentia, accidentis in subiecta, accidentis in coacci-

divisione utendum est in predicatione; non enim pertinet ad laicos multipliciter alicuius nominis cognoscere. ⁴Divisione igitur que est vocis in significationes utendum est in lectione propter solvendas contrarietates, et in disputatione propter solvendos paralogismos, ⁵quoniam – sicut habetur in Topicis – scire quot modis dicitur utile est ad paralogizare et non paralogizari. ⁶Divisionibus aliis, scilicet generis in species vel superioris in inferiora vel totius in partes integrales, possumus uti in predicatione. ⁷Oppositio sive diversitas

3. in predicatione *om.* *Co St* ~ multipliciter : multitudinem *Fr St*; multiplicationem *Lu* ~ conoscere : agnoscere *Fr Fi* 4. *post § 14 Ca Lo O* (cf. *app. infra*) ~ igitur : ergo *Co Fi* ~ que est *om.* *Co St* ~ lectione : -ibus *Co Fi St*; sermone *Lu* ~ solvendas - propter *om.* *Lu* ~ varias *post* solvendas *add.* *Fr* ~ contrarietates : contrarietas *Co Fr* ~ disputatione : -ibus *Fi* ~ paralogismos : per animos *St* 5. sicut - topicis *om.* *Co St* ~ sicut : ut *Fi* ~ habetur : dicitur *Lu* ~ scire : scientia *Fr* ~ quot : quod *Co Fr Lu St* ~ aliquid *post* dicitur *add.* *Fr* ~ est ad *om.* *Co* ~ paralogizari : p(er) aleri *Co* 6. divisionibus : duobus vero *Co*; duobus autem *St*; divisione vero *Lu* ~ aliis : igitur *Fr* ~ scilicet generis *om.* *Co* ~ in² *Lu* : ad *Co Fr St*; per *Fi* (*videtur in ante inferiore per homoeoarcton in archetypo excidisse et idem ope ingenii Lu scripsisse*) ~ integrales *om.* *Lu* 7. diversitas : adversitas *Co*

dentia utendum est in praedicatione, maxime autem hiis duabus scilicet divisione generis in species sive superioris in inferiora et divisione totius in partes quoniam istae divisiones maxime propriae sunt et magis faciunt rem cognosci. Oppositio autem membrorum sive diversitas est observanda in divisione. Cavendum autem est a nimia membrorum multitudine, primum propter naturam divisionis, ubi enim est divisio, est separatio sive distinctio, secundum propter vitandam confusionem, si enim fieret aliqua divisio habens decem membra vel undecim, statim fieret confusio et taedium in auribus audientium. Divisio igitur quanto simplicior, id est, per pauciora membra, tanto melior. Sicut autem dicit Boecius, omnis divisio fieret per duo membra nisi esset penuria vocabulorum. Facta autem divisione per duo membra primo, consequenter possunt fieri subdivisiones et hoc secundum eundem modum quo primus vel secundum alium et sic potest extendi forma. Verbi gratia, si fuerit thema, probata virtus corripit insipientes [Sap 1,3], procedatur sic: Virtutum quaedam sunt theologicae. quaedam politicae sive cardinales. Theologicae sunt quibus immediate movemur in deum, credimus enim in deum, speramus in deo, diligimus deum. Theologicae igitur sunt fides, spes, caritas. Politicae vero sunt quibus solet regi civitas, quarum motus in deum sunt mediate. Verbum gratie. Iustitia est virtus unicuique tribuens quod suum est propter deum. Temperantia est virtus cohibens motus illicitos propter deum et sic de aliis. Facta autem divisione, statim notificanda sunt membra et hoc exemplificando vel diffiniendo vel describendo sicut docet Boecius in Divisionibus [cf. BOETH. *divis.* p. 30, r8: «post diuisionem factam mox definitiones aut exempla subdenda sunt»] et sic primus modus dilatandi iuvabit secundum. Item facta divisione, conveniens est de unoquoque membro auctoritates afferre ne dividens videatur membra divisionis finxisse»

membrorum servanda est in divisione. ⁸Cavendum est autem a nimia membrorum multitudine; nam divisio, quanto per pauciora membra, tanto melior. ⁹Divisione autem facta, possunt fieri subdivisiones. ¹⁰Verbi gratia, si fuerit thema: *Probata virtus corripit insipientes*, procedatur sic: «virtutes alie theologicæ, alie cardinales»; ¹¹divisione autem facta, notificanda sunt membra sic: «theologicæ sunt quibus immediate movemur in Deum, sicut fides, spes, caritas; politice quibus mediate movemur in Deum, ut prudentia, iusticia, fortitudo, temperantia; ¹²verbi gratia, fide credimus in Deum, spe speramus in Deum, caritate diligimus Deum; politicis autem mediate quia prudentia est bonarum malarumque rerum discretio propter Deum»; et sic de aliis. ¹³Vel notificanda sunt membra exemplificando vel diffiniendo, sicut docet Boethius, et

servanda : sumenda *Co St* 8. *om. Fr* ~ nimia : minima *Fi* ~ membrorum multitudine *transp. Co Lu* ~ multitudine : multiplicatione *ante* membrorum *St*; ~ pauciora membra : paucida fit *Lu* ~ melior : -us *Lu* 9. autem *om. Sg* 10. verbi gratia : sic *Sg*; *om. Ca O* ~ si fuerit thema : proponitur (*bis Ca*; -atur *O*) illud sapientie i *Ca Lo O* ~ fuerit : fieret tale *Fi* ~ thema : materia *Co Sg St* ~ virtus *om. Sg* ~ corripit : corporis *Co*; contra *Sg* ~ insipientes : -em *Ca Fi O post corr.* (incipientem *corr. alia manus O*); incipientes *Lu* ~ procedatur sic : sic debet procedere *Lo*; *om. Ca O* ~ procedatur : -itur *Fi* ~ alie¹ : quedam *Ca Lo O* ~ virtutum : -es *Co St* ~ sunt *ante* theologicæ *add. Lo* ~ alie theologicæ *om. Co* ~ alie² : quedam *Ca Lo O* ~ sive politice *post* cardinales *add. Fr* 11. divisione - sic *om. Ca Lo O* (*cf. app. ad § 13*) ~ divisione : -es *Fr* ~ autem : vero *Co Fr St* ~ sunt *ante* notificanda *Fi* ~ sic *om. Sg* ~ theologicæ - temperantia : primis ordinamur ad (in *Ca*) deum secundis ad (pre (?) *Ca*) proximum vel primis immediate ad deum secundis mediate *Ca O*; per primas immediate ordinamur ad deum per secundas immediate ad proximum *Lo* ~ in *ante* quibus¹ *add. Sg* ~ movemur¹ : -tur *ante* immediate *Fr*; *post* deum *Lu* ~ sicut fides - deum² *om. Co Fi* ~ et *ante* caritas *add. Lu* ~ politice : -a *Fr* ~ movemur in deum² *om. Lu* ~ movemur² : -tur *ante* mediate *Fr* ~ ut prudentia - temperantia *om. Fr* ~ iustitia fortitudo temperantia : t. i. et f. *Fi*; f. t. p. i. *Lu* ~ et *ante* temperantia *add. Sg* 12. *om. Ca Lo O* ~ fide : -es ex qua *Fr*; si *Sg* ~ in deum spe *om. Fi* ~ spe - ¹⁴ponere *om. Fr* ~ spe speramus *transp. St* ~ prudentia - discretio : fortitudo est desideratam periculorum et laborum susceptio *Lu* ~ bonarum : -us *St ante corr.* ~ malarumque : -ve *Fi St*; *om. Co* ~ discretio propter : descripto per *Fi* ~ membris que supersunt *post* aliis *add. Lu* 13.-14. *om. Sg* 13. vel : (et *add. Lo*) facta divisione *Ca Lo O*; *om. Lu* ~ notificanda : multiplicanda *Fi* ~ sunt *om. Lu* ~ membra *om. Co Lu St* ~ exemplificando - ¹⁴ponere *om. Lo* ~ exemplificando : ex(empl)i g¹ficando *Co*; describendo *Ca O* ~ et ~~notificando~~ *ante* diffiniendo *add. Lu* ~ vel *om. Co Lu St* ~ sicut - alium *om. Ca O* ~ docet boethius *transp. St* ~ boethius : bonus *ante* docet *Co* ~ in diffinitionibus divisionum *post* boethius *add. Fi*

sic primus modus iuvat alium. ¹⁴Facta divisione, conveniens est de unoquoque membro auctoritates ponere.

37. Tertius modus fit ratiocinando sive argumentando, quod maxime tribus modis fit in predicatione utiliter. ²Unus quando de duobus contrariis ratiocinatur, approbando unum et reprobando reliquum; ³verbi gratia, si intendit quis probare continentiam esse tenen-

primus : unus *Lu* ~ iuvat : *iiiiiat Lu* 14. facta divisione : et tunc *Ca O* ~ consequens *ante* conveniens *add.* *Co* ~ membro *om.* *Co St* ~ auctoritates : -em *Fi* ~ facere vel *post* membro *add.* *Co* ~ auctoritates ponere *transp.* *Co Lu St* ~ ponere : (asserere et *add.* *Ca*) afferre *Ca O* ~ ne dividens videatur finxisse. cavendum est etiam ne multum utatur (in predicatione *add.* *Ca*) divisione que est vocis in significationes sed (magis *add.* *O*) in lectione vel disputatione (in disputatione vel in lectione *O*). in lectione propter solvendas contrarietates. in disputatione propter solvendos parallogismos (in lectione propter - parallogismos *add.* *alia manus in marg.* *O*) *post* asserere (*cf. supra* *add.* *Ca O*; et prosequendum est de uno primo divisione que est vocis in significationes predicator uti no(n) debet sed pocius lector *post* membra (§ 13) *add.* *Lo* (*cf.* § 4) 37.1. tertius : alius *Sg* ~ fit : est *Ca Fr Lo O* ~ in sermone scilicet *post* fit *add.* *Sg* ~ in *ante* ratiocinando *add.* *Fi* ~ sive : vel *Ca Lu Sg*; et *O* ~ argumentando *Lu* : argu^{do} *Ca Sg*; arguendo *Co Fi Fr O St*; hortando *Lo* ~ et hoc potest (potest hoc *Lo*) variari secundum omnes modos argu(en/mentan)di (argu^{ti} *Ca*; ar^{di} vel argumentandi *Lo*) *post* argumentando *add.* *Ca Lo O* ~ quod : qui *Sg* ~ maxime *post* modis *Lu* ~ utiliter *Fi Fr* : convenienter *ante* in *Co St*; *om.* *Lu* ~ quod - ²ratiocinatur : (et *add.* *Lo*) inter quos (illos *Lo*) precipue (precipuus *Lo*) est ratiocinari (argumentari *Ca*) de duobus *Ca O* (*om.* *Lo*) contrariis vicissim *Ca Lo O* 2. *om.* *Sg* ~ est *post* unus *add.* *Co St* ~ de : in *Co St*; *om.* *Lu* ~ ratiocinatur *om.* *Co St* ~ approbando unum *transp.* *Ca Lo O* ~ scilicet virtutem *post* unum approbando *add.* *Lo* ~ et *om.* *Co O* ~ reprobando reliquum *transp.* *Ca O* ~ vituperando *Co Fi Fr Lo St* : reprobando *Ca Lu O* ~ reliquum : aliud *Fi Lo* (*ante* reprobando *Lo*) ~ scilicet vitium *post* reprobando *add.* *Lo* 3. *non bene legitur* *Lu* ~ verbi gratia - probare : ut si predicet *Ca O*; ut si dicas *Lo* ~ intendit : -at *Co Sg St* ~ quis : hiis *Co*; aliquis *Sg* ~ probare : approbare *Sg*; *om.* *Fr* ~ tenendam : complectenda *Ca*; amplectendam et appetendam *Lo*; aprobandam *O* *post* *corr.*

37.1.-39.2. RICH. THET. *dilat.* pp. 88, 90, 92, 94, 96, 98: «Tertius modus dilatandi est ratiocinando sive arguendo (argumentando *v. l.*) et potest iste modus variari secundum omnes modos arguendi (argumentandi *v. l.*) sive sillogizando sive inducendo exemplificando entimematan-do. Inter omnes modos ratiocinandi (in predicatione *v. l.*) tres maxime videntur praecipui quibus praedicator debet uti magis. Unus eorum est de duobus contrariis ratiocinando vicissim, unum approbando, reliquum reprobando quasi in demonstrativo genere cause. Verbi gratia, si praedicator intendit probare continentiam esse tenendam et amplectendam, transferat se ad luxuriam, ostendens ipsam esse reprobendam et hoc multis rationibus quia perdit animam, perdit corpus, perdit possessionem, perdit famam. Et contrario autem continentia. Ergo continencia praesertim est diligenda (eligenda *v. l.*). Alius modus ratiocinandi est per latentia entimema-

dam, dicat sic: «luxuria perdit pecuniam, corpus, animam et famam, ergo continentia est tenenda». 38. Alius modus est per latentia entime-

dicat - tenenda : ad (et *Ca*) luxuriam (esse *add.* *O*) reprobendam (et fugiendam *add.* *Ca*) se transferat rationibus ostendens quia perdit animam (et *O*) corpus (et *O*) possessionem (posse et sensum *O*) sed continentia e contrario *Ca O*; transferas te ad luxuriam reprobendam et fugiendam et dicas luxuria est fugienda quia perdit animam et corpus sed e contrario continentia utrumque conservat *Lo ~ pecuniam post animam Sg ~ animam om. Lu ~ ergo : igitur Fi*; sed *Fr ~ est tenenda transp. Co Lu Sg St ~ est om. Fr ~ tenenda : eligenda Ca O* 38.1. alius modus : alio modo *Ca O ~ alius : secundus Fr ~ ratiocinandi post modus add. Lo ~ est om. Ca O Sg ~ per latentia - et hoc om. Lo ~ latentia om. Ca O ~ entimemata : enigmata Co Lu Sg St; ee^{arum} Fi*; entimemata vel enigmata *Fr*

ta (enigmata *v. l.*) proferre et hoc postulando iudicium ab ipsis audientibus. Verbi gratia, Nonne stultus (stultissimus *v. l.*) esset qui propriis manibus laqueum faceret per quem inimicus eum suspenderet? Ergo peccator stultissimus est qui propriis manibus facit peccatum quod est laqueus ad suspendendum eum sive funis ad ligandum. Unde Solomon: Funibus peccatorum suorum quisque constringitur [Prv 5,22]. Et Psalmus: Funes peccatorum circumplexi sunt me. Item nonne pravus armiger est qui frenum relinquit in presepio? Ergo pravus est gulosus qui frenum rationis quo se debet retrahere relinquit in convivio. Sumptus est autem iste modus de libro Regum ubi latenter Nathan propheta a David quesivit iudicium scilicet quid esset faciendum de illo qui centum oves haberet si non habenti nisi unam illam unicam auferret. Hoc etiam modo usus est dominus in Evangelio sicut in parabola quando postulavit iudicium a Iudeis de agricolis qui cum prius occidissent suos postea occiderunt filium regis. Hunc etiam modum commendat valde Gregorius in Pastoralis quoniam per istum modum ratiocinandi peccator subito confunditur et a se ipso latenter iudicatur. Tertius modus ratiocinandi est per exempla (exemplum *v. l.*), quod multum valet laicis, quoniam sicut habetur tam ab Aristotile quam a Boecio sensibilibus gaudent exemplis. Verbi gratia, Apostoli per magnas tribulationes intraverunt in regnum coelorum [*cf.* Act 14,21]. martires, confessores. Ergo etiam nos oportet intrare per multas tribulationes. Per unum exemplum sic: Job per patientiam multam placuit deo. Unde Iacobus dicit de eo, sufferentiam Job audistis et finem Christi vidistis. Ergo etiam nos patientiam debemus habere. Ad hoc autem ut isto modo habundemus conveniens est dialogum beati Gregorii, Vitas Patrum vel vitas sanctorum quorum festa celebrat ecclesia cognoscere quoniam sicut dicti Gregorius divus ecclesia festa sanctorum commemorat, nostra deliberatio firmat. Cum autem praedicator se dilatat ratiocinando, non indifferenter intendat quodcumque praedicatum ostendere set maxime praedicata moralia, scilicet, bonum et malum (melius est et peius eligendum et fugiendum et hoc secundum magis et minus), honestum inhonestum et huius modi. Oportet autem ratiocinantem multotiens uti antipoforis sive confutationibus, respondendo scilicet ad tacitas obiectiones sive dissolvendo contrarias argumentationes, est enim confutatio contrariorum locorum dissolutio. Verbi gratia, positus multis rationibus ad hoc quod filius dei debuit incarnari, procedatur sic: possit aliquis dicere, Nonne per hominem purum possit mundus redimi. Si enim prius homo peccavit, apparet quod purus homo illud emendasse debuit. Set dicendum quod magis est recreare quam creare. Cum igitur creatorem oportuit esse dominum, multo fortius recreatorem. Unde per purum hominem non potuit mundus recreari. Ut ergo mundus haberet eundem creatorem et recreatorem, decuit dominum incarnari et per

mata ratiocinari, et hoc postulando iudicium ab audientibus; ²verbi gratia: «nonne stultus esset qui propriis manibus faceret funiculum cum quo ab inimicis suis suspendi deberet? ³Sic est qui mortaliter peccat. Proverbiorum quinto: *Funibus peccatorum suorum unusquisque constringitur*».

ratiocinari *om.* *Ca Lo O* ~ et : in *Co Sg St* ~ hoc *om.* *Fi* ~ postulando iudicium ab audientibus : ab a. i. p. *Lu* ~ iudicium *om.* *Fi* ~ ipsis *ante* audientibus *add.* *Ca* ~ audientibus : auditoribus *Co O Sg St* 2. verbi gratia : (quasi *Ca O*) dicens *Ca Lo O* ~ stultus : -issimus *Ca Lo O*; -um *Fr* ~ esset : est *Fr*; *ante* stultissimus *O*; *om.* *Ca* ~ qui : quod aliquis *Fr* ~ propriis - deberet : hoc faceret *Lo* ~ propriis manibus *ante* faceret *add.* *Ca O* ~ faceret funiculum *transp.* *Fr Lu* ~ faceret : portaret *Fi* ~ funiculum : laqueum *Ca O* ~ cum quo : per quem *Ca O* ~ quo : qui (?) *Sg* ~ ab inimicis suis suspendi deberet *Lu* : deberet (deberetur *St*) suspendi ab inimicis suis *Co St*; ab inimicis suis legari *Sg*; ipse deberet suspendi *Fr*; ab inimico suspenderetur *Fi*; inimicus se suspenderet *Ca*; inimicus suus illum suspenderet *O* 3.-39.2. *om.* *Lo* 3. sic - peccat : ergo stultissimus est peccator cum peccat *Ca O* ~ est *om.* *Fr Lu* ~ mortaliter peccat *transp.* *Co* ~ in *ante* proverbiorum *add.* *Sg* ~ proverbiorum quinto : quia (quod *O*) scribitur p. 5 (ii *Ca*) *Ca O*; quia *Fr* ~ proverbiorum : p(er) igitur *Co*; proverbium *St* ~ iniquitates sue (iniquitatibus suis *O*) capiunt (capiunt *Lo*; capiuntur *O*) impium (imperium *Lo*; iniqui *O*) et (*om.* *O*) *ante* funibus *add.* *Ca Lo O* ~ funibus : funiculo *Lo* ~ unusquisque *om.* *Ca Lo O* ~ constringitur : -etur *Ca*; -it *Fi* ~ similiter nonne stultus esset armiger qui (si *Ca*) frenum (frenum *in marg.* *add.* *alia manus O*) (et *Ca*) ferrum relinqueret in presepio. ergo stultus est gulosus qui frenum rationis quo (qua *O*) se debet retrahere relinquit in convivio. potest (convenit (?) *O*) etiam argumentando (arguendo *O*) quasi per auctoritates (rationes *O*) procedere. non vos defendentes karissimi. ro(manorum) 12 [Rm 12,19]. defendere (se est *Ca*) quasi (se *O*) vindicare. vin-

ipsum mundum recreari. Set caveat sibi ratiocinator obiectionem aut difficultatem in sermone movere maxime coram simplicibus nisi illam satis plane sciat solvere. Cavendum etiam est in ratiocinando maius bonum tantum commendare ut minus bonum videatur deprimere, non enim ita conandum est laudare vitam contemplativam quasi non posset quis salvari in mundo ducens activam. Nec ita est commendanda spiritualis paupertas ac si non posset quis habens divitias salvari. Nec tantum commendandus status virginitatis ut vilescere videatur status coniugalis. Multis ergo rationibus commendata virginitate cum quia servat integritatem tam corporis quam mentis tum quod virgo vitam angelicam ducit in terris, commendetur a latere status coniugalis vel pudicitia continentis, videmus enim quod ciphus fractus multo magis est pretiosus post reparationem. Similiter Maria Magdalene multis prefertur virginibus. Similiter Paulus qui prius fuit persecutor multis praefertur innocentibus. Hac autem cautela utendum est ne illi qui participes sunt boni quod praecipue commendamus praesumant et sic alios despiciant praecipue commendamus et ne illi qui tales non sunt desperent et nimis statum suum contempnant. Cavendum est etiam in ratiocinando ne quis aliquid probare volens pro bona argumentatione utatur paralogismo. Item ne praedicatio videatur esse disputatio, oportet quod sic fiat quasi non esset argumentatio ut scilicet non praemittantur propositiones et postea inferatur conclusio, set magis dicatur sic : ita est et hoc patet multiplici ratione»

⁴Isto modo usus est Nathan ad David et Dominus in Evangelio, in parabola de agricola. ⁵Per hunc modum peccator subito confunditur et a se ipso latenter iudicatur. 39. Alius modus est ratiocinari per exempla, quod multum valet laicis, qui sensibilibus gaudent exemplis; ²verbi gratia: «apostoli et alii sancti per multas tribulationes intraverunt in regnum celorum; ergo et nos etc.».

dicare (se *Ca*) est (quasi *O*) vindictam sibi sumere. vindicta autem solius dei est. hoc ergo non licet alicui usurpare. non licet ergo (ergo non licet *O*) nos defendere. ita potest homo procedere si (ubi *O*) sibi placet hic modus (iste modus placet *O*) *post* constringetur *add. Ca*; *post* iniqui *add. O* 4. *om. Co St* ~ isto - agricola : emptimaticus usus est christus cum a iudicis postulabat iudicium. quid inquit faciet dominus (deus *O*) agricolis et post malos male perdet *Ca O* ~ isto : hoc *Lu* ~ david : deum *Fi* ~ et dominus in evangelio *om. Fr* ~ in evangelio *om. Fi* ~ parabola : -is *Fr* ~ habente unam ocam (?) *post* agricola *add. Fr* 5. per hunc modum : sic enim ratiocinando *Ca O* ~ subito : suspensio *Fr*; *om. Ca Co Lu O St* ~ et *om. Fi* ~ latenter *ante* confunditur *Co Lu St* ~ iudicatur : iudica *St* ~ sicut patet de david quando nat(h)an quesivit (a david iudicium *O*) quid esset faciendum de illo (eo *O*) qui centum oves haberet si non habenti nisi unicam (illam *O*) auferret. et dixit david (ad nathan *O*) vivit dominus quia filius mortuus (mortis *O*) est (qui fecit hoc *O*) *post* iudicatur *add. Ca O* (cf. § 7) 39.1. alius *Ca Co O Lu Sg St* : tertius *Fi Fr* ~ modus est *transp. Sg* ~ modus *om. Fi* ~ ratiocinari : ratiocinandi *ante* est *Ca Lu O* ~ exempla : -um *Co Sg St* ~ quod - qui *om. Ca O* ~ multum *post* qui *Co* ~ multum *post* qui *add. Lu* ~ sensibilibus : -les *Ca O*; (ex *add. Co*) consimilibus *post* gaudent *Co St*; similibus *Fi*; similitudinibus et *post* gaudent *Sg* ~ enim *ante* gaudent *add. Ca O* ~ gaudent : utuntur *Fi*; delectantur *ante* sensibilibus *Lu* 2. apostoli - sancti *om. Ca O* ~ multi *ante* alii *add. Co* ~ alii *om. Fr* ~ et angustias *post* tribulationes *add. Lu* ~ intraverunt : intuerunt *Fr*; oportet intrare *Ca O* ~ in *om. Ca Co Fr* ~ celorum : dei *Co Fi* ~ ergo et nos etc. *om. Fr* ~ ergo *post* nos *Co*; *post* vos *St* ~ et *om. Co* ~ nos : vos *Lu St* ~ etc. *om. Ca O Sg* ~ omnes enim qui pie volunt vivere in christo perse(cutionem) (persecutionem : tibi *O*) pa(tientur) [II Tim 3,12]. ad hoc utile est habere vitas patrum et dialogum (beati *add. O*) gregorii. oportet autem ratiocinantes uti antipophoris (antipoforis *Ca*) vel (et *O*) confutationibus (conscitationibus *O*) respondendo ad tacitas obiectiones (tacitis obiectionibus *O*) ut si ostenderet (-rit *O*) quod filius debuit incarnari obviet sibi postremo et dicat sed dicet (diceret *O*) aliquis nonne per purum hominem potuisset mundus redimi si enim purus homo peccavit? purus homo debuit satis facere sed dicitur quod (*om. Ca*) magis est recreare quam creare vel saltem non minus. si ergo creatorem deum (deum *post* oportuit *Ca*) oportuit esse multo magis et recreatorem unde per purum hominem non potuit recreari. sed caveat coram simplicibus difficilem movere questionem nisi valuerit apertissime solvere (aperire; *Ca*; vel solvere *sup. lin.*). cavendus est enim (caveat etiam *O*) ne magis bonum in tantum commendetur ut (ex *Ca*) hoc minus bonum deprimere videatur. sic enim commendanda est contemplativa ut vitam non

41. Quartus modus est per concordantias. ²Variatur autem iste modus tripliciter. ³Unus modus est quando auctoritates diversas sententias habentes in dictione aliqua conveniunt, verbi gratia: *Beatus vir qui non abiit* etc.; ⁴de hoc viro habetur in Iob: *Accinge sicut vir lumbos tuos*. ⁵Alius modus est quando auctoritates conveniunt in sententia, quamvis non communicent in aliqua dictione, verbi gratia: *Fides sine*

spernat activam. sic continencia virginalis ut continenciam non spernat coniugalem. et huiusmodi commendata enim virginitate que ad (*om. Ca*) vitam angelicam ducit in terris. commendet etiam vidualem (coniugalem *O*) dicens videmus quod ciphus pretiosior est (est preciosior *O*) post reparationem sic vidua prefertur virginibus plurimis (vidua - plurimis : multis virginibus prefertur magdalena *O*) multis (etiam *add. O*) innocentibus paulus persecutor. hoc autem faciendum est ne magis boni minus bonos contempnant. cavendum est in hoc tertio modo ratiocinandi ne predicator utatur paralogismo ne (ut *Ca*) videatur potius esse disputator (quam predicator *add. Ca*) post nos *add. Ca O* (cf. §§ 39-40 *Quar*) 41.1.-9. *om. Sg* 1. modus *om. Fi* ~ est *om. Ca* ~ per concordantias : c. adducere *O* 2.-9. *om. Lo* 2. variatur - ³conveniunt : quia non concordant in notabilitate *Ca* : que autem concordant in vocabilitate *O* ~ iste : hic *Lu* 3. unus modus est : primo *Lu* ~ modus *om. Co St* ~ auctoritates : -as *Co* : auctores *Fi* ~ post auctoritas *add. convenienter Co*; diverse *Fr* ~ habentes : -ns *Co* ~ dictione aliqua : -em -am *Fi* ~ conveniunt : -ant *Lu* ~ verbi gratia : ut hic *Ca O* ~ in consilio impiorum post abiit *add. Ca O*; in consilio *add. Lu* ~ etc. *om. Ca Fr* 4. viro *om. Ca O* ~ habetur : scribitur *Ca O*; dicitur *Co Lu St* ~ in *om. Ca O* ~ libro ante iob *add. Lu* ~ 38 post iob *add. Ca Lu O* 5. alius - dictione : aut concordant in sententie veritate *Ca O* ~ alius modus est : secundo *Lu* ~ alius : secundus *Fr* ~ auctoritates conveniunt *transp. Co St* ~ auctoritates : auctores *Fi* ~ quamvis : et *Lu* ~ communicent : convenient *Co*; *om. Lu* ~ aliqua dictione *transp. Lu* ~ iacobi secundo ante fides *add. Ca O*

41.1.-9. RICH. THET. *dilat.* pp. 98, 100: «Quartus modus dilatandi est per auctoritates concordantes. Variatur iste modus tripliciter. Unus modus est quo (quando *v. l.*) auctoritates varias sententias habentes in (aliquo *v. l.*) termino conveniunt per quem non omnino distinctae sunt. Verbi gratia, Beatus vir qui non est (abiit, abiit in consilio *v. l.*) etc. [Ps 1,1]. De hoc viro habetur in Iob, Accinge sicut vir lumbos tuos [Iob 38,3 sive 40,2], et alibi, Beatus vir qui timet dominum. Alius modus est quando auctoritates concordant in sententia quamvis non concordant (communicent *v. l.*) in aliquo termino. Verbi gratia, Fides sine operibus mortua est [Iac 2,26]. Unde in Genesi dixit Rachel. Da mihi liberos alioquin moriar [Gn 30,1]. Per Rachelem quae interpretatur principium videns significatur fides qua videmus deum. Per liberos Rachelis intelligimus bona opera in caritate facta. Patet igitur qualiter concordant istae auctoritates quia quod una dicit expresse, reliqua dicit occulte. (...) Tertius modus dilatandi per auctoritates est quando (quando quod *v. l.*) una auctoritas dicit minus plene, alia vero dicit magis perfecte. Verbi gratia, Sic currite ut comprehendatis [I Cor 9,24]. Quomodo autem sit currendum determinatur in psalmo ubi dicitur, cucurri in siti [Ps (G) 61,5]. Iterum. Sine iniquitate cucurri et direxi [Ps (G) 58,5]. Et alibi. In via mandatorum cucurri [Ps (G) 118,30].»

operibus mortua est; ⁶idem in Genesi dicit Rachel ad Iacob: *Da mihi liberos alioquin moriar*; ⁷per Rachel, que interpretatur videns principium, fides intelligitur, per liberos opera in caritate facta. ⁸Tertius modus est quando una auctoritas dicit minus plene, alia dicit magis perfecte, verbi gratia Corinthiorum nono: *Sic currite ut comprehendatis*; ⁹quomodo autem currendum sit determinatur in psalmo: *Sine iniquitate cucurri et direxi*; item: *Cucurri in siti*.

42. Quintus modus est per ea que conveniunt in radice, quamvis habeant aliquam diversitatem. ²Posito superlativo, discurratur ad positivum et comparativum, verbi gratia: *Accingere gladio tuo super femur tuum*

6. idem : item *Fr*; unde *Ca O* ~ est *post* idem *add. St* ~ in³ *om. Ca O* ~ genesi *post* iacob *Lu* ~ 30 *post* genesi *add. Ca O*; 3^o *add. Lu* ~ dicit : dixit *Co O St*; de *Fi* ~ ad iacob *om. Ca O* ~ iacob : iob *Fr* 7. rachel : rachelem *Co St* ~ que *om. Co Fi* ~ videns principium *transp. Lu* ~ principium *om. Ca O* ~ fides intelligitur *transp. Lu* ~ intelligitur : interpretatur *ante* fides *Ca O* ~ bona *ante* opera *add. Ca O* ~ ecce quod una auctoritas dicit expresse alia dicit occulte *post* facta *add. Ca O* 8. tertius modus est : variatur (autem *add. Ca*) hic tertius (quartus *Ca*) modus *Ca O*; tertio *Lu* ~ est *om. Co* ~ quod *post* quando *add. Ca O* ~ auctoritas *om. St* ~ minus plene *conieci ex fonte* : minus *Ca O*; plene *Co Fi Fr St*; plane *Lu* ~ alia dicit magis perfecte *om. Co* ~ alia dicit *transp. O* ~ dicit *om. St* ~ magis perfecte : minus plene *St* ~ perfecte : expresse *Lu* ~ verbi gratia *om. Ca O* ~ prima *ante* corinthiorum *add. Ca*; i *add. Fr*; primo *add. Lu* ~ corinthiorum nono : 2^o *Lu*; *om. Fi* ~ dicitur *post* nono *add. Co St* ~ sic : sicut *Lu* 9. quomodo autem currendum sit : ubi a. c. s. et quomodo *Ca O* ~ autem : sic *St*; *om. Fr Lu* ~ sit : est *Fr* ~ hoc *ante* determinatur *add. Co*; david *add. Lu* ~ determinatur in psalmo : dicit psalmus *Ca O* ~ determinatur : -at *Fi*; declarat *Lu* ~ sine - siti : viam mandatorum tuorum cucurri et cetera *Ca O* ~ sine iniquitate : si iniquites *Fr* ~ item - siti *om. Fr* ~ item : et in eodem *Co Lu St* ~ etc. *post* siti *add. Lu* 42.1. quintus - comparativum : alius est modus *Sg* ~ dilatandi *post* modus *add. Ca O* ~ per - comparativum : per s(upe)rlat(ivu)m *Ca*; per suplet(i)o(ne)m *Lo*; per suppell(at)iv(u)m *O* ~ per ea *om. Co St* ~ que : quando *St* ~ quamvis : licet *Co St* ~ aliquam : aliam *Co* ~ diversitatem : adversitatem *Co* 2. ut videlicet *ante* posito *add. Fr*; ut *add. Lu* ~ discurratur : -ere *Fi*; statim curritur *Lu*; -itur *St* ~ ad *ante* comparativum *add. Co St* ~ ut *ante* verbi gratia *add. St* ~ verbi gratia : un(de) patet hic psalmus *Ca O*; ut in p(salmo) *Lo* ~ tuo *om. Ca O* (*sup. lin. add. alia manus O*) ~ super femur tuum *om. St*

42.1.-7. RICH. THET *dilat.* pp. 100, 102: «Quintus modus dilatandi est per ea quae eiusdem coniugationis sunt, quae scilicet conveniunt in radice quamvis aliquam habeant diversitatem. Posito igitur superlativo, discurratur (discurritur *v l.*) ad positivum et comparativum. Verbi

potentissime; ³quidam accinguntur potenter, ut coniugati; quidam potentius, ut continentes; quidam potentissime, ut virgines. ⁴Item: *Inebriamini carissimi*; cari sunt in caritate perfecti, cariores qui damna pro Christo pati possunt, licet cum molestia, carissimi qui ut ebrii rident inter obprobria. ⁵Item: *Aufer rubiginem de argento et egredietur vas purissimum*; vasa pura sunt laici a peccatis mundati, puriora clerici divino officio mancipati, purissima prelati qui pre aliis debent esse mundi et loti. ⁶Ad hunc modum pertinet illa dilatatio que fit per

3. quidam^{1 2 3} ... ut^{1 2 3} *om.* *Ca Lo O* ~ enim *post* quidam *add.* *Lu* ~ accinguntur potenter *transp.* *Ca O* ~ accinguntur : cingunt *Lu* ~ boni *ante* coniugati *add.* *Lo* 4.-5. *om.* *CaFrLoO* 4. in canticis *post* item *add.* *Co Sg St*; canticorum quinto *add.* *Lu* ~ cari : -issimi *St* ~ perfecti *ante* in caritate *Fi* ~ cariores : karitatis *O* *ante corr.* (*corr. alia manus*) ~ pro christo : a populo et a proximo *Sg*; a proximo *St* ~ pati possunt : passus pati *Fi*; passi sunt *Lu* ~ molestia : modestia *Co* ~ ut *om.* *Fi* ~ ebrii : ebrius *Co* *St* ~ inter *om.* *St* ~ obprobria : probra *Lu* 5. item : proverbiorum 35 *Lo* ~ de : ab *St* ~ laici : loici *Fi* ~ purgati vel *ante* mundati *add.* *Co* ~ mundati : mendacii *Fi* ~ sunt *post* puriora *add.* *Co* ~ divino officio : ad divinum cultum vel officium *Co* ~ sunt *ante* prelati *add.* *Co Sg St* ~ et *post* prelati *add.* *Co* ~ pre aliis : per alii *Fi* ~ debent : dicuntur *Co Lu* (*ante* pre *Lu*) ~ esse *om.* *Lu* ~ et loti : relati *Lu* 6. ad - gratia : similiter per compositiones verborum ut proponito illud *Ca O*; item *Fr*; vel per verba discurrenda per compositiones ut si dicatur *Lo* ~ pertinet : patet *Co* ~ illa dilatatio *transp.* *Lu*

gratia, Accingere gladio tuo super femur tuum potentissime [Ps 44,4], quidam enim accinguntur gladio potentissime ut virgines, quidam potentius ut continentes, quidam potenter ut coniugati (potenter ... coniugati ... potentius ... continentes ... potentissime ... virgines *v. l.*). Item. Inebriamini karissimi [Ct 5,1]. Bene dicit karissimi. Quidam sunt kari, quidam cariores, quidam karissimi. Cari sunt quicumque in caritate sunt et etiam imperfecti. Cariores sunt qui dura pro Christo possunt sustinere licet tamen cum molestia. Karissimi sunt qui rident inter obprobria sicut ebrius. Item, aufer rubiginem de argento et egredietur vas purissimum [Prv 25,4]. Vasa pura sunt laici a peccatis mundati, puriores sunt clerici officio divino mancipati cantantes in ecclesia. Vasa purissima sunt prelati. Ad hunc quintum modum pertinet dilatatio quae fit discurrendo (discurrendo *om. v. l.*) per varias compositiones. Verbi gratia, Si fuerit thema, Quaerite faciem eius semper [I Par 16,11], ostendatur qualiter dominus quaeritur et requiritur, inquiritur et exquiritur et tandem feliciter acquiritur. Quaeritur in baptismo, requiritur in penitentia, inquiritur meditando in lege divina, exquiritur discendo ab alio exempla vel bene operando et sic tandem acquiritur. Item si fuerit thema, Spiritus ubi vult spirat [Io 3,8], ille in nobis per gratiam suam spiret et nobis facere voluntatem suam respiret ut unusquisque pro peccatis suis suspiret et confortata conscientia ad aeterna gaudia aspiret et sic tandem (feliciter *v. l.*) expiret et post mortem gloriosa resurrectione resuscitatus respiret.»

varias compositiones, verbi gratia: *Querite faciem eius semper*; ⁷queritur Deus in baptismo, requiritur in penitentia, inquiritur meditando in lege divina, exquiritur bene operando, et sic tandem feliciter acquiritur.

43. Sextus modus est exquirendo metaphoras per proprietates rei, verbi gratia: *Iustus germinabit sicut lilium*; ²recte iustus comparatur lilio: nam lilium candidum est, odoriferum, iuxta aquas crescit; sic iustus candidus est castitate, odoriferus bona fama, in aquis tribulationum proficit.

compositiones : appositiones *Co* ~ in ps(almo) *ante* querite *add. Lu* 7. *ante* queritur *add.* dicatur deus *Ca* *O*; id est querite dominum *Lo* ~ queritur : -etur *St* ~ deus : dominus *Fi* ~ in¹ : per *Fr* ~ baptismo : tribulatione *Fi* ~ requiritur in penitentia *om.* *St* ~ requiritur : queritur *Ca* *Fi* ~ in penitentia inquiritur *in marg.* *O* ~ in *ante* meditando *add.* *Co* *Lo* *Sg* *St* ~ in lege divina *Co* *Lu* *Sg* *St* : legem divinam *Fr*; *om.* *Ca* *Fi* *Lo* *O* ~ exquiritur - acquiritur : exquiritur addiscendo (scripturam *add. Ca* *O*) acquiritur (in *add. O*) operando *Ca* *Lo* *O* (addiscendo scripturam acquiritur *in marg.* *O*); *om.* *Fr* ~ in *ante* bene *add. Lu* *Sg* ~ tandem : tandum *Fi* ~ feliciter : felicitur *St* *ante corr.* *alius manus* ~ in possidendo *sup.* acquiritur *add. alia manus* *St* ~ acquiritur : accipitur *Fi*; ~ similiter si fuerit illud iohannis 3 spiritus ubi vult spirat. (spiritus spirat *add. O*) per gratiam. suspiret unusquisque (quilibet *Ca*) vestrum pro peccatis. aspiret pro premiis. expiret (reexpiret *Ca*) pro (in *Ca*) penitentia ut tandem feliciter (faciliter *Ca*) respiret in gloria *post* acquiritur (in) operando *add. Ca* *O* 43.1. sextus : quintus *Sg* ~ dilatandi sermonem *post* modus *add. Sg* ~ est exquirendo : ~~ex~~ exsequendo *Lo* ~ exquirendo : requirendo *Co*; exquirere *Fi*; exsequendo *Lo*; exquerando *Lu*; in acquirendo *Sg* ~ metaphoras : -am *Ca* *Lo* *O* ~ per : pro *Ca*; propter *Fr*; secundum *Lo* ~ proprietates : -em *Lo* ~ rei : rerum *Ca* *Lo* *Lu* *O*; *om.* *Fr* ~ si dicatur *post* verbi gratia *add. Ca* *O*; osee ix (?) *add. Lu* ~ et florebit *post* lilium *add. Co* 2. recte - proficit : dicantur proprietates lilii scilicet quod redolet sic fama iusti in aquarum transitu crescit sic iustus in transitu tribulationis et cetera *Ca* *O*; dicantur proprietates lilii et applicentur iusto *Lo* ~ comparatur : -bitur *Co* ~ nam - crescit : quia lilium cadendi ~~as~~ odoriferum crescit iuxta aquam *Fr* ~ candidum est *transp.* *Co* *Sg* *St* ~ et *ante* odoriferum *add. Co* *Lu* *Sg* *St* ~ et *ante* iuxta *add. Lu* *Sg* ~ sic - ⁵proprietates *om.* *Fr* ~ candidus : candidatus *Sg*; *om.* *St* ~ est² *om.* *Sg* ~ que *post* fama *add. Fi* ~ et *ante* in *add. Lu* ~ aquis : aqua *post* tribulationum *Lu* ~ tribulationum : -is *Fi* ~ proficit : crescit *Lu*

43.1.-2. RICH. THET. *dilat.* pp. 102, 104: «Sextus modus (est *v. l.*) ex exequendo metaphoram Scilicet (secundum *v. l.*) proprietates rei ipsas explanando et ad instructionem nostram aptando. Verbi gratia, Justus germinabit sicut lilium [*cf.* Os 14,6]. Justus recte comparatur lilio quod album est. Sic iustus per continentiam et lilium est boni odoris. Similiter sancti bonam habent famam quae longe sentitur. Item lilia crescunt in transitu aquarum, similiter sancti crescunt et proficiunt in transitu tribulationum, legitur enim in Exodo quod filii Israel quanto magis opprimebantur tanto magis crescebant. Item lilium sanat adustionem»

45. Iuxta hunc modum dilatandi cavendum est subito mutare metaphoram. ²Potest tamen discursus fieri ad partes universales vel integrales; ³verbi gratia, si fuerit thema: *Ego flos campi*, convenienter

45.1. *om.* *Sg* ~ iuxta hunc modum : hic *Ca O*; in hoc modo *Lo* ~ dilatandi : dividendi *Co St* ~ sermones *post* dilatandi *add.* *Lu* ~ summe *ante* cavendum *add.* *Co Lu St* ~ subito mutare : nimis cito imitare *Ca O*; ne cito imitetur *Lo* ~ mutare metaphoram : metata -a *Lu* ~ verbi gratia si - fiat translatio *om.* *Co Fi Sg St* ~ verbi gratia si - vel aliquid tale *om.* *Lo* ~ verbi gratia si dicatur illud iohannis x ego sum pastor bonus sufficit loqui de his que pertinent (spectant *O*) ad pastores ut caula et ovibus (et ovibus : ovis *Ca*) et instrumentis et cura pastoris de expedientibus et inpedientibus eum et quoniam contrariorum eadem disciplina. potest ibi fieri (fieri *in marg.* *add.* *alia manus O*) mentio de lupo et latrone (pastore *O*) in quantum devorant et dispergunt (non in quantum lupus et latro *add.* *Ca*) nec oportet ibi loqui de christo ut (unde dicitur *O*) flos vel petra (vel huiusmodi *add.* *Ca*) sed solum ut (unde dicitur *O*) pastor sicut (illud *Ca*) propositum est ne fiat digressio et scripture illusio. subito derisor diceret quod fieret de trunco vitulus *post* metaphoram *add.* *Ca O* ~ ne fiat digressio et scripture vilificatio *post* metaphoram *add.* *Lo* 2. potest - integrales : sciendum quod non fit digressio quando descenditur sub toto universali per integrale *Ca O*; sed nota quod non fit disg(re)t(i)o cum sumitur similitudo a proprietate totius integralis *Lo* ~ tamen : et sic *ante* potest *Sg* ~ convenienter *post* tamen *add.* *Co Lu St* ~ discursus fieri *transp.* *Co Sg St* ~ universales vel integrales : similes *Sg* ~ universales : materiales *Co* ~ vel : et *Lu* 3. verbi gratia - thema : verbi gratia dicatur *Ca O*; ut si dicatur *Lo* ~ verbi gratia *om.* *Fi* ~ canticorum 2 *post* thema *add.* *Lu* ~ sum *post* ego *add.* *O* ~ et lilium convallium *post* campi *add.* *Ca Lo*; et cetera *add.* *O* ~ convenienter : bene *Ca O*;

45.1.-4. RICH. THET. *dilat.* pp. 108, 110, 112: «Item, iuxta modum istum (hunc *v. l.*) dilatandi cavendum est subito narrare (variare *v. l.*) methaforam. Verbi gratia, si fuerit thema. Ego sum pastor bonus [Io 10,11 *sive* Io 10,14], sufficit in eodem sermone loqui de Christo per modum pastoris, tangendo illa que pertinent ad pastorem in quantum pastor sicut de equis et avibus et instrumentis pastoris, de inpedientibus, quoniam contrariorum eadem est disciplina. Unde in sermone de pastore bene potest fieri mentio de lupo et latrone non in quantum lupus set in quantum devorat oves et dispergit. In eodem sermone ut mihi oportet quod praedicator de Christo loquatur in quantum flos vel in quantum petra vel vermis vel aliquid tale. Prima ratio est ad hoc ne fiat digressio. Secunda ne Sacrae Scripturae fiat vilificatio. Subito enim variata metaphora, derisores dicunt : De trunco facit vitulum et omnia vertit ad libitum. Propterea ne talis detractoribus detur occasio. competenter debet fieri proprietatum adaptatio ut secundum validam similitudinem non quamcumque tenuem fiat translatio. Cum autem variae res in unitate inveniantur et hoc totius universalis vel totius integralis, discurrere per eas nunc (non *v. l. rectius*) est digressio. Verbi gratia, si fuerit thema. Ego flos campi [Ct 2,1], convenienter in illo sermone de lilio de rosa de viola potest fieri mentio, lilium quoniam Christus fuit lilium in nativitate quoniam virgo natus de virgine, rosa in passione quoniam rubricatus proprio sanguine, viola in sepulchro quoniam omnia ista, lilium, rosa, viola, univocantur in flore

potest fieri sermo de rosa, lilio, viola, scilicet quomodo Christus fuit rosa in passione, lilium in nativitate, viola in sepulcro; ⁴non tamen in hoc sermone convenit loqui de Christo quomodo fuit pastor vel petra, si non sufficiunt proprietates thematis.

46. Septimus modus est exponere thema diversimode: historice, allegorice, moraliter et anagogice. ²Allegorica expositio est quando per unum factum significatur aliud factum, verbi gratia per hoc quod

post sermo St; om. Lo Lu ~ fieri sermo : dici Lo; transp. Lu ~ sermo : mentio Ca O ~ de rosa lilio viola om. Lo ~ lilio viola : de viola de lilio Fi; om. Ca O ~ et ante viola^{1 2} add. Lu ~ scilicet post quomodo Fi; om. Ca Co Lo O ~ quomodo : q(uonia)m Co; quod Lu; om. Ca Lo O ~ fuit om. Fi ~ rosa in passione post nativitate Fi Lu ~ lilium - sepulcro : viola in resurrectione lilium in nativitate Lo ~ sepulcro : conversatione Ca O ~ ecce omnia ista nominantur in flore ut in toto universali. similiter cor(inthiorum) 12 sumus invicem membra. dicatur unus (est add. O) alterius (alteri O) oculus providendo brachium defensando pes ambulando. hec omnia conveniunt (in add. Ca) toto integrali post conversatione add. Ca O; et similiter sumus invicem membra dicatur unus est oculus alteri providendo alium est brachium defendendo post nativitate add. Lo 4. om. Ca Lo O Sg ~ non tamen scripsi : non autem Co St; notandum est quod Fi; non tamen debet Lu ~ convenit om. Lu ~ quomodo : q(uonia)m Co St ~ pastor vel om. Co Lu St ~ si : sed Lu ~ non² : tamen Co St; t(antu)m (?) Lu ~ proprietates : propria Co St ~ thematis : themata Co; om. Fi 46.1. septimus : alius Ca; sextus Sg ~ modus om. Fi Lo ~ dilatandi post modus add. Ca O ~ est exponere thema : proprii thematis expositio Fr ~ diversimode : diversis modis Co Sg St; ante exponere Ca Lo O ~ scilicet ante historice add. Ca Fr Lo Lu O ~ historice : historialiter Co Sg St; historiatae Lu; preter expositionem literalem Ca Lo O ~ allegorice moraliter transp. Lo ~ moraliter : moderaliter Fi tropoloice Fr ~ et om. O Lo ~ que omnia ob (ad Ca) breviter dimitto post anagogice add. Ca O 46.2-47.2. om. Fr Lo 2.-7. om. Ca O 2. significatur aliud factum : significamus aliud factum in marg. Fi ~ factum om. Co Sg St ~ nobis post significatur add. Co ~ verbi gratia : ut Fi

sicut in toto universali. Item cum dicit Apostolus, Singuli ad invicem membra [cf. Eph 4,25], non est digressio si ostendatur quo modo unus est oculus alterius ei providendo, brachium defendendo, pes pro ipso ambulando, quoniam omnia ista, oculus, brachium pes, conveniunt in uno, sunt enim partes unius integralis. Non ergo aut petra aut flos et pastor. Unde in sermone de pastore non fiat mentio de petra vel flore nisi ab auctoritate» 46.1.-7. RICH. THET. *dilat.* pp. 114, 116: «Septimus modus dilatandi est auctoritates diversimode exponendo. Sunt autem praeter expositionem literalem diversi modi exponendi. Quaedam vero expositio allegorica est, quaedam moralis sive tropologica, quaedam anagogica. Allegorica est quando per unum fac-

David vicit Goliam significatur quod Christus vicit diabolum. ³Moralis expositio est quando per unum factum significatur nobis aliud faciendum, ut per hoc quod David vicit Goliam significatur quod christianus debet vincere diabolum. ⁴Anagogica expositio est quando per aliquod factum in terris significatur aliud faciendum in celis vel in ecclesia triumphante, sicut patet in multis misteriis de templo per quod significatur ecclesia triumphans, sicut per tabernaculum ecclesia militans; ⁵et dicitur anagogice ab ana quod est sursum et goge quod est ductio, quasi sursum ductio, id est sursum ducens. ⁶Per allegoriam instruitur fides, per tropologiam informantur mores, per anagogiam eleuantur contemplantes. ⁷Non omnes allegorie sunt de Christo, sed etiam de ecclesia et de partibus eius, gentilibus, Iudeis, apostolis,

ante david add. dicitur quod Fi; dicitur Sg ~ vicit^{1 2} : occidit Fi ~ david : dicendum St ante corr. (cf. compendium dñ quod pro david habet Fi) ~ quod christus om. Lu 3. est om. Co ~ quando : ubi Fi ~ unum : aliquod Lu ~ a ante nobis add. Lu ~ nobis om. Fi ~ aliud : ad (pro a^d) esse Co ~ per hoc : in hoc exemplo Co Sg St; hic Lu ~ quod om. Sg ~ vicit : occidit Fi ~ occidere vel ante vincere add. Fi 4. expositio om. Fi ~ est om. Co ~ faciendum : factum Co Lu ~ patet om. St ~ multis om. Fi ~ ecclesia² om. Co 5. om. Co Sg St ~ anagogice scripsi : anagoyce Fi; anagoge Lu ~ iuxta vel ante sursum add. Lu ~ quod est² om. Lu ~ quasi - ducens om. Lu 6. allegoriam ... tropologiam ... anagogiam : allegoricam ... tropoloycam ... anagoycam Fi ~ instruitur : ministratur Co Sg St ~ anagogiam : anagodem Lu ~ contemplantes : contemplationes Fi 7. om. Sg ~ enim post non add. Co Lu St ~ allegorie : allegorice Fi St ~ etiam om. Ca St ~ de ecclesia et de partibus eius : de partibus eiusdem ecclesie Fi ~ partibus : operibus Co Lu St ~ de ante gentibus add. Lu St ~ gentilibus : gentibus St

tum intelligitur alium. Verbi gratia. per hoc vero quod David interfecit Goliam significatur quod Christus vicit diabolum. Tropologica vero sive moralis est quando per aliquod factum significatur a nobis aliquid faciendum, est enim tropologia sermo conversus. Verbi gratia, David interfecit Goliam, id est, vir fidelis diabolum (verbi gratia per hoc quod david interfecit goliam significatur quod quilibet christianus fidelis interficere dyabolum debet *v. l.*). Anagogica vero est quando per factum aliquod in terris sive in ecclesia militante significatur aliquod factum in coelis sive in ecclesia triumphante, sicut patet in multis misteriis de templo per quod significatur ecclesia triumphans sicut per tabernaculum ecclesia militans. (Dicitur autem anagoge ab ana quod est sursum et goge quod est ductio quasi sursum ducens *v. l.*) Ex hiis patet quod per allegoriam instruitur fides, per tropologiam formantur mores, per anagogen eleuantur contemplantes. Non tamen allegoriae (verumtamen omnes allegorice *v. l.*) sunt de Christo, set multae sunt de ecclesia vel de partibus eius, Iudaeis scilicet vel gentilibus, vel de aliqua parte, sicut de beata Virgine vel Paulo vel aliquo sancto»

martiribus, beata Virgine vel alio sancto. 47. In tropologia autem convenit verba cum pondere dici, ut consideretur quare hoc et non aliud, quare sic et non aliter dicatur, verbi gratia: *Ego hodie genui te*. ²Bene dicit *ego*, quia non *alius*; bene dicit *genui*, quia non *creavi*, non *feci*; bene dicit *hodie*, quia non *heri*, non *cras*, non *in nocte*; bene dicit *te*, non *tua*.

martiribus : matribus *St* ~ alio sancto : -is -is *Lu* ~ sancto *om. Fi* 47.1. in - consideretur : hic autem modus dilatandi debet pondus verborum considerare *Ca O* ~ autem *om. Co Lu Sg St* ~ verba *om. Co Lu Sg St* ~ quare ... quare *om. Lu* scilicet *ante* hoc *add. Ca O* ~ hoc *om. Sg* ~ aliud : illud *Ca O* ~ vel illud *post* aliud *add. Sg* ~ dicatur *om. Co Fi Lu Sg St* ~ p(salmu)s *ante* ego *add. Ca O* 2. bene dicit¹ *om. Ca O Sg* ~ quia¹ *om. Ca Fi O* ~ discretive et cum sit prime persone bene convenit patri qui est prima persona in trinitate *post* alius *add. Ca O* ~ bene² - feci *post* nocte *Lu* ~ quia² : et *O*; *om. Ca* ~ non feci : nec feci *Lu* ~ quia filius non est factus sed genitus *post* feci *add. Ca O* ~ hodie *ante* bene³ *Co Sg St* ~ dicit³ : -tur *Ca O* ~ quia³ *om. Ca Fi O* ~ non heri *post* claritate *Ca O* (cf. *infra*) ~ non cras *om. Ca O* ~ non⁵ *om. Lu* ~ non in nocte : non nocte *Ca O*; nec in nocte *Lu*; in nocte *Sg* ~ sed in eterna claritate non heri quia non est (est *om. Ca*) immutatio (mutatio *Ca*) nec vicissitudinis obumbratio *post* nocte *add. Ca O* ~ te *ante* bene⁴ *St*; *om. Co Lu* ~ dicit⁴ : -tur *Ca O* ~ et *ante* non tua *add. Co Sg St* ~ te enim (enim *om. O*) eternaliter tua temporaliter *post* tua *add. Ca O* ~ (et contra *add. Lo*) si (vero *add. Ca O*) thema habet (*post* clausulas *Ca O*) diversas clausulas ponderande (ponende *Ca O*) sunt et alicui (alique *Ca O*) famoso numero (famosae correspondences *Ca*; famose correspondentie *O*) in scriptura (in scriptura *om. Ca O*) appropriande (illis coaptande *sive* aptande *Ca O*) ut si tres (sicut ponantur *add. Ca O*) tres virtutes (tribus virtutibus *Lo*) vel tres ordines fidelium (et ordinibus *Lo*) vel tres partes (tribus; partibus *Lo*) penitentie (incipientes proficientes perfecti vel aliud huiusmodi *add. Ca O*). similiter facienda est vis in ordine clausularum et (ut illud *add. Ca O*) actus i (act i *post* docere *Lo*) cepit iesus facere et docere (ut *add. Ca O*) prius premittitur (sit in *marg. O*; *om. Ca*) bona vita (*transp. Lo*) quam doctrina *post* temporaliter *add. Ca O*; *post* anagoge (cf. § 1) *add. Lo* (cf. §§ 48-49 *Quar*)

47.1.-2. RICH. THET. *dilat.* pp. 118, 120: «Huic autem modo dilatandi per expositionem debet pondus verborum et clausularum cum adnecti ut sollicite consideretur quare hoc et non aliud, quare sic et non aliter dicatur. Verbi gratia, Dicit pater et filium, Ego hodie genui te [Ps 2,7 *sive* Act 13,33 *sive* Hbr 1,5 *sive* Hbr 5,5]. Bene dicit ego discretive quia non alius quam pater genuit filium. Praeterea cum ego sit primae personae, bene convenit primae personae in trinitate. Item bene dicit genui, non feci, nec creavi, quia filius a patre non factus nec creatus sed genitus. Item bene dicit hodie non nocte (in nocte *v. l.*) set in aeterna claritate. Praeterea bene dicit hodie, non heri, non cras, quoniam apud deum non est transmutatio nec vicissitudinis obumbratio. Item bene dicit te non tua, te enim genui aeternaliter set tua feci temporaliter. Item, si auctoritas diversas habeat clausulas ille ponderanda sunt et alicui numero in theologia

50. Octavus modus est per causas et effectus, assignando causas necessarias vel occasionales. ²Et loquens de causa potest se transferre ad effectum et e contrario. ³Verbi gratia, si fuerit thema: *Humiliamini sub potenti manu Dei*, transferre se potest ad causas humiliandi, quae sunt imperfectio corporis et anime et perfectio aliena; ⁴postea assignatur effectus humilitatis, scilicet quod hominem in loco suo tenet, facilem ingressum in Scriptura tribuit, orationem expedit, exaltationem pre-

50.1.-6. *om. Ca Lo O* ~ octavus : septimus *Sg* ~ et ultimus *ante* modus *add. Co Sg St* ~ modus *om. Lu* ~ *post* est *add. ad presens Co Lu Sg St*; qui fit *Fi* ~ per causas *om. Co* ~ effectus : affectus *Co* ~ assignando : a significato *Co* ~ vel : et *Lu* ~ occasionales : occasionabiliter *Fi*; ratio rationales *Fr* 2. et loquens : scilicet *Fr* ~ potest se transferre - ³transferre se potest : potest se transferre potest se *St* ~ se *om. Co* ~ et e contrario *om. Co Lu Sg* 3. prima petri 5 *post* thema *add. Lu* ~ potenti manu dei : manu omnipotenti dei *Fr* ~ transferre se potest : p. s. t. *Fr* ~ corporis : cordis *Fi* ~ et perfectio aliena *om. Fr* 4. postea : sic etiam *Fr*; postremo *Lu* ~ assignatur : -et *Fr*; -ando *Sg*; -etur *St* ~ effectus humilitatis *Lu* : effectus humiliter *Fi*; effectus quos facit in homine humilitatis *Fr*; *om. Co Sg St* ~ scilicet *om. Fr Co Sg St* ~ quod - ⁵et animam *om. Fr* ~ hominem in loco suo : brevi in (in *om. Ca*) loco se (se *om. St*) *Ca St*; in parvo loco humili se *Sg* ~ tenet *Lu* : continet *Ca Sg St*; non tenet *Fi* ~ in scriptura : cum scriptura *post* tribuit *Fi*; *om. Sg* ~ scriptura : -as *Lu* ~ orationem expedit *transp. Co Sg St* ~ exaltationem : -i *Co Sg*

famoso conandum est numerum clausularum illarum adaptare. Multa enim secundum binarium in theologia crescunt quoniam caritas gemina est, duo sunt testamenta, dua stolae, duo ad salutem necessaria, fides et opera. Similiter multa currunt secundum trinarium ut sunt tres vires animae, tres virtutes theologiae, tres status, tres ordines fidelium, tres partes poenitentiae et sic de aliis numeris sicut patet alibi. (...) Item prima clausula pertinet ad incipientes, secunda ad proficientes, tertia ad perfectos. Perfectorum est gaudere in tribulatione. Similiter de aliis numeris. Cum autem diversae sunt clausulae, multoties debet fieri vis in ordinatione. Verbi gratia, Coepit Jesus facere et docere [Act 1,1]. Bene praemittitur facere et subiungitur docere, quoniam prius exigitur bona vita quam doctrina in praedicatione.» 50.1.-6. RICH. THET. *dilat.* pp. 120, 122: «Octavus modus dilatandi est causas vel effectus assignando. Causas dico necessarias, occasionales sive frequentes. Loquens enim de causa irreprehensibiliter potest se transferre ad effectum et e contrario. Verbi gratia, si fuerit thema, Humiliamini et cetera [I Pt 5,6], transferre se potest ad causas humilitatis (humiliandi *v. l.*), quae sunt imperfectiones corporis et animae et perfectiones alienae sive considerationes meliorum. Praeterea assignentur (assignantur *v. l.*) effectus humilitatis, quo modo scilicet hominem in loco suo teneat, quo modo facilem ingressum in Sacram Scripturam tribuat, quo modo orationem expediat, quo modo exaltationem acquirit. Similiter in sermone de luxuria transferre se potest praedicator ad loquendum de gula, de cohabitatione cum mulieribus et caeteris luxuriam nutrientibus. Similiter loqui poterit de eius effectibus, quo modo scilicet triplicem perdit scientiam possessionem scilicet corpus et animam».

stat. ⁵Similiter in predicatione de luxuria potest se transferre ad loquendum de gula, de collocationibus mulierum, et similibus; ⁶similiter de effectu quod perdit famam, corpus et animam et similia.

5. dicitur *post luxuria add. Co* ~ collocationibus mulierum *Fi* : locutione facta de mulieribus *Co Lu Sg St* ~ et similibus *om. Sg* 6. similiter : dicitur *Co St* ~ quod : quia *Fi* ~ famam corpus et animam : famam corrumpit animam *Fi*; animam corpus et (et *om. Sg*) famam *Co Sg St* ~ similia : sic de aliis *Fi* ~ alius modus predicandi (predicendi *Sg*) (primo *add. Lu*) regum 20 (xxi *Co St*; 21 *Sg*) (dicitur *add. Sg*) Ionat(h)as misit (*post sagittas Sg*) tres sagittas [*cf. I Sm* 20,20] (et *add. Sg*) (predicator debet iacere tres sagittas *add. Co Sg St*). prima (est *Co Sg*) comminationis (que a malo revocat *add. Sg*) secunda instructionis (que in bono consolidat *add. Sg*) tertia consolationis (que ad melius provocat *add. Sg*). prima a malo revocat secunda in bono consolidat (solicitat *Co*) tertia ad melius provocat (revocat *Co*) (primo - provocat *cf. supra Sg*). prima est (*post triplex Lu*) triplex (scilicet *add. Sg*) mortis (sortis (?) *Lu*) incertitudo. iehe(n)ne (gehemie *Sg*) longitudo iusti iudicis fortitudo (fortitudo *del. et acritudo sup. lin. add. alia manus St*). secunda est (est *om. Lu*) triplex (scilicet *add. Sg*) quid credendum (et non *sup. lin. add. alia manus St*) quid faciendum (et non *sup. lin. add. alia manus St*) (quid sperandum *add. Lu*) quid (seu *Lu*) appetendum (et non *sup. lin. add. alia manus St*). tertia triplex compatiendo (proximis *add. Sg*) pene presentis brevitatem ostendendo future (facte *Co*) remunerationis eternitatem (*post ostendendo Co St*) promittendo ad cor 13 (c v *Co St*; (?) *Sg*) verba apostoli que ipse voluit predicare in ecclesia dei (dei *om. Lu*) sunt (sunt *post predicare Co*) quid credendum fides (fide *Lu*; scilicet articulos fidei *Sg*) quid faciendum virtutes (opera virtutum et preceptorum *Sg*) quid fugiendum (scilicet *add. Sg*) vitia quid appetendum vita (vitam *Lu*; *om. St*) eterna quid timendum (scilicet inferni *add. Sg*) supplicia et (et *om. Lu*) hoc debet (debet *post predicator Sg*) unusquisque (quisque *Lu*; *om. Co*) predicator predicare (quia *add. Co* etc. *add. Lu*) *post similia add. Co Lu Sg St*; **expl.** explicit tractatus de modo predicandi *Co*; explicit opus de doctrina predicandi et sermocinandi *Fi*; explicit iste tractatus *Lo*; explicit doctrina predicandi et modi dilatandi sermones *Sg*; explicit deo gracias *St*.

APPENDICE

MANOSCRITTI DELL'«ARS» DI RICCARDO DI THETFORD E DELLE SUE ABBREVIAZIONI

Sono elencati di seguito i manoscritti noti che trasmettono il trattato di Riccardo di Thetford¹ o le sue versioni abbreviate². Per ognuno di essi sono riportati sempre l'incipit e l'explicit e, quando presenti, il titolo (o la rubrica o altra intestazione) e l'attribuzione. I dati sono ricavati dall'esame diretto dei testimoni o, quando segnalato in nota, dal catalogo (o dallo studio: in genere i lavori di Harry

1. Elenchi precedenti e abbastanza completi, da cui dipende in gran parte il presente, si trovano in Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154 (con rimandi); Charland, *Artes praedicandi*, pp. 78-9; Glorieux, *Faculté*, pp. 319-20, n. 394; Sharpe, *Handlist*, pp. 514-5. Quando la notizia è tratta da altre fonti, queste sono specificate in nota ai singoli manoscritti. Sharpe segnala come «[a]ttested copy» (p. 515) un manoscritto della Cathedral Library di Peterborough segnato X. viii (sec. XIV^{2/2}), posseduto dalla biblioteca abbaziale già alla fine del XIV secolo, epoca a cui risale il catalogo noto come *Matricularium*, che cita il testo come *Tractatus de Themate in predicatione, de thematis dilatazione, de dilatacionis ordinacione sic incipiens Quoniam emulatores*: cfr. K. Friis-Jensen - J. M. W. Willoughby (edd.), *Peterborough Abbey*, London, British Library in association with the British Academy, 2001, p. 124, n. BP21.182a; cf. anche M. R. James, *Lists of Manuscripts formerly in Peterborough Abbey Library*, Oxford, Oxford University Press, 1926, p. 56, n. 180. Non ho potuto rintracciare l'attuale sede del manoscritto. Clarck Drieschen, che ringrazio, mi ha confermato che non risulta tra quelli del fondo Peterborough conservati nella University Library di Cambridge. Nel *Matricularium* è registrato anche un esemplare – BP21.59 secondo la numerazione di Friis-Jensen - Willoughby, *Peterborough Abbey* cit., p. 78 – che contiene delle *Introductiones de quibusdam Themis ad predicandum*, dubitativamente identificate con il trattato di Riccardo: la mancanza di un incipit non permette tuttavia di confermare questa ipotesi. Anche un altro manoscritto non identificato, appartenuto all'abbazia di s. Agostino a Canterbury, conteneva *Ricardus de modo predicandi*, come risulta dal catalogo compilato tra il 1375 e il 1420: cf. B. C. Barker-Benfield (ed.), *St Augustine's Abbey, Canterbury*, 2, London, British Library in association with the British Academy, 2008, pp. 864-6, n. BA1.824-5j. Rettifico inoltre l'informazione relativa al ms. Leipzig, Universitätsbibliothek, 669, che non contiene un testo con inc.: «Octo sunt modi...», come si legge in Caplan, *Hand-List*, p. 19, n. 108 e in Charland, *Artes praedicandi*, pp. 102, né ai ff. 1-3 indicati né altrove, come risulta dalla descrizione di Katrin Sturm e dalla digitalizzazione disponibili in linea sul sito della biblioteca.

2. Ho preferito compilare un'unica lista perché non è sempre chiaro cosa sia da considerare un'epitome: cfr., ad esempio, i manoscritti di Vienna e di Praga che, pur omettendo il prologo e iniziando in modo analogo ad alcune abbreviazioni, sembrano trasmettere il testo originale nella sua interezza, a giudicare dal numero di fogli e soprattutto dall'explicit, condiviso con i testimoni più completi dell'opera di Riccardo. Non sono inclusi nell'elenco i rifacimenti o riutilizzi «d'autore», come quello (per quanto dubbio) di Martino di Amberg, quello di Oliviero di Went o il capitolo 39 del trattato di Roberto di Basevorn, per i quali rimando a Charland, *Artes praedicandi*, pp. 69, 73, 81-2.

Caplan e di Thomas-Marie Charland) da cui è ripresa anche la datazione di ciascun manoscritto, cui si rimanda per la relativa descrizione.

Assisi, Biblioteca Comunale, Fondo antico presso la Biblioteca e Centro di documentazione francescana del Sacro Convento, 249 ff. 140(clxxxiii)v-144(clxxxvii)v (sec. XIII)³

Tit.: *Tractatus Ricardi de Teford predicatoris de arte dilatandi in sermone predicationis*⁴;

Inc.: (Incipit prologus) Quoniam emulatores estis spirituum ad edificationem (ecclesie *expunxit*) querite ut habundetis. Bene dicit emulatores quasi non simulatores... Quoniam autem in ecclesia varii sunt ordines... Sunt autem plures modi quibus potest h<ab>undare predicator et sermonem suum dilatare. (De primo modo) Unus modus est ponendo orationem pro nomine sicut contingit in diffinitionibus descriptionibus et interpretationibus sive quibuscumque notificationibus;

Expl.: Verbi gratia x erant plage egypti propter propter transgressionem decalogi. Sic assignantur x contra x. Non est tamen negandum quin possint singule singulis preceptis adaptari sed non de facili.

Basel, Universitätsbibliothek, B X 9, U.C. I ff. 35v-36r (sec. XIV ex.)⁵

Abbreviazione;

Inc.: Nota quod viii sunt modi predicandi. Unus est ponendo orationem pro nomine sicut contingit in diffinitionibus descriptionibus interpretationibus vel quibuscumque notificationibus;

Expl.: sed maxime rerum moralium quas volumus probare vel reprobare ut virtutum et viciorum et eorum que faciunt ad meritum vel dimeritum. Explicunt 8 modi predicandi deo gratias.

3. Cenci, *Bibliotheca*, pp. 86-8, n. 28. Seguo la foliazione moderna a matita, registrando tra parentesi tonde quella antica, in cifre romane (Cenci riporta solo quest'ultima, trasformandola in cifre arabe). Il testimone è citato in T. Falmagne, *Les instruments de travail d'un prédicateur cistercien. À propos de Jean de Villers (mort en 1336 ou 1346)*, in *De l'homélie au sermon. Histoire de la prédication médiévale. Actes du Colloque international de Louvain-la-Neuve (9-11 juillet 1992)*, Louvain-la-Neuve, Université catholique de Louvain, Institut d'études médiévales, 1993, pp. 183-237: 196. Cfr. anche la discussione *supra* alle pp. 43-4.

4. La *f* in Teford sembra corretta, dalla stessa mano, su una *t* precedente. A f. 7r, nell'indice del manoscritto, il testo è citato come «Tractatus Riccardi de tobed predicatoris de arte dilatandi sermones fo. clxxxiii».

5. G. Meyer - M. Burckhardt, *Die mittelalterlichen Handschriften der Universitätsbibliothek Basel. Beschreibendes Verzeichnis. Abteilung B, Theologische Pergamenthandschriften*, 2, Basel, Verlag der Universitätsbibliothek, 1966, pp. 502-17. Cfr. Caplan, *Hand-List*, p. 17, n. 90.

Bourges, Bibliothèque Municipale, 162 (145) ff. 99r-103r (sec. XV)⁶

Abbreviazione;

Tit.: *Quod sunt modi dilatandi sermonem*;

Inc.: Octo sunt modi dilatandi sermonem. Primus est ponere orationem pro nomine. Sicut fit in diffinitionibus descriptionibus interpretationibus seu quibuscumque notificationibus;

Expl.: Similiter de effectu quod perdit famam corrumpit corpus necat animam et sic de aliis. Finiunt modi dilatandi sermonem. Explicit.

Bruxelles, KBR, II 1142 (1886) ff. 123v-125v (sec. XIV)⁷

Tit.: *Predicandi arte*;

Inc.: Quoniam emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie querite ut habundetis. Bene dicit emulatores et non simulatores... Quoniam autem in ecclesia varii sunt ordines... Sunt autem plures modi quibus habundare potest predicator et sermonem dilatare. Primum modus est ponere orationem pro nomine sicut contingit in diffinitionibus descriptionibus et interpretationibus;

Expl.: et non solum ad talia signa instituta sed et ad alia que non dicuntur sacramenta ut sunt naturalia sensibilia. Sufficit enim ista cognoscere ad sensum ut per hoc fiat instructio fidelium.

Bruxelles, KBR, 3716-30 (1292) ff. 161r-165r (sec. XV ex.)⁸

Inc.: Quoniam emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie Querite ut habundetis. Unde bene dicit emulatores id est veri amatores... Quoniam autem in ecclesia varii sunt ordines impossibile est modum unum invenire ad omnes

6. CGM. *Départements*, 4, Paris 1886, pp. 40-1. Cfr. Caplan, *Hand-List*, p. 19, n. 108. A differenza di quanto si legge nel catalogo (da cui dipende Caplan), il testo termina all'inizio del f. 103r e non prosegue fino alla fine del manoscritto: i ff. 103r-126v, infatti, contengono l'*ars praedicandi* di Gerardo di Le Pescher (*de Piscario*), edita da F. M. Delorme, *L'«Ars faciendi sermones» de Gérard du Pescher*, in «Antonianum», 19 (1944), pp. 169-98 (che non conosceva questo testimone, apparentemente completo, dell'opera).

7. J. Van den Gheyn, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque Royale de Belgique*, 3, *Théologie*, Bruxelles, Lamertin, 1903, pp. 182-3. Cfr. Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154. Il f. 126rv contiene una rappresentazione schematica della materia, che inizia con «Multiplicanda est res per», da cui partono otto linee per i diversi modi («(per) - diffinitiones - descriptiones - notificationes - interpretationem» ecc.), che a loro volta posso diramarsi (es. «(interpretationem) - unius - plurium»).

8. J. Van den Gheyn, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque Royale de Belgique*, 2, *Patrologie*, Bruxelles, Lamertin, 1902, pp. 260-1, dove non vi è menzione della presenza del trattato, che era invece registrato nel *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque royale des ducs de Bourgogne*, 1, Bruxelles, Muquardt, 1842, p. 75, n. 3721. Cfr. Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154 (con la segnatura 3721).

unde oportet varios habere modos predicandi. Primus modus est ut ponat orationem pro nomine Sicut contingit in diffinitionibus vel descriptionibus vel interpretationibus sive quibuscumque notificationibus;

Expl.: Hoc genere dilatandi usus est apostulus ad hebreos assignans multos effectus fidei. Et gregorius ostendens genealogiam viciorum. Ad hoc valet inspicere varios tractatus doctorum de virtutibus et viciis. Explicit liber iste deo benedicto gratias eiusque gloriosa genitrici⁹.

Cambridge, Corpus Christi College, MS 441 (K.17) pp. 13-30 (sec. XIII)¹⁰

Tit.: *Hic incipit tractatus fratris Ricardi de thetlforde de modo predicandi*¹¹;

Inc.: Quoniam emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie querite ut habundetis. Bene dicit emulatores non simulatores... Quoniam autem varii sunt in ecclesia ordines... Sunt autem plures modi quibus habundare potest predicator et sermonem dilatare. Primus est ponendo orationem pro nomine sicut in diffinitionibus in descriptionibus et interpretationibus sive quibuscumque notificationibus;

Expl.: Verbi gratia Decem erant plage egypti nec inmerito scilicet propter transgressionem decalogi. Sic enim decem assignantur contra decem, non tamen negamus quin possint singule plage singulis preceptis apparere sed de facili. Explicit.

Cambridge, Pembroke College, 275, U.C. III ff. 24v-29v (sec. XIII in.)¹²

Tit.: *Modus predicandi*;

Inc.: Quoniam emulatores spirituum estis ad edificationem ecclesie querite ut habundetis. Bene dicit emulatores quia non simulatores... Quoniam autem in ecclesia varii sunt ordines... Sunt autem plures modi quibus potest habundare predicator et sermonem dilatare. De uno modo. Unus modus est ponendo rationem pro nomine sicut contingit in diffinitionibus descriptionibus interpretationibus sive quibuscumque notificationibus;

Expl.: Contemplativus enim se ab hominibus dividit ut liberius deo placere possit. Activus et multis implicatur motibus (moribus *ante corr.*) ut proximo prodesse valeat.

9. L'explicit prosegue con quattro versi e una sorta di commento: «Ista metra continent octo litteras que debent poni circa modos et metra declarant quid unusquisque modus tractet»; subito dopo seguono due brevi paragrafi «Item octo sunt modi prolongandi materiam... Item sunt modi abbreviandi materiam...». Cfr. i manoscritti di Francoforte e Colonia *infra* e note 17 e 20.

10. M. R. James, *A Descriptive Catalogue of the Manuscripts in the Library of Corpus Christi College, Cambridge*, 2, Cambridge, Cambridge University Press, 1912, pp. 349-55. Cfr. Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154.

11. A p. 12, nell'indice del manoscritto, il testo è citato come «Tractatus fratris Ricardi de Tefford de modo predicandi».

12. Thomson, *Pembroke College*, pp. 152-4. Cfr. Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154.

Colmar, Bibliothèque Municipale, 5 (sec. XV) (?)¹³

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Soppr. B.IX.1780 f. 149r-v¹⁴
(abbreviazione)

Inc.: Nota quod viii modis inducitur vel instruitur predicandum. Primus modus est ponendo orationem pro nomine (*in marg.* si contingit in difinitionibus et descriptionibus et interpretationibus sive quibuscumque notificationibus;

Expl.: Antecedentia sunt esse levem aptum et expeditum. Consequentia sunt optare frui vel uti quesire (?) et perseveranter. Et iste ultimus modus efficator est aliis¹⁵.

Frankfurt am Main, Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg, Praed. 138 (2084) ff. 109v-116r (a. 1454-1466)¹⁶

Tit.: *Incipit alberti magni summa fratris alberti de modis dilatandi circa artem predicandi lectoris coloniensis*;

Inc.: Quoniam emulatores estis spirituum ad edificacionem ecclesie querite (querite *post. corr.*) ut habundetis. Unde bene dicit Emulatores id est veri amatores... Quoniam autem in ecclesia varii sunt ordines impossibile est modum unum invenire ad omnes unde oportet varios habere modos predicandi. Primus modus est ut ponat orationem pro nomine sicut contingit in diffinitionibus vel descriptionibus vel interpretationibus sive quibuscumque notificationibus;

Expl.: Hoc genere dilatandi usus est apostulus ad hebreos assignans multos effectus fidei. Et gregorius ostendens geneologiam viciorum. Ad hoc valet inspicere varios tractatus doctorum de virtutibus et viciis. Explicit liber iste deo benedicto gratias eiusque gloriosa matri¹⁷.

13. Di questo testimone, non rintracciato (cfr. la nota 73 *supra*), si erano serviti gli editori di Quaracchi per stabilire il testo della terza parte dell'*Ars concionandi*, senza tuttavia registrarne varianti in apparato. Potrebbe trattarsi tanto di un escerto dell'*Ars*, come nel ms. di Lubeca descritto *supra* alle pp. 60-1, quanto di una abbreviazione di Riccardo.

14. Anche questo manoscritto era noto agli editori di Quaracchi, che lo ritenevano un testimone della terza parte dell'*Ars concionandi* (cfr. la nota 72 *supra*). Il contenuto del codice è sommariamente descritto, senza menzione del nostro testo, in [F. Bencini], *Indice dei manoscritti scelti nelle Biblioteche Monastiche del Dipartimento dell'Arno dalla Commissione degli Oggetti d'Arte e Scienze e dalla medesima rilasciati alla Pubblica Libreria Magliabechiana*, manoscritto (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Sala Manoscritti e Rari, Cat. 1), p. 152.

15. Segue un altro paragrafo «Item octavus modus est dilatandi causas vel effectus...» e altre due abbreviazioni molto concise degli otto modi fino a f. 150r.

16. G. Powitz, *Die Handschriften des Dominikanerklosters und des Leonhardstifts in Frankfurt am Main*, Frankfurt am Main, Klostermann, 1968, pp. 313-20. Cfr. Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154.

17. Seguono, con qualche variante, gli stessi quattro versi e il paragrafo di commento presenti in Bruxelles, KBR, 3716-30 (*v. supra* e nota 9) e nel manoscritto di Colonia (*v. infra* e nota 20).

Kiel, Universitätsbibliothek, Bord. 112,1, U.C. III ff. 233r-235v (sec. XV^{2/2})¹⁸

Tit.: *Modi prolongandi sermones*;

Inc.: Octo sunt modi dilatandi sermones. Primus modus est ponendo orationem pro nomine;

Expl.: quid fugiendum vicia quid timendum supplicia perpetua quid appetendum vita eterna.

Köln, Historisches Archiv der Stadt, Best. 7002 (GB 2°) 181 ff. 14r-17v (a. 1448-1451)¹⁹

Tit.: *Incipit abbreviata summa fratris alberti de modo dilatandi circa artem predicandi lectoris Coloniensis* (episcopi ratisbone add. alia manus);

Inc.: Quoniam emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie querite ut habundetis. Bene dicit emulatores id est veri amatores... Quoniam autem in ecclesia varii sunt ordines impossibile est modum unum invenire ad omnes unde oportet varios habere modos predicandi. Primus modus est ut ponatur orationem pro nomine sicut contingit in diffinitionibus vel descriptionibus vel interpretationibus sive quibuscumque notificacionibus;

Expl.: Hoc genere dilatandi usus est apostulus ad hebreos assignans multos effectus fidei. Et gregorius ostendens geneologiam viciorum. Ad hoc valet inspicere varios tractatus doctorum de virtutibus et viciis²⁰.

Leipzig, Universitätsbibliothek, 158 ff. 285v-286r (sec. XV)²¹

Inc.: Octo sunt modi dilatandi orationem. Unus est ponendo orationem pro nomine.

18. K. Schnabel, *Die Bordesbolmer Handschriften der Universitätsbibliothek Kiel*, Wolfenbüttel 2020, in linea all'indirizzo <https://diglib.hab.de/?db=mss&list=ms&id=ki-ub-bord-112-1&catalog=Schnabel>. Ricavo da qui gli estremi del testo, che non ho potuto vedere in riproduzione.

19. J. Vennebusch, *Vennebusch Die bomiletischen und bagiographischen Handschriften des Stadtarchivs Köln*, 1 *Handschriften der Gymnasialbibliothek*, Köln-Weimar-Wien, Böhlau, 1993, pp. 75-9.

20. Seguono anche qui, come nei manoscritti di Bruxelles (KBR, 3716-30) e Francoforte, i quattro versi e il commento seguente (cfr. note 9 e 17), dopo il quale, scritti da altra mano, si leggono «Explicit et cetera», i due brevi paragrafi presenti solo nel manoscritto di Bruxelles, «Octo sunt modi prolongandi materiam... Item quatuor sunt modi abbreviandi materiam...», e un terzo paragrafo «Item decem sunt modi rethorice loquendi...».

21. R. Helssig, *Die lateinischen und deutschen Handschriften der Universitätsbibliothek Leipzig. Die theologischen Handschriften*, 1, Leipzig, Kommissionsverlag bei Salomon Hirzel, 1926, pp. 176-86. Cfr. Charland, *Artes praedicandi*, p. 102, da cui traggio l'incipit. Non ho potuto esaminare il manoscritto.

Lincoln, Cathedral Library, 59 (A.6.10) ff. 227v-239r (sec. XV)²²

Inc.: Quoniam emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie querite ut habundetis dicitur emulatores quia non simulatores sed vere amatores... Quoniam autem in ecclesia varii sunt ordines... Sunt autem plures modi quibus abundare potest predicator et dilatare sermonem. Primus est ponendo orationem pro nomine sicut contingit in diffinitionibus interpretacionibus et quibuscumque notificacionibus;

Expl.: Sic igitur modi predicti sunt confirmati vel per hoc quod ad illos invitant sancti vel per hoc quod illis usi sunt sancti. Explicit quod Thomas Lemman²³ clericus. Cuius finis bonus ipsum totum dicimus esse bonum.

London, British Library, Harley 3244 ff. 186r-191r (sec. XIII med.)²⁴

Tit.: *Incipit ars predicandi secundum fratrem Ricardum de Thetford*;

Inc.: Quoniam emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie querite ut habundetis. Bene dicit emulatores et non simulatores set veri amatores... Quoniam in ecclesia varii sunt ordines... Sunt autem plures modi quibus potest habundare predicator et sermonem dilatare. Primus modus predicandi. Unus modus est ponendo orationem pro nomine sicut contingit in diffinitionibus discriptionibus interpretationibus sive quibuscumque notificacionibus;

Expl.: Verbi gratia Decem erant plage egypti nec inmerito propter transgressionem scilicet decalogi. Sic enim assignantur x contra x. Non tamen negamus quin possint singule plage singulis preceptis adaptari. Set non de facili.

22. R. M. Thomson, *Catalogue of the Manuscripts of Lincoln Cathedral Chapter Library*, Cambridge, D.S. Brewer for the Dean and Chapter of Lincoln, 1989, p. 42. Cfr. Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154.

23. Si tratta del copista, che scrive in una fine anglicana formata «as far as his colophon»: cfr. Thomson, *Catalogue* cit. [nota 22], che informa della presenza del nome anche a f. 5v, alla fine di una nota in cui è descritto brevemente il contenuto del manoscritto, dove «[a] slightly later hand has added "Per Thomam Lemmannum"», come fosse dunque l'autore. La stessa interpretazione fu data da Th. Tanner, *Bibliotheca Britannico-Hibernica: siue, de scriptoribus, qui in Anglia, Scotia, et Hibernia ad saeculi XVII initium floruerunt, literarum ordine juxta familiarum nomina dispositis commentarius*, Londini, G. Bowyer, 1748, p. 477, s.v. «Lemman [Thomas]», dove si dice che il «clericus scripsit *Formam dilatandi sermones*», con l'indicazione dell'incipit e il riferimento al manoscritto di Lincoln. Sulla possibile paternità dell'opera da parte dell'altrimenti ignoto Thomas Lemman cfr. Owst, *Preaching*, pp. 314-5, n. 5, che per negarla afferma di aver visto il manoscritto e di aver riconosciuto la mano dell'attribuzione in nota, che apparterrebbe a «Dean Honeywood (late in the seventeenth century), who cannot be trusted in these matters»; in realtà, a prescindere dall'affidabilità di Honeywood, il nome che si legge a f. 5v deriva evidentemente dalla sottoscrizione di f. 239r, che è scritta dalla stessa mano principale del testo e che Owst pare non aver visto. La sua conclusione resta comunque valida: «Clearly, then, for the present, evidence favours Rich. of Thetford as author».

24. M. Evans, *An Illustrated Fragment of Peraldus's Summa of Vice. Harleian MS 3244*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 45 (1982), pp. 14-68. Cfr. Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154.

London, British Library, Royal 4.B.VIII, U.C. IV ff. 263v-265v (sec. XIII)²⁵

Inc.: Quoniam emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie querite ut habundetis. Bene dicit emulatores et non simulatores sed veri amatores... Quoniam in ecclesia varii sunt ordines... Sunt autem plures modi quibus potest habundare predicator et sermonem dilatare. Unus modus est ponendo orationem pro nomine sicut contingit in diffinitionibus descriptionibus interpretationibus sive quibuscumque notificationibus;

Expl.: Verbi gratia decem erant plage egipti nec immerito propter transgressionem scilicet decalogi. Sic enim x assignantur contra decem. Non tamen negamus quin possint singule plage singulis preceptis adaptari set non de facili.

London, Lambeth Palace Library, 477, U.C. II ff. 50v-53r (sec. XIII)²⁶

Inc.: Quoniam emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie querite ut habundetis. Bene dicit emulatores... Quoniam autem in ecclesia varii sunt ordines... Sunt autem plures modi quibus habundare potest predicator et sermonem dilatare. Primus modus est ponendo orationem pro nomine sicut contingit in diffinitionibus et interpretationibus;

Expl.: talium causas effectus et proprietates secundum veritatem considerare habet moralis philosophia vel theologia. Res vero naturales sufficit ei cognoscere secundum proprietates consequentes tamen ex quibus sumuntur aliquae moralitates. Explicit.

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 8944 ff. 160r-163v (a. 1465)²⁷

Inc.: Primus modus predicandi. Quoniam ut ait apostulus prima corinthiorum 14 emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie querite ut habundetis. Bene dicit emulatores et non simulatores sed veri amatores... Quoniam autem in ecclesia varii sunt ordines... Cum autem plures modos predicandi possunt habere quibus potest predicator habundare et sermonem dilatare. Unus modus est ponendo orationem pro nomine sicut contingit in diffinitionibus descriptionibus sive quibusdam notificationibus;

25. G. F. Warner - J. P. Gilson, *Catalogue of Western Manuscripts in the Old Royal and King's Collections*, I, London, British Museum, 1921, pp. 84-5, dove si legge: «Attributed to Thomas Lemman and Richard de Media Villa or Middleton», con rimando a Little, *Initia*, p. 200, in cui all'incipit del trattato, ripreso dal manoscritto oxoniense Bodl. 848 (v. *infra*), è associato dubitativamente il nome «Ric. [de Media Villa?]». Cfr. Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154.

26. M. R. James - C. Jenkins, *A Descriptive Catalogue of the Manuscripts in the Library of Lambeth Palace*, 5, Cambridge, Cambridge University Press, 1932, pp. 657-60. Cfr. Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154.

27. C. K. Halm, G. W. Meyer, *Catalogus codicum Latinorum Bibliothecae Regiae Monacensis*, 2.1, Monachii, Bibliothecae Regiae, 1873, p. 65, n. 518. Cfr. Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154.

Expl.: Causas et proprietates effectusque sermonis determinat logica que est sermocinalis scientia. Causas vero effectus et proprietates moralium habet considerare moralis scientia sive theologica et cetera est finis (?).

Oxford, Balliol College, 179, U.C. II ff. 325r-330r (sec. XIII ex.)²⁸

Tit.: *Incipit ars dilatandi sermones*;

Inc.: Quoniam emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie querite ut habundetis. Bene dicit emulatores quasi non simulatores sed veri amatores... Quoniam autem in ecclesia varii sunt ordines... Sunt autem plures modi quibus potest habundare predicator et sermonem dilatare. Unus modus est ponendo orationem pro nomine sicut contingit in diffinitionibus descriptionibus interpretationibus sive quibuscumque notificationibus;

Expl.: Verbi gratia decem erant plage egipti nec inmerito propter transgressionem scilicet decalogi. Sic enim decem assignantur contra decem. Non tamen negamus quin possint singule plage singulis preceptis adaptari set non de facili.

Oxford, Bodleian Library, Bodl. 281 ff. 162v-163v (sec. XV^{1/2})²⁹

Inc.: Octo sunt modi dilatandi sermones. Primus modus est ponendo orationem pro nomine.

Oxford, Bodleian Library, Bodl. 631, f. IVv (sec. XIII^{2/2})³⁰

Abbreviazione in forma di schema, con otto linee ondulate che connettono la prima frase, posta verticalmente al centro della pagina, ad altrettanti brevi o brevissimi paragrafi in cui sono descritti i modi;

Inc.: Istis modis potest quis habundare in themate → Primo per qualemcumque termini notificationem³¹. Verbi gratia Iustus ut palma florebit;

Expl.: Exaltat. Unde Qui se humiliat exaltabitur. Glorificatur. Unde Iob Qui humiliatus fuerit erit in gloria.

Oxford, Bodleian Library, Bodl. 848, U.C. I ff. 5v-12r (sec. XIV^{1/2})³²

Tit.: *Incipit quedam informacio sive tractatus ad dilatandum sermonem*;

28. Il manoscritto trasmette anche l'*Ars concionandi*. Cfr. la descrizione alle pp. 62-3 di questo volume.

29. Madan, *Bodleian Library*, 2.1, p. 314, n. 2331. Non mi è stato possibile vedere il manoscritto e ne ricavo l'incipit dal catalogo, che informa anche che il testo è mutilo della fine, «some leaves being lost». Cfr. Caplan, *Hand-List*, p. 19, n. 108; Charland, *Artes praedicandi*, pp. 102-3.

30. Madan, *Bodleian Library*, 2.1, pp. 131-2, n. 1954. Qui si legge anche che il testo «is ascribed in an almost contemporary list of contents on fol. i^v to frater Ricardus de Tefford, as a *Summa de modo predicandi*» (p. 131). Cfr. Caplan, *Hand-List*, p. 16, n. 81 e p. 23, n. 129.

31. V. *infra* il manoscritto Paris, BNF, n.a. lat. 280, che ha lo stesso incipit, e la nota 40.

32. Madan, *Bodleian Library*, 2.1, pp. 446-7, n. 2601. Cfr. Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154.

Inc.: Quoniam emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie queritis ut habundetis. Bene dicit emulatores quasi non simulatores sed veri amatores... Quoniam in ecclesia varii sunt ordines... Sunt plures modi quibus potest predicator habundare et sermonem dilatare. Primus modus sequentis libelli. Unus modus est ponendo orationem pro nomine sicut contingit in diffinitionibus descriptionibus interpretationibus sive quibuscumque notificationibus;

Expl.: Contemplativus enim ab hominibus se dividit ut liberius deo placere possit. Activus autem multis implicatur ut primo prodesse valeat. Explicit forma dilatandi sermonem in predicatione.

Oxford, Bodleian Library, Laud. Misc. 707, f. 103v (sec. XV) (?)³³

Tit.: *Quot modis fieri potest dilatatio in themate*;

Inc.: Octo modis potest fieri dilatatio in themate.

Oxford, Bodleian Library, Rawl. C. 317 ff. 3r-5r (sec. XIII in.), acefalo³⁴

Inc.: transitu legitur enim in exodo quod filii israel quanto magis opprimebantur tanto magis crescebant. Item lilium sanat adustionem;

Expl.: Ad hoc autem ut octavo modo habundemus genealogiam viciorum quam assignat beatus gregorius et varios tractatus magistrorum de virtutibus et viciis inspiciamus. Explicit

Oxford, Magdalen College, Lat. 168 ff. 130r-136r (sec. XIII-XIV)³⁵

Inc.: Quoniam emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie queritis ut habundetis. Bene dicit emulatores et non simulatores sed veri amatores... Quoniam autem in ecclesia varii sunt ordines... Sunt autem plures modi quibus potest habundare predicator et dilatare sermonem. Primus modus est ponendi orationem pro nomine sicut contingit in diffinitionibus descriptionibus et interpretationibus sive quibuscumque notificationibus;

33. H. O. Coxe, *Catalogi codicum manuscriptorum Bibliothecae Bodleianae*, 2.1, Oxonii, e typographeo Academico, 1858, coll. 505-506. Cfr. Caplan, *Hand-List*, p. 19, n. 105; Charland, *Artes praedicandi*, p. 102. Inserisco il testimone nell'elenco solo in base al titolo e all'incipit, tratti dalla bibliografia.

34. G. D. Macray, *Catalogi codicum manuscriptorum Bibliothecae Bodleianae partis quintae fasciculus secundus viri munificentissimi Ricardi Rawlinson, J.C.D. codicum classem tertiam in qua libri theologici atque miscellanei, complectens*, Oxford, Clarendon Press, 1878, col. 139: «Desunt, secundum veterem numerationem, folia duo ad initium». Il testo comincia, infatti, poco dopo l'inizio del *sextus modus*. Cfr. Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154.

35. Coxe, *Catalogus*, 2, pp. 77-8. Cfr. Charland, *Artes praedicandi*, p. 79. L'opera segue, senza stacco di rigo, l'*ars praedicandi* di Alessandro di Ashby: cfr. F. Morenzoni - Th. H. Bestul (ed.), *Alexandri Essebiensis opera theologica. De artificioso modo predicandi sermones. Meditationes*, Turnhout, Brepols, 2004, p. 19. Charland informa, inoltre, che nel margine di f. 129r si legge «De doctrina bone memorie fratris Ricardi de teford. canonici», scritto dalla stessa mano del testo.

Expl.: Verbi gratia x erant plage egipti nec immerito propter transgressionem scilicet decalogi sic enim x assignantur contra decem. Non tamen negamus quin possint singule plage singulis preceptis adaptari sed non de facili.

Oxford, Merton College, 249, U.C. V ff. 175r-179v (sec. XIII in.)³⁶

Tit.: *Sermo fratris Ricardi de dilatatione sermonum*;

Inc.: Quoniam emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie querite ut habundetis. Bene dicit emulatores quasi non simulatores sed veri amatores... Quoniam autem in ecclesia varii sunt ordines... Sunt autem plures modi quibus potest habundare predicator et sermonem dilatare. Primus modus est ponendo orationem pro nomine. Sicut contingit in diffinitionibus descriptionibus interpretationibus sive quibuscumque notificationibus;

Expl.: Verbi gratia Decem erant plage egipti nec immerito propter transgressionem scilicet decalogi sic enim quod assignantur contra decem. Nec tamen negamus quin possint singule plage singulis preceptis adaptari sed non de facili.

Paris, Bibliothèque nationale de France, Lat. 3640 ff. 80r-82(bis)v (sec. XIII)³⁷

Tit.: *Incipit doctrina sermocinandi*;

Inc.: Quoniam veri emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie querite ut habundetis. Bene dicit emulatores et non simulatores set veri amatores... Quoniam in ecclesia varii sunt ordines... Sunt autem plures modi quibus habundare et dilatare sermonem debet predicator. Primus ordo est orationem ponendo pro nomine ut est in diffinitionibus descriptionibus et interpretationibus sive quibuscumque notificationibus;

Expl.: Non tamen negamus quin rerum naturalium possint cause assignari magis autem artificialium set maxime cause et effectus assignari debent spiritualium virtutum scilicet vitiorum et eorum de quibus est meritum. Explicit doctrina sermocinandi.

Paris, Bibliothèque nationale de France, Lat. 16530, U.C. I ff. 1r-5v (sec. XIII)³⁸

Inc.: Quoniam emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie querite ut habundetis. Bene dicit emulatores non simulatores sed veri amatores... Quoniam

36. R. M. Thomson, *A Descriptive Catalogue of the Medieval Manuscripts of Merton College, Oxford*, Cambridge, D.S. Brewer, 2009, pp. 192-4. Cfr. Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154.

37. L. Delisle, *Les manuscrits de Saint-Martial de Limoges. Réimpression textuelle du catalogue de 1730*, Limoges, Imprimerie Ducourtieux, 1895, p. 60, n. 169. Il codice è citato in ed. Quaracchi, 9, p. 8 come testimone della *tertia pars* dell'*Ars concionandi*. Cfr. anche Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154; Caplan, *Suppl.*, p. 20, n. 154.

38. Ch. Samaran - R. Marichal, *Catalogue des manuscrits en écriture latine portant des indications de date, de lieu ou de copiste*, 3, Paris, C.N.R.S., 1974, p. 709. Cfr. Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154.

in ecclesia varii sunt ordines... Sunt autem plures modi quibus potest predicator habundare et sermonem dilatare. Unus modus est ponendo orationem pro nomine sicut contingit in diffinitionibus descriptionibus interpretationibus sive quibuscumque notificationibus;

Expl.: Non tamen negamus quin etiam rerum naturalium possint cause assignari magis autem artificialium sed maxime cause et effectus assignari debent spiritualium virtutum et eorum ex quibus est meritum. Explicit expliciat et cetera.

Paris, Bibliothèque nationale de France, N.A. Lat. 280, f. 1rv (sec. XIII)³⁹

Abbreviazione⁴⁰

Tit.: *Ars predicandi*;

Inc.: Octo modis potest aliquis habundare in themate. Primo per qualescumque termini notificationes verbi gratia Iustus ut palma f(lorebit);

Expl.: De hiis modis habundandi potest intelligi quod dicit apostulus prima cho. xiiii Quoniam emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie querite ut habundetis.

Praha, Národní knihovna České Republiky, III.D.17 ff. 23v-28r (sec. XIV ex.)⁴¹

Tit.: *Modus predicandi (manus post.)*;

Inc.: Octo sunt modi quibus potest habundare predicator et dilatare sermonem. Primus modus est ponendo orationem pro nomine sicut contingit in diffinitionibus descriptionibus interpretationibus sive quibuscumque notificationibus;

39. L. Delisle, *Catalogue des manuscrits du fonds de La Trémoille*, Paris, Champion, 1889, pp. 31-2, n. XXV. Cfr. Caplan, *Hand-List*, p. 18, n. 104, p. 23, n. 129. La trattazione degli otto modi è seguita dall'esposizione di 43 protemi (ff. 1v-15v).

40. Cfr. il ms. Oxford, Bodl. Libr., Bodl. 631 *supra*. Charland, *Artes praedicandi*, p. 79 sostiene che la stessa abbreviazione sia presente, oltre che nel parigino e nell'oxoniense, anche nel manoscritto Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 4164 ff. 187r-188r (sec. XV), che ha tit.: (*Sequitur*) *formatio sermonum*; inc.: «Notandum quod octo modis potest aliquis habundare in themate. Thematem et illud predicando dilatare qui continetur in duobus versibus. Exponas thema distingwe proba rationes. Addas convenias convertas proprietates»; expl.: «Isti duo modi ultimi plus expediunt ad literatos precedentes vero ad simplices et illiteratos Amen et cetera». Benché l'incipit sia simile, il testo del codice viennese sembra contenere piuttosto un altro trattato che, se anche in qualche modo legato a – o derivato da – quello di Riccardo, pare esserne molto diverso nel dettato e nella struttura. Questo stesso trattato dovrebbe essere trasmesso anche da altri codici che hanno come incipit il primo verso «Exponas thema distingue proba rationes (*sive* racionem)»: cfr. Caplan, *Suppl.*, p. 15, n. 49; Charland, *Artes praedicandi*, pp. 99-100.

41. J. Truhlář, *Catalogus codicum manu scriptorum Latinorum qui in c. r. bibliotheca publica atque universitatis Pragensis asservantur*, 1, Pragae, Regia Societas Scientiarum Bohemica, 1905, pp. 186-7, n. 469. Cfr. Caplan, *Hand-List*, p. 19, n. 106.

Expl.: Verbi gratia Decem erant plage egipti nec immerito propter transgressionem decalogi sic enim decem assignantur contra decem. non tamen negamus quin singule plage possint preceptis singulis adaptari sed non de facili. Et cetera (?) est finis.

Subiaco, Biblioteca del Monumento Nazionale del Monastero di Santa Scolastica, 295 (CCLXXXVIII bis) ff. 121v-137r(?) (sec. XV)⁴²

Tit.: *De octo modis dilatandi sermones*;

Inc.: Octo sunt modi dilatandi sermones. Primus modus est ponendo orationem pro nomine.

Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 1057 (Salib. 192) ff. 174r-179r (sec. XIII)⁴³

Tit.: *Tractatus utilis de viii modis dilatandi sermonem*;

Inc.: Octo sunt modi materiam dilatandi. Primus est quando oratio ponitur pro nomine et hoc facto in diffinitionibus et descriptionibus et interpretationibus sive quibuscumque notificationibus;

Expl.: Verbi gratia Decem erant plage egipti nec immerito propter transgressionem decalogi. Sic enim x assignantur contra x. Non tamen negamus quin possint singula singulis preceptis adaptari. Sed non de facili.

Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Aug. 4° 23. 27 (3292) ff. 232v-234r (sec. XV)⁴⁴

Inc.: Octo sunt modi dilatandi sermones. Primus modus est ponendo orationem pro nomine.

Worcester, Cathedral Library, F. 84 ff. 1r-5r (sec. XIII)⁴⁵

Inc.: Quoniam emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie querite ut habundetis. Bene dicit emulatores quasi non simulators sed veri amatores...

42. L. Allodi, *Catalogo descrittivo dei Codici dell'Archivio Sublacense*, Subiaco 1877, pp. 262-3 (n. 12); Id., *Subiaco. Biblioteca dell'Abbazia* in Mazzatinti, *Inventari*, 1, pp. 161-230: p. 216. Cfr. Caplan, *Suppl.*, pp. 15-6, n. 108; Charland, *Artes praedicandi*, pp. 102-3. Ricavo dai lavori citati titolo e incipit, dal momento che non mi è stato possibile vedere il manoscritto.

43. *Tabulae codicum manu scriptorum praeter Graecos et Orientales in Bibliotheca Palatina Vindobonensi asservatorum*, 1, Vindobonae, Academia Caesarea Vindobonensis, 1864, pp. 185-6. Cfr. Caplan, *Hand-List*, p. 19, n. 109; Charland, *Artes praedicandi*, p. 103.

44. O. von Heinemann, *Die Handschriften der Herzoglichen Bibliothek zu Wolfenbüttel. Die Augusteischen Handschriften*, 4, Wolfenbüttel, Zwissler, 1900, pp. 327-9. Cfr. Charland, *Artes praedicandi*, pp. 102-3; Caplan, *Suppl.*, pp. 15-6, n. 108. Non ho esaminato il manoscritto e ne riporto l'incipit indicato da Charland e Caplan.

45. R. M. Thomson, *A Descriptive Catalogue of the Medieval Manuscripts in Worcester Cathedral Library*, Woodbridge, D.S. Brewer, 2001, pp. 53-4. Cfr. Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154.

Quoniam in ecclesia varii sunt ordines... Sunt autem plures modi quibus habundare potest predicator et sermonem dilatare. <Pri>mus modus est orationem pro nomine ponendo sicut contingit in diffinitionibus descriptionibus interpretationibus seu quibuscumque notificationibus;

Expl.: Verbi gratia Decem erant plage egipti nec immerito propter transgressionem scilicet decalogi sic enim decem assignantur contra decem. Nec tamen negamus quin singule plage singulis preceptis adaptari sed non de facili.

Würzburg, Universitätsbibliothek, M.CH.F.75 ff. 396v-401r (a. 1470)⁴⁶

Tit.: *Incipit tractatus magistralis de modo predicandi habendo parisiis editus per viii modos distributus*;

Inc.: Quoniam emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie querite ut habundetis. Bene dicit emulatores et non simulatores sed veri amatores... Sed qui in ecclesia diversi sunt ordines... Sunt autem octo modi quibus potest delitare [sic] sermonem predicator. Primus modus est ponendo orationem pro nomine sicut in diffinitionibus descriptionibus et interpretationibus contingit fieri;

Expl.: Sic igitur modi dilatandi supradicti sunt confirmati per hoc quod ad illos invitant sancti vel per hoc quod illis sunt usi et cetera. Explicit Tractatus magistralis de modo predicandi habendo per octo modos distributus parisiis editus.

46. H. Thurn, *Die Handschriften der Universitätsbibliothek Würzburg* 3, 2 *Die Papierhandschriften der ehemaligen Dombibliothek*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1981, pp. 48-50. Cfr. Charland, *Artes praedicandi*, p. 79.

ABSTRACT

«ARS CONCIONANDI»

The *Ars concionandi* is one of the most renowned medieval *artes praedicandi*. Its fame owes to its 14th-century ascription to Bonaventure of Bagnoregio. This paper aims to present an overview of the work, along with its main critical issues. It also delivers a new partial edition of the pseudo-Bonaventuran recension of the text, based on a comprehensive study of the manuscript tradition, which encompasses three previously unknown witnesses. Additionally, the scrutiny of the tradition allows to revisit the genesis of the *Ars concionandi*, and to put forth new arguments against the Bonaventuran authorship.

Davide Obili
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
davide.obili@unibo.it

